Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 15 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 116

ABBONAMENTI — Italia e Colonie / Estero — Anno Sem. Trim.
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

Chiare fermissime parole del Duce sull'Africa Orientale

Nessun "passo,, franco-inglese per la vertenza con l'Abissinia - "Manderemo tutti i soldati che riterremo necessari,, - L'Italia è preparata a fronteggiare ogni eventualità anche in Europa - Tre classi rimarranno in armi - Le nostre industrie di guerra lavorano da alcuni mesi in pieno

La seduta al Senato

Roma, 14 notte.

La discussione del bilancio delle Colonie, che si è svolta oggi al Senato, è stata chiusa con un discorso, nel quale il Duce ha riaffermato l'imprescindibile necessità della difesa delle nostre Colonie dell'Africa Orientale, di fronte alle continue provocazioni abissine e ha assicurato la Nazione che le nostre forze militari sono in piena efficienza.

Alle 16 precise la seduta ha inizio sotto la presidenza di S. E. Federzoni. Sono già al banco del Governo il Duce, i Ministri Solmi, De Vecchi, Razza, Rossoni, Benni, Thaon di Revel e i Sottosegretari Lessona, Baistrocchi, Cavagnari, Medici del Vascello, Host Venturi, Suvich, Cobolli Gigli, Tumedei. L'aula è affollatissima in tutti i settori. Molto pubblico in tutte le tribune, compresa quella diplomatica.

La commemorazione di Pilsudsky

Approvato il bilancio dell'ultima seduta, il Presidente si leva in piedi per ricordare la nobile figura del Maresciallo Giuseppe Pilsudsky.

Si alzano anche il Duce, i membri del Governo e tutti i senatori.

Il Presidente FEDERZONI dice: « Un gravissimo lutto ha colpito la nobile Nazione polacca con la scomparsa del Maresciallo Giuseppe Pilsudsky. Egli era stato il più estremo propugnatore, il più eroico campione dell'indipendenza e dell'unità della sua patria, come fu, sino alla morte, col proprio nome e con la propria opera di statista, simbolo e presidio della Polonia, miracolosamente risorta, alla quale l'Italia è legata da tradizionali vincoli di costante e profonda solidarietà spirituale. Il Senato del Regno si inchina con sentimento di compianto alla memoria del grande patriota polacco ».

Il Presidente dà quindi la parola al Capo del Governo.

MUSSOLINI, fra il reverente silenzio dell'assemblea, dice:

« Il Governo si associa alle parole che sono state pronunciate dal Presidente della vostra assemblea. Si può dire di Giuseppe Pilsudsky che egli è stato il creatore della nuova Polonia. Ha creato la nuova Polonia prima di tutto con una lotta incessante, tenace, eroica prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra, quando nel 1926 si impadronì dello Stato per dargli finalmente una forma e una struttura capace di resistere a tutte le necessità dell'interno ed alle eventualità dell'esterno.

« Il Pilsudsky è oggi onorato e rimpianto da tutto il popolo polacco, ma possiamo onorarlo anche noi non solo per i vincoli che ci legano a quella nobile, fiera Nazione, ma anche perchè è nella natura del Fascismo di riconoscere e di esaltare tutti coloro che, come Pilsudsky, non pongono limiti all'adempimento del loro dovere ».

S. E. Federzoni commemora poi con elevate parole i senatori Ignazio Guidi, Carlo Ottavio Cornaggia, Medici, Castiglioni, Giordano, Brandolini e Alberto Bonzani, alle quali si associa il Duce, esprimendo il compianto del Governo.

Le ceneri di Foscolo

In seguito S. E. De Vecchi risponde all'interrogazione del sen. Galimberti, che desidera conoscere se il Ministro non creda di intervenire, col suo ardente animo di patriota e di fascista, perchè, dopo 64 anni dal trasporto, le ceneri di Ugo Foscolo abbiano degna sepoltura nel tempio che il cantore dei *Sepolcri* consacrò all'amore di tutti gli italiani. Afferma che il sen. Galimberti ha perfettamente ragione. Dopo 64 anni dal trasporto in S. Croce le ceneri di Ugo Foscolo devono avervi degna sepoltura. E' lieto di annunziare al Senato che il Capo del Governo ha dato ordine di compiere quest'opera e che quest'ordine sarà eseguito (*vivi applausi*). Nella primavera prossima una incavatura nella parete accoglierà la statua del poeta ed una lapide sarà posta avanti alla sua tomba.

L'abbandono delle ceneri di Foscolo era soltanto apparente perchè i nostri padri, quelli che osarono la conquista di Roma, già avevano trasportato i resti reali in S. Croce e questo trasporto ebbe un altissimo significato. Ora avranno un sepolcro adorno, ma il monumento più vero e più adorno era già nel cuore di tutti i fascisti e di tutti gli italiani, perchè i fascisti ed i reduci della grande guerra avevano provato lo stesso tormento del Foscolo negli anni durissimi della vigilia dopo i quali è sorta la gagliarda rinascita nazionale che ha nome Fascismo (*vivissimi applausi*).

Galimberti è lieto di dichiararsi soddisfatto.

Il Senato approva quindi senza discussione otto conversioni in legge e passa quindi all'esame del bilancio delle Colonie.

Si leva a parlare l'unico oratore inscritto, senatore LANZA DI SCALEA, il quale illustra la portata futura dell'azione dell'Italia nell'Africa Orientale e ne ricerca le cause risalendo nel passato e esaminando l'atteggiamento dell'Abissinia in questi ultimi anni.

LE NOSTRE TRUPPE COLONIALI: UNO SQUADRONE INDIGENO DELL'ERITREA.

Il discorso del Sottosegretario alle Colonie

Fra la vivissima attenzione dell'assemblea prende quindi la parola il Sottosegretario per le Colonie, on. Lessona. Egli dice:

« Sin dagli inizi della nostra azione in Africa questo alto Consesso ha sempre confortato l'opera del Governo in materia di politica coloniale. Fedele a questa sua ormai antica tradizione, il Senato segue anche oggi i problemi coloniali non pure con acuta sensibilità, ma con competenza che attinge alla diretta opera di comandanti militari, di governatori, di uomini di governo, i quali, come il suo Presidente, hanno benemeritato della azione coloniale italiana. Ce ne hanno dato altro documento il senatore Schanzer con una relazione densa di notizie e di dati, vivificata da un'acuta disamina dell'attuale situazione, ed il senatore Di Scalea, con dichiarazioni degne del maggior rilievo.

« La discussione del bilancio delle Colonie ha luogo, quest'anno, in un momento particolarmente importante per l'avvenire dell'espansione italiana in Africa.

« I progressi che l'attività del Fascismo nel campo coloniale ha brillantemente raggiunto in Libia hanno avuto il loro definitivo coronamento nel campo internazionale, per gli avvenuti accordi con l'Inghilterra e con la Francia, che saranno prossimamente sottoposti all'approvazione del Senato: accordi che danno alla Libia una frontiera sicura e soddisfacente a sud, verso l'Africa francese, e ad est, verso il Sudan. Si può dire che così si chiuda il primo periodo della nostra opera in Libia ed un altro, fecondo e pieno di promesse, si inizi.

Le provincie della quarta sponda

« Nel 1922 la nostra occupazione era limitata soltanto ad alcune zone della costa senza confine meridionale delimitato, mentre ad est perfino Giarabub ci era contestato dall'Egitto e la nostra colonizzazione agricola si riduceva agli sforzi isolati di qualche volonteroso.

« Paragoniamo questa situazione con quella della Libia di oggi, che dal mare della Sirte sino al Tibesti è organizzata in civili ordinamenti entro confini internazionalmente riconosciuti, i quali hanno aumentato la superficie della Colonia di circa 1/3, pronta ad accogliere in sempre maggior numero quei colonizzatori italiani, che già si raggruppano ormai a diecine di migliaia fra le concessioni della Tripolitania e di nuovi villaggi sorti in Cirenaica e constateremo con giustificata chiarezza quale opera e quanta intelligente alacrità abbia dato il Regime Fascista per riconquistare prima ed assicurare poi questa terra alla Patria.

« Agli atti internazionali, delimitanti il territorio della Libia, sono seguiti i nuovi ordinamenti, che, con l'unificazione della Tripolitania e della Cirenaica, l'istituzione di quattro Commissariati generali (nei quali noi vogliamo ugualmente salutare le future quattro provincie italiane dell'altra sponda del Mediterraneo), la creazione del comando dei territori del sud, accentrate le funzioni di governo e di difesa della zona sahariana, hanno dato alla nostra Colonia mediterranea una nuova fisionomia politico-amministrativa, che l'ordinamento del comando unico delle truppe della Libia e la istituzione delle quattro Legioni libiche di Camicie Nere completano felicemente dal punto di vista militare.

« Noi accentueremo ancora il popolamento agricolo e continueremo ad incoraggiare e promuovere la creazione di centri italiani in quelle terre.

« Inoltre dal contatto in Libia del nostro popolo di agricoltori con gli ambienti arabi ci aspettiamo una intensificazione di rapporti ed una prova concreta di quella feconda collaborazione con le popolazioni dell'Oriente, che è nelle tradizioni di Roma e che è ferma intenzione dell'Italia Fascista di sviluppare e rendere sempre più intima. Così ci proponiamo di andare incontro alle necessità ed ai desideri non solamente materiali, ma anche ideali e culturali delle popolazioni libiche mussulmane. Ciò mentre la grandiosa opera in corso di esecuzione della strada litoranea, unendo la Libia all'Egitto da un lato ed alla Tunisia dall'altro, concreterà la ferma volontà fascista di collegare anche materialmente le terre italiane dell'altra sponda con i paesi vicini ed amici dell'Africa e del Levante.

« Questa complessa opera di governo è affidata ad Italo Balbo, cui il Senato non mancherà di rinnovare ogni più fervido plauso ed augurio (*applausi*).

« Ma se pace e lavoro attendono le nostre terre settentrionali dell'Africa, incerta e preoccupante si presenta invece la situazione nelle Colonie dell'Africa Orientale.

« Già negli scorsi anni non erano mancati, nelle discussioni in Senato, accenni ad incidenti di confine, a razzie, a difficoltà di frontiera fra le nostre Colonie e l'Etiopia. Atti tutti che dimostravano il disordine e l'anarchia dell'Impero confinante.

« Tale stato di cose non è mutato: anzi si è aggravato continuamente, provando ormai che le cause di esso sono da ricercarsi nella stessa costituzione dello Stato etiopico, quale è ancora oggi. Le conquiste dei paesi mussulmani Galla, Somali e Sidama, ottenute facilmente da Menelik nell'ultimo quarantennio, hanno persuaso sempre più gli abissini di essere una razza destinata a dominare i popoli africani vicini ed a vivere del lavoro degli altri ridotti in schiavitù.

« In Africa, dove fra le popolazioni indigene, vincere significa fare schiavo l'avversario, esigere il tributo dal sottomesso, significa predarne a mano armata i beni; governare, significa avere in dono un paese straniero, che si possa rendere deserto, vendendo gli abitanti sui mercati, incendiando villaggi, distruggendo greggi, molte volte per il solo e barbarico gusto della distruzione e della preda, in Africa, è una terribile responsabilità, quella che negli ultimi anni le Potenze europee si sono assunte, col lasciar soggiogare dagli abissini le popolazioni non abissine del Sud e dell'Ovest e col continuare a credere che uno Stato così formato potesse costituire altra cosa che un pericolo permanente per le Colonie finitime ».

Il Sottosegretario cita alcuni dati precisi a prova delle tremende conseguenze che ha avuto il dominio abissino sui paesi non abissini del Sud e dell'Ovest.

Razzie e schiavismo abissini

« Il Caffa indipendente, uno dei più fertili paesi dell'Africa Orientale, aveva una popolazione che il Cardinale Massaia, profondo conoscitore della regione, valutava ad un milione e mezzo di abitanti. Nel 1897 gli abissini hanno conquistato questo regno ed è incominciata la più feroce devastazione di uomini e di cose. Oggi, dopo 38 anni di schiavismo, dopo che ogni capo abissino all'arrivo ed alla partenza ha rapito centinaia di ragazze e bambine da vendere come schiave, oggi la popolazione non supera i 20 mila abitanti, secondo gli ultimi precisi calcoli dei viaggiatori europei. Ed intiere regioni delle quali il Massaia, il Cecchi, il D'Abbadie segnavano città, villaggi, centri abitati, sono ridotte ad un deserto squallido.

« Il Ghimira ad Ovest del Caffa costituiva un altro staterello che era tributario del Re del Caffa. Nel 1912 il viaggiatore Giorgio Montandon già segnalava che, in soli 15 anni di dominio abissino, la popolazione del Ghimira era passata da 100 mila uomini a 30 mila. Oggi i Ghimira stanno scomparendo del tutto, come una povera specie animale distrutta da feroci cacciatori.

« I Ciara ed i Nao, che, nel 1895, il Bottego segnalava a sud del Caffa e sulle rive dell'Omo, si può dire che non esistano più, sterminati dalle razzie degli schiavisti. Ancora cinque anni or sono si offrivano sui mercati abissini, come una rarità, gli ultimi Nao, divisi in due qualità: i « Nao rossi » e i « Nao neri », secondo la tinta più o meno scura della pelle, ad un prezzo medio da 80 a 90 talleri di Maria Teresa.

« I Burgi, sulla dorsale montana ad est del Lago Regina Margherita erano valutati, nel 1895, dal Bottego, a circa 300 mila, oggi, ricercati sui mercati schiavistici perchè tenaci e forti agricoltori, i Burgi, sfuggiti alla tratta e rimasti nel loro paese, non sono più di 15 mila, secondo la [illegible] valutazione fatta, tre anni fa, da un nostro viaggiatore. Nell'alta valle dello Scebeli, Bottego, Ruspoli e Jannos segnalavano i grossi villaggi degli Imi, popolazione di lingua somala, abitanti grossi villaggi agricoli, dove gli esploratori suddetti furono ospitati e riforniti. Nel 1928 il Duca degli Abruzzi, nella sua memorabile esplorazione dello Uebi Scebeli, constatò « de visu » che neppure uno dei villaggi di Imi esiste più e che il paese è assolutamente deserto.

« Questa [illegible] se è oggi affidata a noi soltanto, a noi perchè l'Italia è, per suo diritto storico, riconosciuto dai trattati internazionali, la potenza maggiormente interessata in Etiopia, è anche la causa di tutte le Potenze europee finitime di quello stato africano, perchè ancora ieri la Francia ha avuto l'eccidio di Marheito, nella Somalia francese, e il Governo inglese potrà elencare alla sua opinione pubblica, quando lo vorrà, la lunga serie di incidenti sanguinosi, razzie e catture di schiavi, nel Kenia, nel Sudan, nella Somalia Britannica dagli scontri nel settore del Lago Rodolfo, descrittici dagli intrepidi ufficiali colonnello Hoddson e maggiore Lloyd Jones, all'eccidio, in Ogaden, della pacifica carovana turistica del Maharo indiano di Cuc (aggressione compiuta dai regolari abissini della guarnigione di Gigiba) alle incursioni in territorio del Sudan, di cui anche i documenti ufficiali presentati al Parlamento britannico consegnano le cifre (ad esempio: razzia sul Ber 827 uomini, 29 donne e 55 bambini catturati; razzia sui villaggi di Schima, 4 donne catturate) e dire delle violenze e giustificate reazioni locali (posto abissino di Ehor Kawa senz'altro contrattaccato dopo la razzia di Schima, per ricuperare le donne catturate; drastici provvedimenti contro le bande del settore del Lago Rodolfo) ».

Ostilità etiopica

Si potrebbero moltiplicare gli esempi. Ma il Sottosegretario ha voluto solo pubblicamente dimostrare a questa assemblea quale alta causa di civiltà, anche nell'interesse generale dell'Europa, difenda oggi l'Italia Fascista. Ora il pericolo esiste anche sulle frontiere dell'Eritrea e della Somalia.

I fatti sono noti: la aggressione di Ualual, la preparazione militare ordinata dal Negus, l'azione diplomatica tendente a guadagnare tempo piuttosto che a cercare di chiudere con rapidità il gravissimo incidente, in cui il torto abissino è palese, provano la volontà di raggiungere obbiettivi gravi e definitivi. D'altra parte è da notare che il fatto d'armi di Ualual non è uno dei soliti episodi di brigantaggio, crisei di natura endemica ai nostri confini: è un vero e proprio fatto d'armi e gli attaccanti, giova chiarirlo ancora una volta, erano truppe *regolari* del Negus.

La premeditazione del gesto è stata ampiamente dimostrata dal seguito. Il Governo etiopico, anzichè tentare il solito gioco di scindere la propria responsabilità da quella dei capi locali, ha agito nello stesso modo degli attaccanti di Ual-Ual. E ad ogni gesto dell'Italia per avviare la vertenza ad una soluzione è corrisposto da parte abissina un atteggiamento nettamente offensivo: mobilitazione nelle regioni limitrofe all'Eritrea ed alla Somalia e concentramenti di truppe alle nostre frontiere; intensificazione del traffico delle armi, fatto non solo palesemente, ma con voluta solennità per accentuare il carattere provocatorio (ricorda la cerimonia svoltasi ultimamente alla stazione di Addis Abeba per l'arrivo di un treno di armi: cerimonia in cui non sono mancate nè la presenza del Negus, nè quella di un cinematografista europeo); dichiarazioni bellicose del Negus al parlamento etiopico e ieri ancora, dello stesso Negus ad un giornale inglese.

« Se si parla di ostilità abissina non bisogna riferirsi soltanto alla sistematica opposizione ad ogni iniziativa economica, ma anche a tentativi ripetutamente fatti contro di noi dall'Etiopia per cercare di profittare di nostre difficoltà in Europa. Ne citerò alcuni al Senato. Già nel 1912 si era avuta ad Addis Abeba una vivace campagna contro di noi, campagna diretta a rappresentare l'utilità di profittare della nostra impresa libica per attaccare l'Eritrea.

« Il Governo etiopico, more solito, si servì per tale campagna di opuscoli, articoli e versi ingiuriosi, fino a che, nel marzo-aprile 1914, il Negus Uolde Ghierghis, con un corpo di truppe valutato ad oltre 50.000 uomini, venne in Tigrè, alla frontiera. Il Negus sapeva bene che la Colonia era sguarnita di truppe, avendo dovuto inviare parecchi battaglioni in Libia. Si dovette integralmente richiamare dalla Libia i battaglioni eritrei, si dovettero far partire dall'Italia truppe metropolitane e materiali, si dovette infine affrontare una grave crisi economica, che l'improvvisa minaccia di guerra aveva prodotto in Eritrea.

« Anche nel febbraio 1915 il Negus Micael preparava un altro piano d'attacco contro l'Eritrea, con tre corpi di truppe della forza complessiva di 150 mila uomini: piano militare collegato ad una intensa propaganda politica fra le popolazioni indigene. Se noi, informati a tempo, fummo in condizioni di sventare una seconda volta tali manovre, il fatto non mancò di danneggiarci gravemente non solo in Libia (dove non fu più possibile inviare reparti eritrei), ma anche nella condotta generale della guerra, perchè ci costrinse alla semplice difensiva nell'Africa Orientale, impedendoci di procedere ad altre eventuali operazioni coloniali.

« Taccio dell'agitazione tentata in Somalia da Ligg Jasu nel 1916, movimento che creò uno stato di eccitazione che condusse al fatto di Belubarti, dove noi perdemmo un ufficiale ed alcuni sottufficiali e soldati metropolitani.

« Quello che è avvenuto dopo la guerra è noto. Nel 1920 il Mullah, ribelle a noi e agli inglesi, è accolto in territorio abissino ai confini della Somalia italiana: ciò che ci obbliga anche a nuove misure militari. Nel 1922 la spedizione di Fitaurari Alaieu, che chiese al Governatore della Somalia di esigere il tributo *armato manu* nel territorio italiano a mezzo delle sue truppe contro ogni famiglia di origine etiopica che si trovasse nei nostri centri di colonizzazione.

« Nel 1923 la spedizione di Degiace Uakè e Ueida Sellassiè con la solita minaccia di provvedimenti militari.

« Nel 1925-26 l'appoggio etiopico di armi e munizioni ai ribelli migiurtini durante le nostre operazioni per l'occupazione della Somalia del Nord e la concessione di denari e pensioni da parte dell'Etiopia ai capi dei nostri ribelli. Nel 1931 la spedizione di Degiacc Gabrè Mariam, con la diretta minaccia di un colpo di mano sul nostro confine, lungo lo Scebeli.

Importanti problemi risolti

« Dati i provvedimenti militari presi dal Negus dopo Ual Ual, alle forze mobilitate contro di noi dall'Etiopia non era più possibile opporre soltanto quelle dei Regi Corpi di truppe coloniali della Eritrea e della Somalia e si è dovuto quindi provvedere all'invio di truppe metropolitane. Questo invio poneva vari delicati problemi, che il Ministero delle Colonie ha affrontato con pieno senso di responsabilità e con risultati soddisfacenti, in perfetta, quotidiana collaborazione coi Ministeri delle Forze Armate ».

Il problema idrico non scevro di grandi difficoltà ha trovato conveniente soluzione, e l'oratore è lieto di dichiarare che, sia l'Eritrea che la Somalia, sono in condizioni di dare acqua assolutamente sicura dal punto di vista igienico e sufficiente per i nostri soldati e per le popolazioni, sia col miglioramento e il potenziamento degli acquedotti, sia coll'impianto di distillatori, sia collo scavo di nuovi pozzi.

Così pure il Governo si è preoccupato di adottare i necessari provvedimenti sanitari per tutelare le nostre truppe con tutte le risorse moderne della scienza, e può assicurare il Senato che le misure prese sono completamente, e sotto ogni punto di vista, soddisfacenti e che le condizioni attuali della salute pubblica nelle nostre due Colonie sono ottime, tali da meritare ai nostri valenti sanitari il più lusinghiero elogio.

Un altro grave problema posto dall'invio delle nostre truppe in Africa era quello degli approdi e delle strade per garantire i rifornimenti. Mentre si va completando il programma stradale in Eritrea e si migliorano le strade in Somalia, si è anche provveduto a completare l'attrezzatura del porto di Massaua. In Somalia, con la cooperazione della Regia Marina, si sta preparando un approdo sussidiario a Bender Cassim, che permetterà di rifornire direttamente, col risparmio di tre giorni di navigazione, la zona somala settentrionale.

« Le circostanze eccezionali in cui viviamo hanno duramente collaudato in tutto la disciplina, la metodica organizzazione, il senso della misura, la serena fiducia nelle proprie forze. Così dalla minuziosa preparazione tecnica in ogni settore fino alla scelta di capi militari di indiscusso valore e di provata competenza coloniale, quali i generali De Bono e Graziani, nulla è stato trascurato per porre l'Eritrea e la Somalia in grado di far fronte alla minacciata aggressione etiopica.

« Il nostro passato ci dà la più ferma garanzia. Trentanove insegne dell'Ordine militare di Savoia, ottantun medaglie d'oro al Valor militare; 2361 d'argento, 4770 di bronzo, testimoniano con quale ardimento si siano battuti i soldati d'Italia sui campi africani.

« E il Senato mi consentirà di ricordare solennemente, a titolo d'onore, i nostri valorosissimi dubat delle bande armate della Somalia italiana, creati dal camerata De Vecchi, che a Ual-Ual, combattendo in trecento contro 1100, hanno, ancora una volta, provato la loro incondizionata fedeltà e il loro invitto valore, e le truppe eritree, il cui gagliardetto, vittorioso in cento combattimenti, reca la medaglia d'oro a testimonianza delle gesta compiute (*applausi generali*); eroismo delle truppe eritree e somale che ha avuto la sua più degna esaltazione nella visita che il nostro Augusto Sovrano ha compiuto nell'Africa Orientale, recando colà ai gloriosi veterani eritrei e somali e alle belle fedelissime truppe di oggi il suo altissimo riconoscimento di Re Soldato, combattente fra i combattenti della grande guerra. (*Vivissimi e generali applausi, grida di «Viva il Re!»*).

« L'avanzata etiopica contro il nostro presidio di Ual Ual, dove noi eravamo fermi da anni e nella pienezza dei nostri diritti, ha posto nella forma più brutale il grave problema dell'acutizzarsi dell'anarchia etiopica. Sicuri della nostra buona causa, abbiamo, sin dallo scorso dicembre, richiamato l'Etiopia all'osservanza dei suoi obblighi internazionali e, per cinque mesi, abbiamo pazientemente negoziato sul fatto di Ual Ual, per provare *ad abundantiam* la sincera volontà di pace dell'Italia.

« E' noto, purtroppo, che, sino ad oggi, questo nostro atteggiamento non ha trovato riscontro in quello etiopico. Il Senato sia sicuro che il Governo Fascista compirà, in ogni campo e fino in fondo, il proprio dovere ».

Il discorso del Sottosegretario alle Colonie, sottolineato nei punti più salienti con approvazioni e applausi, è alla fine salutato dalla Camera Alta con una lunga ovazione.

LA PARTENZA DA GENOVA PER L'AFRICA DI 1500 OPERAI

Parla Mussolini

Intanto nell'aula e nelle tribune si è diffusa la voce che, a conclusione della discussione sul bilancio delle Colonie, il Capo del Governo farà delle dichiarazioni sulla situazione nell'Africa Orientale. I pochi senatori che si trovano nelle sale e nei corridoi del Senato si affrettano a rientrare nell'aula, qualche altro che è nell'emiciclo riprende subito il suo posto. Anche nelle tribune l'attesa è vivissima.

Cessati gli applausi, il Capo del Governo sorge in piedi e fa cenno al Presidente di voler parlare.

Fra il più perfetto silenzio dell'assemblea, MUSSOLINI pronuncia lentamente quasi scandendo le parole, il Suo discorso. Egli dice:

« Onorevoli Senatori, avete ascoltato testè una chiara e documentata esposizione del Sottosegretario di Stato, che vi ha tracciato in termini esatti il quadro della nostra situazione coloniale. Non ho nulla da aggiungere per ciò che riguarda la Libia. Reputo invece opportuno aggiungere alcune dichiarazioni per quanto concerne l'Africa Orientale.

« Il problema dei rapporti italo-etiopici è all'ordine del giorno, non solo in Italia. Molto di quanto si dice o si scrive non vale la pena di essere raccolto e meno ancora confutato in questa sede (applausi)**: ma una voce, diffusa in taluni ambienti stranieri va smentita formalmente, immediatamente, la voce cioè di passi diplomatici franco-inglesi a Roma.**

« La stessa parola « passo » è sommamente sgradevole, e per quanto taluni oltre frontiera abbiano potuto desiderare, la verità è che nessun « passo » vi è stato sin qui e che, dati i rapporti italo-franco-inglesi, è assai probabile che non vi sarà nemmeno nel futuro, poichè non c'è bisogno di procedimenti diplomatici della natura del « passo » per ottenere da noi (qualora lo si desideri e sulla pura linea dell'amicizia e della cordialità delle relazioni reciproche) l'esposizione del nostro punto di vista, ampiamente documentata.

« Frattanto una parola di commosso ringraziamento va indirizzata a coloro i quali sembrano preoccuparsi, in maniera più che fraterna, della nostra efficienza militare, che potrebbe essere, secondo loro, indebolita da un eventuale conflitto nell'Africa Orientale.

« Si può rispondere a questi così solerti e disinteressati consiglieri, i quali considerano la nostra presenza in Europa come indispensabile, che anche noi siamo dell'identico avviso; ma è appunto per essere tranquillamente presenti in Europa che noi intendiamo di avere le spalle completamente al sicuro in Africa (applausi)**, la quale Africa Orientale dista circa 4 mila chilometri da Roma, se si tratta dell'Eritrea, e quasi il doppio se si tratta della Somalia: con queste distanze, dovere preciso e categorico del Governo è di essere previdente e tempestivo.**

« Giova d'altra parte sottolineare che, finora, il numero degli operai partiti supera forse quello dei soldati; ma voglio aggiungere subito, e nella maniera più esplicita e solenne, che manderemo tutti i soldati che riterremo necessari, e che nessuno può arrogarsi l'arbitrio intollerabile di interloquire su quanto concerne il carattere e il volume delle nostre misure precauzionali. (Vivissimi e prolungati applausi).

« Nessuno può essere giudice in siffatta delicatissima materia all'infuori dell'Italia, la quale ha nella sua storia una drammatica, sanguinosa e non dimenticata esperienza al riguardo.

« Desidero di venire domani rimproverato per eccesso, non mai per difetto, quando siano in giuoco la sicurezza delle nostre Colonie e la vita anche di uno solo dei nostri soldati metropolitani o indigeni. (Vivi applausi).

« Per quanto riguarda lo svolgimento diplomatico della vertenza, è ormai noto che non ci siamo rifiutati a conversazioni con i rappresentanti del governo etiopico ed abbiamo già da tempo comunicato ad Addis Abeba che siamo disposti, per parte nostra, a nominare i due rappresentanti dell'Italia nel comitato di conciliazione.

« Ma è nostro dovere di non coltivare e meno ancora diffondere illusioni, dati i notevoli armamenti etiopici, gli avanzati preparativi di mobilitazione etiopica e dato, soprattutto, lo stato d'animo domi-

nante ad Addis Abeba, specie tra i capi minori, ostili a qualsiasi accordo con l'Italia.

«Quanto all'Europa ed alle deprecabili subitanee eventualità che potessero verificarsi, desidero riconfermare al Senato che noi manterremo in armi, per tutto il tempo necessario, le tre classi del 1911; 1913, 1914, più una classe, quella del 1912, di riserva, pronta.

«Ritengo che un totale di 800-900 mila soldati sia sufficiente a garantire la nostra sicurezza. Sono uomini perfettamente inquadrati, con un morale che si può chiamare senza esagerazione superbo, e muniti di armi sempre più moderne, fabbricate dalle nostre industrie di guerra, le quali, non svelo un segreto, lavorano da alcuni mesi in pieno.

«Appoggiati su questo complesso di forze di terra, di mare e di cielo, continueremo a praticare una politica di collaborazione schietta e concreta con tutte le Potenze europee maggiori e minori, lontane e vicine, allo scopo di realizzare quegli equilibrii e quelle intese, senza di cui il mondo ed il nostro continente andranno alla deriva.

«Il nostro apparato militare, al quale dedichiamo e dedicheremo le nostre più vigilanti cure, non minaccia nessuno, ma assicura la pace.

«Onorevoli Senatori, credo che queste mie dichiarazioni interpretino il vostro pensiero».

Il Duce ha parlato esattamente per 10 minuti con voce ferma e vibrante. La Camera Alta, che ha ascoltato la pacata, serena, ma decisa parola di Mussolini con sempre crescente attenzione e interesse, sorge unanime in piedi, scoppiando in una entusiastica ovazione.

Da ogni parte si grida: *Duce! Duce!*

Il pubblico delle tribune, anch'esso in piedi, partecipa con entusiasmo alla calorosa manifestazione, che dura a lungo. Il Duce risponde, levando alta la destra nel saluto romano.

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, il Duce lascia il Suo seggio e si avvia per uscire dall'aula.

Il Presidente, i Ministri, i Senatori e il pubblico sorgono nuovamente in piedi e applaudono lungamente, fra le ripetute grida di *Duce! Duce!* che continuano fino a quando Mussolini non esce dall'aula.

Chiarezza

Roma, 14 notte.

La ferma, incisive dichiarazioni del Capo del Governo sulla vertenza italo-etiopica varranno, si spera, a far cessare una buona volta la gara di voci ridicole e assurde a cui si era abbandonata al riguardo buona parte della stampa europea. Pensare che la Francia e l'Inghilterra potessero trovare nella vertenza italo-abissina la materia su cui fondare un passo diplomatico a Roma significava non soltanto ignorare i rapporti di cordialità e di amicizia che legano le tre Potenze occidentali, ma disconoscere il buon diritto nei confronti del sedicente impero abissino.

In questa incresciosa vicenda la nostra posizione, di una limpida chiarezza, è quella di uno Stato provocato e attaccato da un paese semi barbarico che calpesta e disprezza le norme più elementari della convivenza internazionale; l'atteggiamento che noi abbiamo opposto alle offese, pur nella sua risoluta fermezza, è stato indubbiamente più pacato, più paziente e più longanime di quello che in analoghe circostanze avrebbe adottato qualunque altro paese europeo. A quei giornalisti stranieri che fantasticavano su passi franco-inglesi si potrebbero ricordare molti esempi tratti dalla storia coloniale dei loro paesi per dimostrare che la Francia e l'Inghilterra hanno dato prova di non voler transigere quando si è trattato della salvaguardia dei loro interessi e della difesa dell'onore della loro bandiera. Non si capirebbe perchè e in nome di quale diritto, all'Italia dovrebbe consigliarsi una diversa, più remissiva condotta.

Le parole del Duce suonano dunque un monito verso coloro che speravano, per ragioni misteriose o forse anche troppo chiare, di trarre i governi responsabili di Francia e d'Inghilterra ad una mossa che non avrebbe alcuna giustificazione nè sarebbe destinata ad alcun successo. Il desiderio, si sa, è il padre dell'opinione ed è probabile che si contasse sulla vertenza abissina per creare dei malintesi e dei dissensi fra le Potenze occidentali proprio nel momento in cui la situazione europea sembra richiedere più che mai intima e fattiva la loro collaborazione. Ma tutto lascia credere che questi illusori disegni non saranno realizzati.

Ogni intervento straniero, mentre non muterebbe l'atteggiamento italiano, suonerebbe incoraggiamento alle inaudite insolenze etiopiche e avrebbe il solo risultato di inasprire il conflitto, rendendone più difficile la soluzione. Perchè è chiaro, e il Duce, interprete del sentimento di tutto il popolo lo ha proclamato, che l'Italia, in una materia che investe la vita dei suoi figli e il prestigio dello Stato, non può che essere di una fermezza assoluta. Bisogna dunque guardarsi dall'ingigantire i contorni del conflitto italo-etiopico e dal perdere di vista gli sviluppi della situazione europea.

L'Italia, pur essendo direttamente impegnata nel conflitto con l'Etiopia, non ha dimenticato queste esigenze e, come il Duce ha documentato, veglia, risoluta e armatissima, in difesa della pace; per lo meno singolare sarebbe che questa suprema esigenza fosse invece trascurata da Stati che dal conflitto italo-etiopico non sono nè direttamente nè indirettamente toccati ed hanno pure altissime, preminenti responsabilità per il mantenimento della pace europea. Alla quale è, ripetiamo, indispensabile che l'intesa franco-anglo-italiana continui ad essere una forza viva e operante nel campo dei rapporti internazionali. Compromettere o indebolire, anche per un solo momento, questa forza, prendendo lo spunto da un trascurabile episodio di cronaca coloniale, sarebbe un grave, imperdonabile errore che può entrare soltanto nei calcoli dei cercatori di avventure.

M.

La Leva Fascista

Le disposizioni dell'O. N. B. per lo svolgimento delle cerimonie

Roma, 14 notte.

L'on. Renato Ricci, a complemento delle disposizioni emanate dalla Direzione del Partito, relative alla celebrazione della imminente Leva Fascista, ha diramato ai Comitati provinciali dell'Opera Balilla le norme che dovranno essere osservate per lo svolgimento delle cerimonie in tutto il Regno.

La manifestazione si dovrà svolgere contemporaneamente, in tutti i Comuni, nella mattinata del 24 maggio e alla stessa ora. Nessuna adunata provinciale dove essere effettuata. Prima della cerimonia le rappresentanze delle Organizzazioni giovanili sfileranno dinanzi ai monumenti e alle lapidi che ricordano i Caduti in guerra e della Rivoluzione.

La cerimonia avrà inizio con la consegna, da parte del Presidente provinciale dell'Opera al Segretario federale, della lista degli Avanguardisti di leva, che passano ai Fasci giovanili e delle Giovani Italiane che passano alle Giovani fasciste.

Alla formula del giuramento fascista che sarà pronunziata dal Segretario Federale, le giovani reclute risponderanno con il grido: «Lo giuro!».

L'avvicendamento nei ranghi, in forma simbolica, si svolgerà sopra un palco appositamente eretto, sul quale prenderanno posto le cinque coppie di giovani di leva, composte la prima di un Balilla e di un Avanguardista, la seconda di un Avanguardista e Giovane Fascista, la terza di un Giovane fascista e Milite, la quarta di una Piccola italiana e Giovane italiana, la quinta di una Giovane italiana e Giovane fascista.

Dopo l'abbraccio, che dovrà svolgersi simultaneamente per tutte le cinque coppie, si effettuerà il passaggio dei distintivi. Un Avanguardista consegnerà le cordelline al Balilla di leva, il Giovane fascista consegnerà il fazzoletto all'Avanguardista di leva; il Milite consegnerà il moschetto al Giovane fascista di leva; la Piccola e la Giovane italiana saluteranno rispettivamente il labaro della Organizzazione di provenienza.

Nel nome del Duce, le legioni di iscritti saluteranno alla voce, suggellando così il significato della cerimonia, mentre fanfare e fanfare suoneranno «Giovinezza».

Subito dopo si procederà alla consegna, da parte dei Prefetti, delle ricompense al Valor Civile (medaglie di bronzo ed attestati) conferiti agli organizzati che si sono distinti per atti di coraggio compiuti nell'anno in corso; e alla lettura della motivazione alla presenza dei reparti e alla consegna dei brevetti di capo squadra per merito distinto agli organizzati promossi in seguito ad atti di coraggio compiuti.

Saranno altresì distribuite in forma solenne le Croci al merito assegnate ai Balilla e Piccole italiane, ed i diplomi dell'Opera Balilla conferiti dalla Presidenza centrale ai dirigenti benemeriti nonchè i diplomi di benemerenza conferiti dal Ministero dell'Educazione Nazionale agli insegnanti che si sono distinti per la proficua attività svolta verso l'Organizzazione giovanile.

Nel pomeriggio avrà luogo, come è noto, la Festa ginnastica nazionale in tutti i Comuni del Regno.

Il Comitato del Cinema educativo

esamina il problema della televisione

Roma, 14 notte.

Si è adunato il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Roma del Cinematografo Educativo. Le decisioni prese hanno particolare interesse per lo sviluppo sempre maggiore della istituzione. In specie la risoluzione votata ed i provvedimenti adottati per la televisione hanno notevole importanza. Dopo un'attenta preparazione di alcuni mesi, in virtù dei voti emessi nello scorso aprile a Nizza, da una Conferenza che adunava i rappresentanti dell'Unione Internazionale di Radiodiffusione ed eminenti tecnici e scienziati, l'Istituto Cinema-educativo si trova ad essere investito del compito di coordinamento internazionale della televisione.

Le decisioni adottate riflettono la costituzione di un Comitato Consultivo Internazionale, la creazione immediata di un centro di documentazione e di collegamento, la formazione di un reparto per la dimostrazione e l'esperienza.

Il Centro provvederà alla raccolta di tutti i documenti tecnici (brevetti, applicazioni, ecc.) e sperimentali (esperienze e innovazioni nei diversi paesi); sulle sezioni in esercizio e sul funzionamento delle stesse; sull'interesse manifestato dal pubblico e dalla stampa; sulle relazioni fra cinema e televisione e fra radiodiffusione e televisione; infine sui rapporti fra televisione e telecomunicazione per filo, per cavo telefonico speciale, ecc.

Il Centro stesso provvederà a collegare i principali organismi interessati alla televisione; gli stessi con le imprese cinematografiche e, infine, i centri scientifici e industriali con gli organismi che si occupano praticamente dell'esercizio della televisione.

Le decisioni adottate dal Comitato Permanente conducono ad un vasto ampliamento dell'attività dell'I.C.E. e permettono all'Istituto stesso di accompagnare ed in parte guidare le finalità culturali ed educative della televisione che, specie nei primi tempi, sarà chiamata con l'ausilio del cinema a svolgere una vasta opera nel dominio della educazione, della propagazione delle attualità e delle pellicole culturali.

Il gen. Teruzzi a Como e Parma

Como, 14 notte.

Stamane S. E. il gen. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, qui giunto accompagnato dai luogotenenti gen. on. Tarabini e Carini, ha passato in rivista il 116° battaglione Camicie Nere, in partenza per l'Africa Orientale. Quantunque la cerimonia volesse avere carattere prettamente militare, lo stadio era rigurgitante di folla. Tra le autorità si notavano gli onorevoli Baragiola, Moro e Proserpio, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà. Dopo la rivista del battaglione, al gen. Teruzzi il console gen. Chiappe, comandante del IV Gruppo Legioni, ha porto un fervido saluto. Il console Altina, comandante la 16ª Legione, ha consegnato il labaro al battaglione partente. Il console Serrai, comandante il 116° battaglione, prendendo in consegna il labaro, ha ringraziato. Da ultimo S. E. Teruzzi ha pronunciato un infiammato discorso il quale ha dato luogo ad entusiastiche e continue dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Parma, 14 notte.

Proveniente da Como, verso le ore sedici è giunto in automobile S. E. Teruzzi, ricevuto e ossequiato dalle autorità, tra cui il Prefetto, il Federale, il Podestà, le autorità militari, ecc. Egli ha compiuto una visita ai lavori della nuova caserma della Milizia; quindi si è recato in viale Toscana all'accampamento del 180° battaglione della Milizia di formazione, che partirà a giorni per l'Africa orientale. Il console Riccardi ha presentato a S. E. Teruzzi il battaglione pronunciando quindi un breve discorso, cui ha risposto con maschie parole S. E. Teruzzi, che ha passato poscia in rivista il battaglione.

Un telegramma del Duce al direttore del «Carlino»

Bologna, 14 notte.

Il Duce ha inviato al direttore del *Resto del Carlino*, on. Giorgio Sangiorgi, in occasione del cinquantenario del giornale, il seguente telegramma:

«Avete fatto un bel numero del «Carlino» in occasione del primo cinquantenario di vita del giornale. Vi esprimo il mio compiacimento, nella certezza che il giornale da voi diretto continuerà ad essere un'arma solida ai fini della Rivoluzione fascista. Avevo sei anni quando il «Carlino» suscitava le mie prime curiosità. - *Mussolini*».

All'alta parola del Duce, che nella celebrazione cinquantenaria del *Resto del Carlino* ha costituito per la famiglia del giornale bolognese la più ambita e la più luminosa delle partecipazioni, il direttore on. Sangiorgi ha così risposto:

«L'elogio di V. E. è per me e per tutti i camerati del *Carlino* un altissimo premio che ci colma il cuore di entusiasmo e di riconoscenza. Terremo inflessibilmente fede alla consegna di V. E. orgogliosi di poter servire con anima di combattenti della trincea e di militi della Rivoluzione il Capo e la causa. Il giornale, che è nel ricordo della prima giovinezza di V. E., è fiero di offrire e innalzare oggi al Duce tutta la sua passione che vibra dell'ardore e dell'incrollabile fedeltà della Decima Legio».

La Squadra navale francese ha lasciato Napoli

Napoli, 14 notte.

Stamane alle 7,45 le navi francesi ancorate nel nostro porto hanno levato l'ancora, mentre gli equipaggi della prima squadra navale italiana, schierati sulla tolda delle loro navi, salutavano alla voce i camerati della flotta francese, schierati anch'essi sulla plancia delle loro unità.

A bordo della nave ammiraglia *Algerie*, che ha lasciato il porto circa un'ora e mezzo dopo le altre, si sono recati S. E. l'ammiraglio Burzagli e S. E. l'ammiraglio Bucci, i quali hanno porto il saluto della Marina italiana all'ammiraglio Mouget ed hanno ossequiato la signora Mouget. Dopo un cordialissimo colloquio, alle 8,40, salutati con gli onori militari, gli ammiragli italiani hanno lasciato l'*Algerie* facendo ritorno in motoscafo. Poco prima delle 9 l'ammiraglio francese ha accompagnato a terra la sua signora e alle ore 9,5 l'*Algerie* ha levato l'ancora. La squadra francese è ora in rotta verso l'Adriatico, con meta Cattaro. Non appena l'*Algerie* ha doppiato il molo San Vincenzo, la signora Mouget in compagnia dell'addetto navale francese presso l'Ambasciata di Francia e della di lui consorte, ha preso posto in motoscafo per compiere una gita sino a Capri, ed al ritorno ha preso il treno per raggiungere in ferrovia suo marito.

Alle ore 10 la prima squadra navale italiana ha lasciato le acque del nostro porto agli ordini di S. E. l'ammiraglio Bucci, dirigendosi verso Gaeta.

I fortunati di Tripoli

Giacomini comincia a fare il signore

Due automobili subito — Slanci di generosità persino verso il fisco — Un proposito: diecimila lire a ciascuno dei colleghi d'ufficio

Roma, 14 notte.

I primi giorni della vita del neo-milionario si succedono piuttosto movimentati.

Dopo la lettera al direttore del suo ufficio nella quale chiedeva un mese di permesso — che sarà seguito da dimissioni per motivi di famiglia — l'usciere neo-milionario Gaetano Giacomini si è preoccupato di avere del denaro liquido. Un amico gli ha fatto ottenere da una banca un prestito di 50 mila lire: tanto per avere degli spiccioli...

Per ora Gaetano Giacomini ha acquistato due automobili: una *Balilla* azzurra fuori serie per il figliuolo e una *Ardita*, anche fuori serie, per sè e per sua moglie: ha speso complessivamente circa 38 mila lire: 16.800 per la *Balilla* e 21.000 per l'*Ardita*. Tutto sulla parola, naturalmente. Ma chi non farebbe credito a un multimilionario?

Il pensiero della mamma

In un breve colloquio, il Giacomini ha tenuto a ripetere che farà molte opere di bene. Anzitutto farà studiare Gaetano il figlio; ma sopra ogni altro pensiero ha quello della mamma. La madre, come è noto, è lontana: sta in Argentina da moltissimi anni, dove vive con un figlio sposato e una figliola ancora nubile.

«Li vorrò vicini a me — ha detto il multimilionario —; e poi non dimenticherò i parenti e gli amici».

L'ex-usciere all'Ufficio delle imposte dirette; ora possessore di più milioni, ha guadagnato finora 845 lire al mese; oggi la ricchezza piovutagli così improvvisamente può offrirgli un rendita quotidiana di 500 lire. Non v'è rosa senza spine: ed ecco che il neo-milionario dovrà ora pagare allo Stato anche le sue brave tasse sulla grossa somma vinta alla Lotteria di Tripoli.

Interpellato in proposito ha risposto: «Certo prima del 31 gennaio del prossimo anno io dovrò denunciare la mia nuova ricchezza. Conosco per esperienza le leggi che regolano le tassazioni e so che, mentre le vincite al lotto sono esenti da ogni tassa, quelle delle lotterie sono soggette alla ricchezza mobile, categoria A, cioè al 20 per cento di ritenuta. Perciò io dovrò pagare 1.200.000 lire».

Nel suo slancio generoso, il Giacomini ha dichiarato che regalerà a tutti i suoi colleghi di ufficio la bella sommetta di 10 mila lire per ciascuno. Ha accennato che vorrebbe stanziare un premio di consolazione per i biglietti della stessa serie del suo biglietto portanti i numeri con una unità in più o in meno di quello che gli ha dato i milioni.

Riguardo alle opere di beneficenza, il Giacomini penserà anche ai bisognosi. Non posso dimenticarli, ha soggiunto; ho in mente di disporre una somma notevole per le Opere assistenziali. La mia esistenza trascorsa mi ha dato modo di conoscere i bisogni della gente povera. So, per esserci stato io stesso, con quale affetto i bisognosi si rivolgono più particolarmente al popolo. Non dimenticherò nei limiti del possibile il dovere di assistere chi sta male e ha necessità di aiuto.

Chi è il venditore del biglietto?

Abbiamo già detto che il biglietto del Giacomini risultava venduto dal comm. Ernesto Caico, almeno così era scritto sulla matrice. Senonchè materialmente il biglietto vincitore è stato invece venduto all'ex-usciere da un superiore dell'Ufficio delle imposte e precisamente dal dott. Giuseppe Sciuto, il quale ha, con la sua calligrafia, vergato le generalità del Giacomini. Ora, malgrado questo accertamento, incominciano a sbucare altri venditori allettati dal vistoso premio spettante.

In proposito il dott. Sciuti ha inviato a un giornale la seguente lettera:

«Leggo su di un giornale del mattino una lettera indirizzata alla Selas dal sig. Costantino Pastorelli, avventizio presso l'Ufficio imposte, con la quale si affacciano pretese circa il premio che spetterà al venditore del fortunato biglietto della Lotteria di Tripoli. Non intendo nè polemizzare con chicchessia, nè approfittare della sua cortese ospitalità, perchè, essendomi affidato all'avv. Carlo D'Amelio per la tutela dinanzi all'autorità giudiziaria della mia dignità e del mio buon diritto, attendo fiducioso la serena parola del magistrato. Dichiaro però che tutto quanto è affermato dal Pastorelli o da altri è assolutamente inesatto».

Mentre i nomi dei vincitori della Lotteria di Tripoli corrono sulle bocche di tutti e i giornali di tutta Italia sono pieni di notizie sul loro conto, i vincitori stessi ancora non si sono fatti vivi presso la Selas che dovrà versare i milioni vinti.

Si aspettano i milionari

Nei locali della Selas, in via Nazionale, si attende da un momento all'altro che i vincitori diano loro notizie, per permettere ai dirigenti stessi di mettersi a loro disposizione per tutte le notizie riguardanti il versamento delle ingenti somme vinte. Ma sinora, ripetiamo, nessuno dei vincitori si è fatto vivo.

E' vero che hanno 180 giorni di tempo per far ciò e che prima che scada il tempo, siamo pronti a giurarlo, tutti saranno fatti vivi.

Solo si è presentato nei locali della Selas un signore che ha dichiarato di essere venuto da Casacalenda, inviato dalla signora Rosina De Gennaro vincitrice del secondo premio di L. 2.966.479 e 75 cent. Questo signore ha domandato se il premio poteva essere riscosso a Roma. Avuta risposta affermativa, ha ringraziato e se n'è andato dicendo che avrebbe riferito alla De Gennaro. Poco dopo, però, si è avuto nei locali della Selas un colpo di scena sempre a proposito del secondo premio. Infatti è giunto alla Direzione della Società organizzatrice della Lotteria un regolare sequestro della somma vinta dalla De Gennaro, sequestro intimato dal curatore del fallimento, in cui la De Gennaro, con i suoi congiunti, è coinvolta.

La famiglia De Gennaro, che è una delle prime famiglie di Casacalenda, in questi ultimi tempi, per alcuni rovesci finanziari, aveva presentato domanda di fallimento. Il curatore, non appena avuta notizia della forte vincita conseguita da un membro della famiglia, ha provveduto a contestare il pagamento del premio. La cosa avrà certamente un seguito, perchè i creditori faranno di tutto per rientrare in possesso del loro.

Come è noto, però, il biglietto vincente il secondo premio la De Gennaro l'ha acquistato insieme alla sorella e ad un'amica, la signora Notte. Quest'ultima, che non è coinvolta in nessun fallimento, verrà per intero la sua parte.

Piumati vince un terno

e prepara un trattato sulla «roulette»

Voghera, 14 notte.

Il «professore» Piumati è ritornato alla vittoria con il terno 18-28-80 uscito alla ruota di Torino, e per un soffio non ha visto uscire un altro terno alla ruota di Bari, che pare sia la sua prediletta. Nel complesso il «professore» ha vinto la rispettabile somma di novemila lire, somma che lo ha consolato dello scorno provato per non avere visto uscire vincitrice nessuna delle tante cartelle acquistate per la Lotteria di Tripoli. Il Piumati sta curando la compilazione di un manuale per la vincita alla «roulette», affermando che, secondo i suoi calcoli, tutto è questione di... procedura.

Le venti donazioni di sangue di un chirurgo

Biella, 14 notte.

Dopo essere sottoposto a una difficile operazione un giovane della nostra città, oggi il primario della sezione chirurgica del nostro nosocomio prof. Bruno Quarella, vedendo che le condizioni della paziente andavano facendosi gravi per l'emorragia patita, si è offerto per un'abbondante trasfusione di sangue a favore della degente, trasfusione che veniva senz'altro operata dagli stessi assistenti del primario. Le condizioni dell'ammalata hanno dato immediato segno di miglioramento. Il prof. Quarella, che già ha donato il proprio sangue una ventina di volte, si era sottoposto ad un'altra trasfusione di sangue a favore di un proprio paziente poche settimane fa.

La Suprema Corte disciplinare per la Magistratura

Roma, 14 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

«La Suprema Corte disciplinare per la Magistratura è composta per il triennio 1° marzo 1935-28 febbraio 1937, come appresso: Carlo Centurione Scotto, senatore del Regno; Concino Concini, senatore del Regno; Paolo D'Ancona, senatore del Regno; Antonio Foschini, ammiraglio di Squadra, senatore del Regno; Paolo Morrone, generale d'Armata, senatore del Regno; Gioacchino Russo, senatore del Regno; Samperi Pasquale Salvatore, presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno; Saltelli Carlo, presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno; Copelli Pericle, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo; Coco Nicola, consigliere della Corte di Cassazione del Regno; Rubbiani Galasso Guglielmo, consigliere della Corte di Cassazione del Regno».

Le udienze del Pontefice

Mille ex-Artiglieri reduci dal raduno

Roma, 14 notte.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto un migliaio di ex Artiglieri, reduci dal raduno di Firenze, presentati da monsignor Rusticoni, vicario generale dell'Ordinario Militare. L'udienza si è svolta nella sala Clementina.

Il Papa ha salutato gli ex Artiglieri con grande affabilità ed ha fatto l'elogio dell'Arma: «sovrana come potenza, la cui specialità è di mirare lontano e di cogliere il punto prestabilito con assoluta precisione, producendo gli effetti voluti». Da questo spunto il Papa ha tratto motivo per invitare i presenti, anche se non sono più in attività, a continuare a puntare lontano e a raggiungere l'obbiettivo che per tutti i cristiani deve essere il perfezionamento spirituale.

Il prof. Mistruzzi incisore pontificio ha oggi presentato al Papa il primo esemplare in oro, argento e bronzo della medaglia annuale del Pontificato, che suole essere coniata in occasione della festa di San Pietro. Quest'anno la medaglia potesse essere distribuita in occasione della canonizzazione dei Martiri inglesi Fisher e Moro, i cui ritratti appaiono nel retro della medaglia.

I PROCESSI

Nove antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 14 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato stamane un terzo gruppo di sobillatori delle provincie di Udine, Gorizia e Trieste, imputati di reati antinazionali. Gli imputati erano Giuseppe Gruden da Duino, Angelo Furian da Aquileja, G. B. Teminati da San Vito alla Torre, Luigi Violin da Aquileja, Albino Pertot da Duino, Antonio Benes da Monfalcone, Umberto Visintin e Guerrino Bogatec da Santa Croce di Trieste, Giuseppe Sandrigo da Aquileja, Guglielmo Peternic da Aquileja, imputati tutti dei reati di cui agli articoli 270, capitolo II e 110 e 272 codice penale. Tutti gli imputati sono stati confessi.

Il Tribunale ha condannato Gruden, Furian e Benes a 7 anni ciascuno di reclusione; Tuminati, Violin, Visintin, Sandrigo, Peternic e Bogatec a 6 anni ciascuno; Pertot a 5 anni di reclusione; per tutti cinque anni di libertà vigilata. Il Tribunale ha accordato infine due anni di condono della pena sotto condizione.

Sette condanne e 15 assoluzioni

concludono una causa per corruzione

Roma, 14 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora un grave processo per corruzione che ha occupato per circa tre mesi la 14.a Sezione del nostro Tribunale. Gli imputati erano gli ingegneri Pilade Mazzantini di Firenze, Alessio Micoli di Lodi, Ciro Montagni di Treviso, Cassina Severino del Canton Ticino, Piero Hensemberger di Rivarolo Ligure, Ferruccio Cigolotto di Udine, il cav. Dante Giannini di Torrita (Siena), Lina Partel di Milano, Ernesto Corvino di Napoli, Paolo Rossi e Romolo Mercuri di Roma, Nestore Pintori di Ancona, Carlo Alberto Gay di Torino, Flaminio Bartili di Reggio Calabria, l'ing. Francesco Rossi di Firenze, Giacomo Rando di Messina, ing. Adolfo Maltas, nato a Buenos Ayres, Salvatore Marieni di Bergamo, Stefano Lepore di Brindisi, Carmine De Fiore, Domenico D'Arterio e Luigi Magri di Napoli. Questi ultimi tre dovevano rispondere solo di peculato, e il Micoli anche di millantato credito.

Il Tribunale ha condannato Mazzantini a 4 anni di reclusione, Micoli a 6 anni e 8 mesi, Montagni e Cassina a 2 anni e 2 mesi, De Fiore, D'Arterio e Magri ad 1 anno, 3 mesi e 4 giorni, con il condono di legge; ha assolto Lepore perchè il fatto non sussiste e tutti gli altri per non aver commesso il fatto.

I 7 omicidi ed i 4 tentati omicidi di un bandito sardo

Nuoro, 14 notte.

Domani alle nostre Assise avrà inizio il primo dei tre processi a carico del bandito Antonio Pintore da Bitti, che, insieme al fratello Giovanni, ucciso in conflitto lo scorso anno, aveva tenuto sotto l'incubo di continue minacce le popolazioni di questa zona, per più di due anni. Catturato nell'ottobre dello scorso anno, il Pintore dovrà rispondere di ben sette omicidi qualificati, di quattro tentati omicidi, di rapine, estorsioni e danneggiamenti.

Nei tre processi, che dureranno sino alla fine di questo mese, verranno escussi circa 150 testi di accusa i quali sperano, come tutta la popolazione civile, in una esemplare condanna che serva di mònito ai pochi latitanti che ancora infestano questa terra.

Ruba e confessa piangendo al derubato

Valenza, 14 notte.

Ieri sera il commerciante Pietro Pasquarelli, con negozio in via San Martino 5, rientrava con la moglie in casa e constatava come, durante la sua assenza, ignoti ladri si fossero introdotti mediante chiave falsa, nel negozio, rubando una rilevante somma in denaro. Il Pasquarelli, ex-carabiniere, immediatamente faceva delle indagini e veniva a formulare fondati sospetti sopra un tale, al quale mandò a dire di confessare la sua colpa. Così infatti avvenne. Il sospettato, certo Aldo Alderico, di 21 anni, residente nella nostra città, calzolaio, si presentava al derubato confessando piangendo e restituendo, ma solo in parte, la somma rubata. Il Pasquarelli informava del fatto i carabinieri, i quali procedevano all'arresto dell'Alderico.

66 mila lire sottratte

da un impiegato di un ospedale

Alessandria, 14 notte.

L'amministrazione delle Opere Pie Ospitaliere ha denunciato all'autorità giudiziaria, che ha subito spiccato mandato di cattura, un suo dipendente, l'impiegato Corrado Taverna fu Giuseppe, di 20 anni, qui residente, per essersi indebitamente appropriato di circa 66 mila lire in danno del civico ospedale. Il Taverna era stato assunto, come impiegato straordinario, nel 1932, ed era addetto all'ufficio economato. Approfittando della fiducia in lui riposta, era riuscito, in più riprese, ad impossessarsi della predetta somma, proveniente dal parziale pagamento delle rette di degenza degli ammalati e delle visite in ambulatorio. Scoperte le malefatte, il Taverna si eclissava con un pretesto, e par abbia riparato in Francia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 maggio 1935-XIII.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	11	coperto	l. mosso
San Remo	19	14	½ cop.	calmo
Milano	21	9	coperto	—
Venezia	18	11	½ cop.	l. mosso
Trieste	21	12	½ cop.	agitato
Fiume	19	13	»	mosso
Trento	20	11	coperto	—
Bologna	20	9	½ cop.	—
Firenze	22	13	½ cop.	—
Ancona	19	12	coperto	l. mosso
Roma	20	14	½ cop.	»
Napoli	16	13	coperto	»
Bari	21	11	½ cop.	»
Taranto	21	13	½ cop.	»
Palermo	22	14	½ cop.	»
Catania	21	11	sereno	mosso
Messina	21	14	piovosc	»
Cagliari	20	13	½ cop.	l. mosso
Tripoli	23	16	coperto	mosso
Bengasi	22	17	»	l. mosso
Rodi	23	17	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 16.8
Minima	+ 11.7
Pressione barometrica	736.6
Umidità	82%

Dal R. Osservatorio di Pino

Minima	+ 9
Massima	+ 13.4

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Probabilità. — Su quasi tutta la Penisola il tempo si manterrà molto variabile con alternative di schiarite e di annuvolamenti accompagnati da precipitazioni temporalesche specialmente lungo la dorsale appenninica e sull'Italia meridionale. Nebbie al mattino in Val Padana e sui valichi. Lungo l'arco alpino e sugli alti versanti Adriatico e Tirrenico venti quasi forti o forti a raffiche intorno greco, in Val Padana venti deboli o moderati [illegible]

R. Pretura di Santhià

DECRETO PENALE

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Il Pretore di Santhià, dott. Francesco Berzezio.

Visti gli atti processuali a carico di BOLLEA MARIA fu Francesco e Tonello Caterina, nata il 22-9-1884 a Cigliano, ivi residente, coniugata con Castaldo Giuseppe, negoziante in commestibili,

Imputata

di contravvenzione p. p. dagli articoli 23, 47, 61 R. D. 15-10-1925 n. 2033 per avere in Cigliano il 27-2-1935 posto in vendita olio di semi senza indicazione sul recipiente ed omettendo di apporre cartello con analoga scritta all'interno dei locali di vendita.

Considerato che dal verbale di denunzia possa desumersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo d'imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'articolo 596 C. P. P.

Condanna

l'imputata suddetta alla pena di lire 200 di ammenda per la prima contravvenzione ed alla pena di lire 200 di ammenda per la seconda contravvenzione e così alla pena di lire 400 complessivamente, ed alle spese di procedimento. Ordina pure la pubblicazione del presente decreto sul giornale *La Stampa* di Torino e sull'*Agricoltore* di Vercelli.

Ordina che all'imputata suddetta sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, il 8 maggio 1935-XIII.

Il Pretore: F.to Berzezio.
Il Cancelliere: F.to Paccotti.

Per copia conforme all'originale per uso d'ufficio. (3038)

Santhià, li 11 maggio 1935-XIII.

IL CANCELLIERE (Federico Paccotti).

R. Pretura di Santhià

DECRETO PENALE

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Il Pretore di Santhià, dott. Francesco Berzezio,

Visti gli atti processuali a carico di CERUTTI DOMENICO GIOVANNI di Carlo e di Tonello Giovanna, nato il 12-10-1892 a Cigliano, ivi residente, margaro,

Imputato

di contravvenzione prevista dagli articoli 2 R. D. L. 6-4-1933 n. 381 e 23, 47, 61 R. D. L. 15-10-1925 n. 2033 per avere in Cigliano il 27-2-1935 posto in vendita burro confezionato in pacchi non sigillati e non portanti indicazione del peso, nè il nome e cognome del produttore sull'involucro.

Considerato che dal verbale di denuncia possa desumersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo di imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'articolo 596 C. P. P.

Condanna

l'imputato suddetto alla pena dell'ammenda di lire 200 per la prima contravvenzione, lire 200 per la seconda e lire 100 per la terza contravvenzione, e così complessivamente alla pena di lire 500 di ammenda ed alle spese del procedimento. Ordina pure la pubblicazione del presente decreto sul giornale *La Stampa* di Torino e sull'*Agricoltore* di Vercelli.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, il 8 maggio 1935-XIII.

Il Pretore: F.to Berzezio.
Il Cancelliere: F.to Paccotti.

Per copia conforme per uso d'ufficio. (3049)

Santhià, li 11 maggio 1935-XIII.

IL CANCELLIERE (Federico Paccotti).

L'età vittoriana

Chi di noi, leggendo *Alle Fonti del Clitunno*, non farebbe volentieri a meno di quel *cul-de-lampe* che ci par disegnato da un fanciullo: il vapore col suo prolisso ricciolone di fumo che corre «anelando nuove industrie»; e chi non ha sorriso pel «bello e orribile mostro», «l'infrenabile carro del foco», simbolo di Satana il grande, che «passa benefico di loco in loco»? Ma basta leggere i due grossi volumi che la Oxford University Press ha recentemente pubblicato per illustrare tutti gli aspetti della prima parte dell'Età Vittoriana (*Early Victorian England*, 1830-1865, edited by G. M. Young), per accorgersi che il *deus ex machina* di tutto quello spettacolo così multiforme è proprio il *fiery devil*, il tonante demonio di fuoco, il vapore. I due volumi contengono una ventina di densi saggi sulla vita a Londra e nelle provincie, sulla casa e il costume, sul lavoro, i salari e lo sport, sull'esercito, la marina, la stampa, l'arte, la beneficenza, i viaggi di diporto e i viaggi d'emigrazione, e via dicendo; e ciascun collaboratore, scelto per ogni ramo il più competente, non ha mancato di mettere al centro del suo quadro il vapore col suo prolisso ricciolone di fumo, che sconquassa e trasforma tutta una società. Se la seconda parte del regno della regina Vittoria è l'età della finanza e dell'imperialismo, la prima parte, che a un dipresso può considerarsi conclusa verso il 1865, colla morte di lord Palmerston, è l'età dell'industria, e chi dice industria dice vapore.

L'inaugurazione del culto di Satana il grande non avvenne senza un simbolico sacrificio umano. Nel 1830, alla presenza del duca di Wellington, che pure l'anno prima aveva dichiarato che l'uso del carro a vapore era incapace di vasta applicazione, fu aperta la ferrovia tra Liverpool e Manchester: l'entusiastico deputato di Liverpool, William Huskisson, si precipitò incontro alla locomotiva al suo arrivo in stazione, per abbracciarla come un corridore giunto al traguardo, e quella, rivelandosi a un tratto parente del micidiale carro di Crisna, lo schiacciò. Tuttavia, nella sua infanzia, il nuovo mostro si studiò di assumere un'aria inoffensiva e pittoresca. Vedete i primi vapori che trainano un quasi carnevalesco corteo di carrozze issate su carri a sponde basse; vedete i primi battelli a vapore colla ciminiera che occhieggia dietro i ventagli delle ruote, mentre la velatura rimane ancora la nota dominante. Nel 1836, quando cominciarono ad apparire i *Pickwick Papers* di Dickens, per quanto si progettassero ferrovie per tutto il paese, l'Inghilterra delle strade maestre, colle sue diligenze e le sue locande, era ancora intatta; i servizi di corriera eran giunti al culmine della loro perfezione: la rossa sedia di posta che compiva in sole sedici ore e mezzo il viaggio da Londra a Exeter e pesava solo una tonnellata, traversava la campagna come un elegantissimo coleottero. L'orizzonte del mare ancora pullulava di vele: la Manica era affollata di piccole navi, chè la lunghezza dei viaggi e la poca capacità dei vascelli ne aveva generato una moltitudine.

Il rimpianto per la morte dei bei velieri echeggia da un capo all'altro di questi volumi sull'Inghilterra vittoriana: le moltissime illustrazioni di famosi velieri interrompono di tanto in tanto le fitte pagine con una bianca nota di silfidi romantiche, danzanti via al sopravvenire dell'alba, la ferrigna alba della civiltà del vapore.

I primi battelli a vapore incominciarono a navigare sul Tamigi fino a Margate e Ramsgate nel 1824, ed erano così impopolari che il York Hotel di Margate rifiutò di alloggiare il famoso ingegnere Isambard Brunel giuntovi in uno di quei battelli. Alla battaglia di Navarino (1827) fecero la loro timida comparsa le prime due navi da guerra a vapore, coserelle da ridere. E' sempre così con le macchine: si presentano come giocattoli, e si sviluppano alle proporzioni del mostro di Frankenstein, volto a distruggere chi l'ha creato. Il diavolo di fuoco non fu in grado di correre sul serio sulle acque altro che nel 1838, coll'avvento della propulsione a elica. Questo diavolo a elica si chiamò *Archimedes*; lo stesso anno nasceva il primo bastimento a fasciame di ferro, l'*Ironsides*. Vapore e ferro combinati, ferro al corbame e al fasciame, daranno quelli che il nostro buon Guglielmotti chiama corazzieri: navi «a botta di cannonate». Ma la prima nave di questo genere, il *Warrior*, non nascerà che nel 1860. L'introduzione del ferro nella costruzione delle navi e la vicinanza dei cantieri alle miniere di carbone e alle fonderie dettero all'Inghilterra tali vantaggi sulle altre nazioni naviganti, che essa potè abrogare le leggi sulla navigazione e adottare il libero scambio. Si erano appena aperti al mondo i mercati britannici, che la scoperta dell'oro in California, e subito dopo in Australia, causò una febbre di costruzioni navali: ogni carcassa che potesse appena galleggiare fu affidata all'oceano per raggiungere la Golden Gate; gremirono i porti turbe di cercatori d'oro, equipaggiati con stivaloni alla scudiera e la camicia rossa del minatore: più tardi, in simile costume, doveva salpare da uno scoglio italiano un ben altro manipolo d'avventurieri, e anche quest'altra avventura avrà larga risonanza nel mondo vittoriano. Infine, dopo il Gold Rush, dopo l'ondata di cercatori d'oro, un'altra ondata migratoria darà enorme impulso al traffico marittimo: i contadini affamati d'Irlanda e d'Europa, caricati sui piroscafi come bestiame, per cercare non l'oro, ma soltanto il pane nel Nuovo Mondo.

Questi vasti movimenti di masse nell'età vittoriana furon resi possibili dal vapore, che permise la costruzione di grandi navi, la puntualità dei viaggi, e sfollò l'orizzonte marino dalla moltitudine delle vele. Il bello e orribile mostro correva gli oceani, accompagnato dal canto dei cercatori d'oro:

> I'll scrape the mainland clean, old girl,
> I'll drain the river dry,
> I'm off to California, Susannah, don't you cry;
> Oh, Susannah, don't you cry for me,
> I'm off to California with my wash-bowl on my knee.

Il bello e orribile mostro correva la terra. Quando ancora i treni non viaggiavano che a ventinove miglia all'ora, il Principe Consorte, allarmato di tanta velocità, s'era raccomandato, appena disceso dal tuonante mostro: «Non così presto la prossima volta, signor conduttore, vi prego». Ma già nel 1848 i treni correvano a velocità non troppo inferiori alle moderne: i rapidi impiegavano da Londra a Edinburgo e Glasgow tredici ore (oggi non ne impiegano meno di nove).

L'avvento del vapore inebriò i vittoriani, gl'ingenui vittoriani, con un sogno di «magnifiche sorti e progressive». Il demonio di fuoco aveva operato un miracolo: a lui salirono gl'incensi e i voti: i suoi templi furono le stazioni. Un tale scriveva nel 1850: «E' impossibile contemplare i vasti edifizi e le loro dipendenze che costituiscono una stazione capolinea, senza sentimenti d'ineffabile stupore». La stazione di Euston, a Londra, terminata nel 1847, combinava l'interno di Palazzo Vecchio di Firenze coi particolari di Palazzo Massimo di Roma (così ci assicura il professore A. E. Richardson nel suo saggio sull'architettura vittoriana, per quanto noi, che abbiamo avuto la desolante esperienza di prendere il treno in quella stazione parecchie volte, non ci siamo mai accorti dell'illustre *pedigree* dello squallido edificio); la stazione di St. Pancras, di sir Gilbert Scott, ispiratosi ai libri di Ruskin, combinava il gotico veneziano con quello inglese, in un insieme così pittoresco, che quella stazione ci sembra tutt'al più adatta per partire pel regno delle fate; il *buffet* della stazione di Paddington era una sala del Louvre, la stazione di Shrewsbury un turrito castello medievale...

«Materia, inalzati, Satana ha vinto!». Ma in Inghilterra Satana, o la civiltà industriale, riuscì a vestirsi di una benigna pelle. L'utilitarismo di Bentham si combinò colla dottrina evangelica; la paura della rivoluzione, che nella prima metà del secolo ossessionò gl'inglesi a cui non pareva ancor vero d'essere scampati da una ripercussione della Rivoluzione Francese, aprì le borse delle classi alte alla beneficenza, moralizzò i costumi; Samuel Smiles fece del suo meglio per persuadere il popolo che esser nati poveri non precludeva la via al successo purchè si possedesse soltanto un po' di genio. Così l'Inghilterra fu vaccinata anche contro l'altra rivoluzione europea, quella del 1848. Il babau del cartismo, che nel 1839 e seguenti aveva atterrito i borghesi colla violenza delle sue invettive e le sue minacce alla proprietà, alla religione e alla famiglia, rivelò la fiacchezza della sua molla: bassa retorica irlandese. Nel 1848, in attesa d'una dimostrazione cartista, l'artiglieria s'allineò lungo il Tamigi da Waterloo Bridge a Millbank, i bottegai s'improvvisarono guardia civica e perlustrarono le strade, gl'impiegati statali si barricarono negli uffici, gli scaricatori di carbone marciarono da Wapping colla idea generale di combattere pel duca di Wellington, e coll'intenzione particolare di spaccar la testa a ogni irlandese: e invece dei temuti tumulti si ebbe una festa di lealismo. La storia d'ogni nazione europea, al centro del secolo scorso, reca una data e una cicatrice: 1848. La storia inglese ha invece un'altra data: 1851, l'anno della Grande Esposizione nel Palazzo di Cristallo, apoteosi dell'industria, del commercio e del gusto neo-gotico di Pugin, di Barry e di Scott. La grande Inghilterra industriale, nata dal vapore, si proclamava così sovrana tra le nazioni, per durar tale finchè nelle industrie umane avrebbe avuto predominio il vapore.

Mario Praz

IL BREVE SOGNO DI SABRATA

Dove Apuleio visse la sua trista avventura

(Dal nostro Inviato speciale)

Sabrata, maggio.

Quadri senza ricordi di terra libica, quanti e come mutevoli e improvvisi. Giorni or sono andavo per i paesi lontani del deserto e fra i lievi incantesimi dell'oasi gadamesina, ora m'aggiro per questa morta città — Sabrata — e la vedo, nella nebbia morbida del sogno, ritagliata da candidi porticati di immacolati marmi. Nacque, Sabrata, con il destino della bellezza — breve vita, brevissima storia. Il suo porto accoglieva pingui carovane, era ombroso di vele, rumoroso di traffici. La sua giovinezza trionfò sotto il regno di Settimio Severo.

Un matrimonio d'interesse

Anche quest'imperatore, forse soltanto come l'ebbe Cesare, l'anima romana e il senso dell'impero, egli nato in terra africana, in quella Leptis alla quale diede molta parte dello splendore abbagliante della sua porpora. L'episodio della fustigazione avvenuto appunto in Leptis rivela il senso della dignità romana di Settimio Severo. Egli era legato di Roma, e camminando per via preceduto dai fasci littori e rivestito delle insegne incontrando un amico del tempo della fanciullezza finse di non riconoscerlo, anzi lo scansò, quando questi tentò d'abbracciare e ne decretò la pubblica fustigazione perchè nessuno doveva abbracciare senza speciale cerimonia il legato del popolo romano. Tanto alto Severo considerava l'onore di rappresentare Roma e il prestigio della carica. Fu veramente l'uomo dell'impero, imperator nel senso universale della parola. Viveva in sobrietà, e come, nel giardino della sua casa in Roma, il figlio ancor piccolo Caracalla distribuiva troppo generosamente ai compagni di gioco pesche e prugne lo rimproverò acerbamente: «Tu non sei ricco come un principe» gli disse. «Ma lo sarò» rispose Caracalla. E il vaticinio doveva avverarsi. L'amore per la sua terra non fece velo alla sua giustizia: adornò Leptis di marmi preziosi fino a farne gemma meravigliosa della sua corona, ma era giusto amore di figlio. Sabrata della porpora imperiale ebbe per essa, come tutte le città romane d'Africa, la sua piccola parte.

Fino al momento degli scavi, di Sabrata sapevamo appena il nome, la sua floridezza presto svanita, la trista avventura d'Apuleio, filosofo e poeta e soprattutto uomo di ventura e ciurmadore affascinante. Com'egli racconta, era partito da Cartagine per raggiungere Alessandria. Mancava alla sua conoscenza questa città, dopo le esperienze di Roma fulgida e vigorosa, di Atene stanca e amorente, delle città dell'Asia Minore languide e capricciose. Lungo il viaggio ammalò, e fu accolto, ospite gradito, nella casa degli Appii, a Oea, la nostra Tripoli, dove ebbe grandi successi come oratore.

Il tema della sua prima conferenza, pronunciata appunto nella basilica di Oea, era quant'altri mai pittoresco — la maestà d'Esculapio. La fantasia del poeta, le belle immagini, il colore della sua parola, eran tutte cose da far presa su quell'uditorio al quale la cultura greco-romana aveva fatto intravedere la sua luce. Nella parola di Apuleio, la medicina diventava magia, e la magia poesia. Il successo fu enorme, come oggi non si saprebbe immaginare. Divenuto popolarissimo, egli fu conteso dalle più cospicue famiglie di Oea le quali lo pregavano di gradire l'ospitalità. A Oea viveva certo Ponziano, antico compagno di studi del viaggiatore poeta. La casa di Ponziano, casa della madre Pudentilla, fu prescelta. Questa casa affacciava sul mare, e come la [illegible] del mare gli era grata, Apuleio cedette alle affettuose insistenze dell'amico.

Nella casa di Pudentilla, egli ebbe onori regali; insegnava retorica e filosofia a Pudentilla e al suo figliolo minore, imparava nel governo della casa, ne penetrava tutti i segreti; e come Pudentilla era vedova e possedeva quattro milioni di sesterzi case e ville non fu certo cosa colpevole, da parte di Apuleio, pensare al matrimonio. Del resto, egli v'era spinto dallo stesso Ponziano. Questi conosceva Apuleio, gli era amico, pensava forse diverso, come l'era almeno nell'apparenza, da quei damerini in cerca di denaro tra i quali sarebbe potuta cadere la scelta della madre desiderosa di rimaritarsi. Paraninfo astuto, Ponziano circuì abilmente Apuleio e l'indusse a far la domanda, entusiasticamente accolta. Egli pensava d'aver risolto il problema della difesa del suo patrimonio minacciato appunto dagli assalti di giovani patrizi spregiudicati.

Certo, l'unione non era brillante per Apuleio, giovane e, come dicono i suoi biografi, bello; Pudentilla non aveva meno di cinquant'anni, ma Apuleio, a suo stesso dire, non possedeva nulla oltre alla bisaccia e al bastone, e il bisogno di denaro era grave e urgente. Non aveva intenzione di restare a Oea, cittadina malinconica, egli vissuto nelle più gioiose e splendenti città dell'impero, e poco dopo la luna di miele, infatti, cominciarono i primi dissapori avendo egli manifestato il desiderio di lasciare la piccola città africana per andare ad Alessandria o tornare a Roma.

Processo celebre

Ponziano, il quale vedeva nella fuga dell'amico-patrigno la distruzione o per lo meno la diminuzione del ricco patrimonio, passò al colpo all'offensiva accusandolo di avere sedotta la madre con arti di magia per farsi sposare e per impadronirsi del suo denaro. In quel tempo l'accusa di magia era grave tanto come nel medioevo cristiano; gli stregoni perivano sul rogo, e questa non era certamente la fine alla quale aspirava Apuleio. Il processo fu celebrato nella basilica di Sabrata dinanzi al console Claudio Massimo. La fama del poeta-stregone e della famiglia di Ponziano richiamò nel foro grandissima folla. Ne venne perfino da Cartagine. Noi conosciamo l'apologia d'Apuleio con la quale egli sbaragliò l'accusa vincendo la partita ma perdendo la moglie.

Ora questa basilica del processo famoso mostra i mozziconi delle sue grandi membra, il suo podio a doppia gradinata, l'area sacra, frammenti di capitelli finemente cesellati. Quanta folla allora ammaliata dal fuoco d'artificio della parola d'Apuleio, e ora quanto silenzio fondo e grave appena rotto dal murmure del vento tra le palme. Ma poco lontano la terra è rigogliosa, ravvivata per miracolo di lavoro. E il contrasto non è senza poesia, in questa terra di memoria e d'avvenire.

QUELLO CHE RESTA DELLE TERME

Il convito di Flavio

Ricordo, di Sabrata, i primi timidi scavi sulla traccia di belli mosaici apparsi dallo sterro per la costruzione di alcune casette destinate agli uffici di colonizzazione. S'era nel millenovecentoventitre. Il bizzarro disegno della sabbia tracciava già la linea dell'anfiteatro, e appunto su questa linea incominciarono gli scavi. Lo sgombero della sabbia rivelò la linea grandiosa dell'edificio. Murati con infinita pazienza tutti i blocchi spostati, praticate iniezioni invisibili di cemento nelle parti di muratura sconnesse ma non crollate, rimesse a livello le parti abbassate, ricondotti i massi delle gradinate al loro posto e posto rimedio infine ai cedimenti e alle erosioni della roccia sottostante, l'edificio apparve nel suo antico aspetto imponente e solenne.

Altri scavi dopo questo sono stati eseguiti mettendo in luce la basilica ribattezzata dai bizantini, della quale si identifica in special modo il battistero con la piscina per l'immersione, il tempio di Antonino Pio, la Curia, le terme, molte strade, il teatro romano con la scena riccamente decorata. Molti altri monumenti sono ancora coperti dai cumuli informi di sabbia e di pietre, e forse tra non molto altri documenti della grandezza e della prosperità di Sabrata verranno alla luce.

Le rovine dell'anfiteatro si drizzano di fronte al mare. Se, sperduto in questo sconfine di silenzio, io m'abbandono al sogno, ecco, queste colonne spezzate, le gradinate corrose risplendono, le statue stroncate si ricompongono polite e lucenti, dei e ninfe, vittorie e guerrieri, drizzano i loro corpi snelli e fieri. Dalle vie lontane s'ode il mormorio della folla accorrente allo spettacolo imminente, cavalieri in toga, donne ingemmate. Il ricco Flavio, dopo il suo dono di dodici fontane rivestite di marmo e adorne di statue, convita i cittadini al combattimento dei gladiatori. Ecco la sfilata dei combattenti; la folla s'eccita e applaude; ecco i primi combattimenti, il primo sangue, il primo caduto. Il sole smuore, dal mare giunge lieve l'anelito delle onde, i leggiadri capitelli finemente merlettati sembra trasaliscano in cima alle colonne al fiato del vento, le statue sembrano vive, la carne di marmo s'intinge di rosa. E l'urlo della folla si scatena al primo sangue, e gentili appaiono soltanto le cose, queste colonne candide, queste statue, i delicati ricami delle decorazioni.

Alfio Russo

UNA VEDUTA DELLA GRANDE BASILICA

L'esposizione a Parigi

di disegni italiani del '400 e del '500

Parigi, 14 notte.

Durante la giornata di oggi, sono stati dati gli ultimi tocchi alle Esposizioni d'arte italiana, di cui domani mercoledì avrà luogo, nel pomeriggio, il *pre vernissage*. Tanto al *Petit Palais*, dove S. E. Ojetti, il signor Escholier, il conte Gambà e il prof. Tarchiani hanno ultimato in mattinata i lavori di disposizione delle opere, quanto al Museo del Pallamaglio, dove l'on. Maraini assistito da Raffaele Calzini, dal comm. Chiesa e dal signor Dezarrois, hanno terminato l'arredamento delle sale, tutto è pronto per le cerimonie ufficiose e ufficiali, che cominceranno domani.

Nel pomeriggio, nei due musei, numerose squadre di operai specializzati hanno iniziato la pulitura dei pavimenti e il rifacimento agli addobbi. Squadre di giardinieri hanno disposto fiori nelle aiuole che circondano il *Petit Palais*. Due enormi pennoni dai colori italiani e francesi sono stati inalberati al *Petit Palais* e al *Pallamaglio* e ormai anche l'aspetto esteriore dei due Musei è stato gradevolmente trasformato.

Nel pomeriggio S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, ambasciatore d'Italia, con la consorte, ricevuto dal signor Escholier e dal conte Gambà, ha percorso lungamente le sale del *Petit Palais*.

Intanto, come preludio all'inaugurazione delle esposizioni d'arte italiana antica e moderna si è aperta oggi quella nella scuola di belle arti di una esposizione di disegni italiani del XV e del XVI secolo...

Si tratta di disegni, manoscritti, miniati, libri e incisioni in legno che fanno parte della collezione della scuola.

L'esposizione, che segue un ordine cronologico, s'inizia con Bellini, il Francia, il Botticelli e la scuola di Verona. Sono poi esposti i disegni di Dietre, di Giulio Romano, di Leonardo da Vinci di cui si ha una indimenticabile testa di Madonna, il Primaticcio con un Bacco sorridente giovane e bello, Tiziano, Raffaello, Parmigianino, Michelangelo, Mantegna, Andrea del Sarto, tutta una illustre coorte che ha culminato nel periodo del Rinascimento.

gusto: fra di esse sono state ammi-

Figura inoltre una raccolta di acquerelli dovuta a un pittore erborista ignoto, si crede lombardo, pieni di ingenua fantasia. Sono stati pure ammirati gli antifonari, di cui parecchi fogli sono ornati di preziose miniature. Anche le xilografie sono state scelte con molto gusto: fra di esse sono state ammirate in modo speciale due belle stampe: una Vergine e un San Martino.

Vivo compiacimento di Mussolini
per l'attività della «Dante»

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio Nazionale della «Dante Alighieri». Il Presidente on. Felicioni, nel presentare i componenti, ha espresso al Duce la profonda gratitudine dell'Associazione per la simpatia con la quale ha seguito e segue la sua opera e per l'appoggio che ad essa danno all'interno e all'estero gli organi dello Stato fascista, assicurando che la «Dante» saprà continuare le sue migliori tradizioni d'avanguardia nella difesa e nella diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Il Duce rilevando la fondamentale importanza che ha per la potenza di una nazione la diffusione della lingua e della cultura al di là dei confini, ha ricordato le grandi benemerenze della «Dante Alighieri» in questo settore della vita italiana ed ha rilevato con vivo compiacimento la fervida attività con cui l'Associazione vivificata dal Fascismo segue oggi la continua ascesa dell'Italia fascista.

La «Dante Alighieri» tiene alto dovunque il sentimento di italianità: essa svolge all'estero un'opera veramente in profondità che non conosce soste per rendere l'italianità d'oltre confine più fiera di sè e più degna dell'Italia di Mussolini. La «Dante» occupa nella Storia d'Italia un posto eminente e luminoso per le sue battaglie di italianità. Ogni anno essa migliora, intensifica la sua azione per la difesa e la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, fra innumerevoli difficoltà finanziarie, il cui superamento ha del miracoloso. Essa conta attualmente 12.470 soci perpetui: 42 mila e 661 ordinari; 66.410 soci studenti e 346.123 aderenti delle Scuole primarie. I comitati all'interno ed all'estero sono circa 500 distribuiti in Europa, nelle Americhe, in Africa, in Asia, in Oceania.

Oltre a molteplici iniziative svolte nelle provincie di confine, particolarmente intensa è stata nel 1934 l'azione della «Dante» all'estero. Sono stati costituiti nuovi comitati presso importanti centri di ogni continente: a Damasco, a Batavia, a Liverpool, da Danzica a Canton (Ohio), da Kossein a Dresda e Lipsia, da Gottinga a Rafaila, da La Paz a Lund, da Mulhouse a Wilno. Le manifestazioni culturali all'estero sono state predisposte secondo un criterio organico ed unitario.

Il Duce ha proclamato la «Dante»: «una delle istituzioni più care e più gloriose». Essa non solo tiene alte la lingua e le tradizioni italiane, ma afferma quotidianamente l'unità morale di tutti gli italiani sparsi per il mondo. All'interno del Paese essa si afferma, si estende, si potenzia nel clima fascista incoraggiata soprattutto dal Regime. Il prossimo raduno che si terrà a Bolzano, ai primi di settembre, darà alla sua azione nuove energie per continuare con fede indefettibile nei destini della Nazione guidata dal Duce la sua opera e la sua missione di scolta avanzata e vigile, quale essa è della forza e della potenza dello spirito italiano nel mondo.

Ma una nuova benemerenza si acquista quest'anno la «Dante» portando alla sua piena ed efficiente realizzazione l'organizzazione di un corso di alta cultura in Rodi, corso che sarà inaugurato con la Casa di Dante che sorgerà nel magnifico suggestivo palazzo della Castellania, magnificamente restaurato dal Governatore dell'Egeo. Il corso s'inizierà il primo agosto e terminerà il 15 settembre quindi la sua durata sarà di 45 giorni e sarà formato da sei corsi obbligatori e due facoltativi integrativi e si comporrà di ottanta lezioni. Il corso d'alta cultura sarà un nuovo faro luminoso destinato a diffondere intorno a sè una nuova luce che illuminerà le vie dell'occidente e dell'oriente.

Giornata d'arte a Littoria
Canzoni italiane e polacche

Littoria, 14 notte.

Un'eccezionale giornata d'arte musicale italo-polacca è stata organizzata per domenica 19 maggio a cura del Dopolavoro Provinciale sotto gli auspici del Federale di Littoria dott. Andrea Ippolito, nei locali del Palazzo del Governo concessi dal Prefetto S. E. Chiesa. Si ricorderà il recente scambio simbolico di doni tra Littoria e Gdynia che ha creato un delicato legame sentimentale fra la città sorta dalle paludi e quella nata sulle dune del Nord. Si è pensato di far seguire a quell'offerta votiva una non meno elevata e spirituale per la coltivazione di quei simpatici rapporti, con un concerto di musiche italiane e polacche d'indole prettamente folcloristica che serva a far conoscere a migliaia di forti coltivatori della nuova provincia le bellezze che sgorgano perenni dalla sincera e spontanea melodia popolare. Nè si poteva scegliere meglio la grande artista che dovrà interpretare le liriche del popolo di Varsavia e Cracovia e quelle delle nostre regioni. La scelta è infatti caduta su Janina De Witt, che ha dato tutta se stessa alla propaganda della musica italiana classica e moderna all'estero.

Un ponte sul piccolo Belt
unisce il Jutland con l'isola di Fionia

Berlino, 14 notte.

Informano da Copenaghen che, stamane, alla presenza di parecchie migliaia di persone e coll'intervento di re Cristiano, è stato solennemente inaugurato il ponte sul piccolo Belt, mirabile opera di ingegneria lungo quasi 1200 metri che unisce la costa orientale dello Jutland con l'isola di Fionia. I treni per la capitale danese varcavano, finora, il braccio di mare a mezzo di *ferry-boats*. Il ponte è costato due anni di lavoro e 33 milioni di corone svedesi.

Oltre alla linea ferroviaria esso possiede una vera e propria autostrada fiancheggiata da viali per i ciclisti e i pedoni. Per l'occasione l'amministrazione ferroviaria danese ha inaugurato anche i nuovissimi «treni lampo» che corrono a cento chilometri all'ora, una velocità eccezionale per i paesi del nord. Il nuovo ponte abbrevia quasi della metà le comunicazioni tra la Scandinavia e il continente. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti inviati di tutta la stampa europea e rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie dei vari Paesi.

Il ponte sul piccolo Belt costituisce la prima tappa di un vasto programma elaborato dal Governo danese per sopprimere, dove sia possibile i *ferry boats* esistenti sostituendoli con giganteschi ponti sul genere di quello che è stato stamane inaugurato.

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE DONATO: «Massimario di Giurisprudenza del Lavoro relativo al rapporto d'impiego giornalistico» - «Giurisprudenza della Commissione superiore per la stampa» (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna).

LUIGI PARIGI: «Fondamento dell'Arte» (Ed. F. Perrella e C., Milano), L. 7.

Confederazione Fascista Lavoratori del Commercio - Numero e distribuzione dei lavoratori del commercio» (Soc. Ed. «Il Lavoro Fascista», Roma).

Occhi sul mondo

L'ARCO ROMANO del Sacello Sette Croci in costruzione nella Zona del Pasubio, a ricordo dei Caduti sepolti nel più alto cimitero di guerra (metri 2100). Il Sacello sarà inaugurato in settembre, in occasione del Congresso dei Club Alpino.

UNO STRUZZO appena arrivato dall'Africa allo Zoo di Vincennes, dà una prima occhiata, senza entusiasmo, alla sua nuova residenza.

COME NASCE un transatlantico. La prua del «Queen Mary» fra le impalcature del cantiere.

Nicola di Grecia pittore

Una sua esposizione a Londra

Londra, 14 notte.

Alla Galleria Agnew in Bond Street, la più elegante via della Capitale, è stata inaugurata oggi una esposizione di quadri, opere del Principe Nicola di Grecia. L'inaugurazione ha avuto un carattere rigorosamente privato, nel senso che vi hanno assistito, oltre alla Duchessa di Kent, figlia del Principe Nicola ed entusiasta ammiratrice dell'arte paterna, le personalità più in vista dell'alta società di Londra.

Contrariamente a quanto aveva fatto a Parigi, l'artista non aveva firmato le sue opere «Nicholas Leprince» ma semplicemente «Nicola» e il catalogo, elegante più del consueto, annunzia che le cinquanta piccole tele, squisitamente incorniciate, sono opere del padre della Principessa Marina.

I critici d'arte dei giornali si esprimono in termini entusiastici sul talento del Principe e ricordano come egli si sia dato alla pittura all'età di 55 anni, esponendo al salone di Parigi. Oggi stesso una delle sue tele è stata acquistata dalla Galleria d'arte moderna di Birmingham, la Galleria che fu la prima a essere visitata dalla Principessa Marina quando essa venne in Inghilterra. Il Times afferma che il Principe Nicola è un artista compiuto e soddisfacente, specie nei piccoli studi di paesaggio con architettura. Attraggono speciale interesse i suoi piccoli paesaggi della Grecia.

Alla inaugurazione della mostra si sono recate nel pomeriggio di oggi Re Giorgio e la Regina Maria e poco dopo nella Galleria sono giunti la Regina Maria di Rumania, l'ex Re Giorgio di Grecia e la Principessa D'Orléans.

GLI SPORT

UN'INVASIONE NEL FEUDO DI GUARAGNA

Il nuovo campione di fioretto è Giorgio Bocchino

Bolzano, 14 notte.

E' stata la vittoria della tenacia e della classe. La tenacia l'abbiamo vista all'inizio, la classe alla fine. Quando Bocchino, dopo aver preso due assalti sconfitte, proprio ai primi due assalti del girone finale, aveva manifestato il proposito di ritirarsi, pareva a lui, e non soltanto a lui, addirittura impossibile di poter rimontare la corrente e giungere al porto agognato. Bocchino, non giudicabile ieri quando aveva forse risparmiato le forze e aveva fatto qualche concessione all'amicizia, faceva veramente supporre ai primi assalti di stamane, di non passare per il suo migliore momento. E' qui che si è vista la tenacia, mentre la classe è venuta a galla poco a poco, così come fanno certe piante subacquee che un bel giorno danno alla superficie un fiore sgargiante. Il fiore di Bocchino è sbocciato proprio all'ultimo assalto, il più difficile, il più impegnativo, quello che decideva di una vittoria e di un titolo.

Le vicende del torneo

Da questa prima gara del campionato d'Italia non possiamo dire che usciamo coi polmoni allargati, come quando si vede, per esempio, che l'Italia è certissima di dominare un campo conteso e che il progresso è evidente, qualitativo e quantitativo. Ma ciascuno è veramente soddisfatto, perchè il torneo è stato vinto in bellezza, perchè il campione è degno del titolo, perchè la finale ci ha entusiasmati più di quanto possa credere da lontano il lettore, che magari ignora i nomi non altisonanti dei protagonisti.

Il più bel commento che ci piacerebbe di saper fare sarebbe [illegible], sia pure per sommi capi, come sono andate le cose. I quattro uomini che ieri abbiamo indicati come i più diretti avversari di Guaragna e che, del resto, sono tutti finiti in testa, erano, naturalmente, seguiti insieme al campione con particolare interesse. Guaragna ha cominciato a battere faticosamente Verratti, e Pucaro, per il minimo scarto, ha compiuto anche egli la stessa prodezza. Giuliano Nostini è stato battuto da Faldini; poi fra Nostini Renzo e Bocchino successe quel che avremmo la tentazione di raccontare in molte parole, ma che, per essere [illegible], riassumiamo nell'impropria definizione di match nullo; improprio perchè quel balordo regolamento contro cui ci siamo più volte schierati considera una sconfitta per ciascuno lo scadere del tempo quando il risultato è pari. Nostini Giuliano, dopo la mezza prodezza del fratello, completa la stessa battendo Bocchino e superando anche Guaragna. Così, dopo 15 assalti, quando la gara viene sospesa per la colazione, un solo uomo è immune da sconfitte: Pucaro. Egli resta per un pezzo in testa, finchè Bocchino sembra tagliargli le gambe. Poco dopo la metà del girone Nostini Giuliano batte Pucaro, e non c'è ormai un sol uomo che abbia meno di due sconfitte. Nostini Giuliano obbliga Pucaro a farsi da parte; Faldini toglie Guaragna dalla mischia e Guaragna, che doveva disputare un assalto con Bocchino, rinuncia sfiduciato. Restano infine Nostini Giuliano e Bocchino, con due sconfitte per ciascuno, che disputano, come è d'obbligo, il «barrage». Cinque attacchi diretti di Bocchino, due dei quali al fianco, con a chiusura una magistrale botta diritta. Per parte di Nostini, un'azione in tempo giusto sulla partenza dell'avversario e un attacco in velocità. «Habemus pontificem».

Il pubblico, fra cui abbiamo notato il rappresentante di S. E. il Prefetto, assente da Bolzano, il Segretario federale, il Commissario prefettizio e l'on. Miori, si è appassionato grandemente alla battaglia e tutto è andato dunque nel modo migliore. Ci parrebbe, però, di essere in grave colpa se non dessimo al più presto il più largo parte del merito alla giuria, preceduta da Ragno con una chiarezza, una calma, una equità, un'autorità e, quel che più conta, una così profonda competenza tecnica da lasciarci, meglio che ammirati, stupiti.

Gli uomini in campo

Ragno aveva quattro giudici che segnaliamo anche ad onore: Grinda, Conte, Ferrari-Bravo e Moro: perfetti. Sulla regolarità dei risultati non vi ha dubbio alcuno: qualche dubbio può sorgere sulla sincerità di qualche assalto, ma la classifica non ci pare che mai ne abbia sofferto.

Numero uno: Guaragna, anche a volergli concedere le attenuanti generiche, ha confermato quel che nascostamente si pensava di lui: non è, forse, un uomo in declino, ma è certo un uomo in cattiva forma, lontano dal Guaragna del passato. L'unghiata del leone, il segno prepotente del campione d'Italia affermatosi in sei tornei, è mancato. Potrà tornare e glielo auguriamo di cuore. Poichè il feudo aveva da essere invaso, dove sono i conquistatori? Bocchino, Nostini, Pucaro.

Bocchino ormai ci sorprende più quando perde che quando vince; Nostini lo ritroviamo come lo lasciammo ai campionati d'Europa l'anno passato, con uguale coraggio, con maggior astuzia, ma non con una tecnica più completa; Pucaro appare ormai anche agli increduli come noi lo stimavamo da tempo: uno schermitore fatto, con pochi mezzi, ma con molta arte e abbastanza testa.

La classifica ci pare rispecchi i valori come oggi si considerano e il primato di Bocchino, se non bastasse l'assalto di «barrage», lo legittimerebbe il confermato del fatto che, a parità di vittorie, egli era riuscito nel solo girone finale a distaccare il suo diretto antagonista di ben 19 stoccate.

Dopo quel che prometteva ieri, da Verratti ci aspettavamo di più. Una lieta sorpresa per la scherma è Renzo Nostini, atleta magnifico, col cuore [illegible] famiglia. Non facciamo fatica a intravvedere le possibilità e, per evitare di sprecare quelli che rimangono in una lista consolatrice, diciamo con convinzione che si tratta di tutto materiale di prim'ordine, con qualche pezzo col quale si può magari costruire un grattacielo.

Ma è tutto il blocco di questa finale in cui ci piacerebbe gettare uno sguardo, uno sguardo che non sarebbe del tutto riposante se perdessimo di vista quel che il fioretto italiano tiene dietro il banco. Scherma di quella che lascia la bocca aperta non ne abbiamo vista molta. «Flèches», corse, contromessi, chiusure ammesse, tollerate, vietate ne abbiamo vista, invece, in abbondanza. Dopo aver passato in rivista, insomma, i fiorettisti italiani della generazione, ci pare, a contare il tesoro, di essere ricchi sì, ma non di essere creci. Un giorno lontano, per dirne una, avevamo i soli sciabolatori degni di questo nome. Dopo, per dirne un'altra, siamo stati fra gli ultimi spadisti del mondo. Non vogliamo qui contribuire alla nostra retrospettiva della scherma; ma riflettere al possibile mutare degli eventi e non sederci con vuoto orgoglio su un trono che potrebbe diventare di principessa, ci sembra quasi opportuno dopo i campionati d'Italia. Volete parole più chiare? Il fioretto denaro nel mondo. Nel primato che virtualmente detiene l'Italia c'è, però, una minaccia: prima che essa si manifesti, per essere sicuri di tenerla a bada, si fa da fare col fioretto più scherma e meno fantasia. Bocchino ha vinto perchè non improvvisa, al pari di Wolter, in una notte di luna.

Nedo Nadi

La classifica

1. dopo «barrage», Giorgio Bocchino, di Firenze, con 7 vittorie; 2. Giuliano Nostini, di Roma, con 7 vitt.; 3. Ugo Pucaro, di Napoli, con 6 vitt.; 4. Gioachino Guaragna, di Milano, con 5 vitt.; 5. Ciro Verratti, di Milano, con 5 vitt. e 36 stocc.; 6. Renzo Nostini, di Roma, con 4 vitt. e 37 stocc. prese e 18 date; 7. Aldo Montano, di Livorno, con 4 vitt., 37 stocc. prese e 18 date; 8. Athos Tanzini, di Livorno, con 3 vitt.; 9. Giorgio Faldini, di Roma, con 2 vitt.; 10. Pasquale Scopece, di Napoli, con 2 vitt. 43 stocc.

Le manifestazioni dell'O. N. B.

Il concorso delle Giovani Italiane

Roma, 14 notte.

Questa mattina hanno avuto termine al Foro Mussolini il secondo concorso di ginnastica estetica per Giovani Italiane, il secondo campionato di tennis, il secondo campionato di pattinaggio ed il primo concorso volantino a tamburello e palla spinta. S. E. Ricci ha proceduto alla premiazione dei manipoli meglio classificati. La Coppa Mussolini è stata vinta dal manipolo di Brescia.

Classifica generale delle cinque prove del concorso comprendente tiro con l'arco, esercizi a corpo libero, lancio ed equilibrio ed i giuochi presportivi di volantino al tamburello e palla spinta: 1. Brescia, con p. 270 su 285; 2. Trieste, p. 267; 3. Bolzano, p. 266; 4. Roma 2.a, p. 262; 5. Milano, p. 259; 6. Livorno, p. 258; 7. Torino, p. 257; 8. Cremona, p. 254; 9. Ravenna, p. 253; 10. Udine, p. 252; 10. Mantova, p. 252; 11. Vicenza, p. 251; 12. Verona, 13. Roma; 14. Treviso; 15. Palermo; 16. Genova; 17. Catania; 18. Novara; 19. Zara; 20. Piacenza.

Nella gara di metodo, che è riuscita molto interessante ed ha dimostrato quanto progresso si sia già fatto nella affermazione delle direttive dell'Opera Balilla, si sono avuti i seguenti risultati: 1. Venezia, 2. Milano, 3., a pari merito, Genova, Torino, Palermo.

L'«otto» della Navale di Livorno

Milano, 14 notte.

Gli equipaggi delle Accademie Militari che hanno partecipato alla gara degli «otto» nei recenti Littoriali si sono misurati oggi nel pomeriggio, all'idroscalo, nel Gran Premio delle Accademie, a cui ha assistito il Duca di Bergamo.

L'Accademia di Livorno, littore domenica scorsa, ha vinto la gara con mezza lunghezza di vantaggio su Caserta; terzo Torino, quarto Modena.

Gli studenti ungheresi di Pecs incontreranno gli universitari di Torino

Come già abbiamo annunciato, domenica prossima, 19 maggio, si svolgerà sul campo atletico dello Stadio Mussolini l'incontro fra la rappresentativa dell'Università di Pecs e la squadra del GUF di Torino.

L'elevata classe degli atleti ungheresi risulta evidente dai tempi limite da ognuno di essi ottenuti che pubblichiamo accanto ai nomi di coloro tra i quali verranno selezionati gli uomini che gareggeranno a Torino:

100 m. piani: Lengyel (10" 7/10); Meggyeri (10" 8/10) e Peterdy (11"); 400 m. piani: Peterdy (50") e Verboczy (49" 7/10); 800 m. piani: Csaplar (1' 58") e Banffy (2'); 1500 m. piani: Csaplar (4'3") e Banffy (4'11"); 110 ostacoli: Orveny (17") e Deveny (17" e 8/10); alto: Bodosi (m. 2,005) e Bessi (1,83); lungo: Meggyeri (7,41) e Nemeth (6,60); disco: Horwath (metri 46,52), Jozsa (46,65) e Feher (metri 44,65); giavellotto: Horwath (metri 59,14), Mathray (54,32) e Bajza (50,10).

Il GUF di Torino baserà la sua squadra su questi atleti: 100 m. piani: Calcioni, Anglesio e Giachino; 400 e 800 m. piani: Rabaglino e Vinardi; 1500 m. piani: Gastaldetti e Quaglia; 110 metri ostacoli: Mori e Falcioni; alto: Borrini e Baggio; lungo: Bologna e Alba; disco: Siviero, Accornero e Giannoccaro; giavellotto: Mottino e Previero; staffetta 4x400: Vinardi, Pergheim, Pedrocca e Rabaglino.

Il concorso ippico di Firenze

La Coppa del Duce vinta dal centurione Keckler

Firenze, 14 notte.

Si è inaugurato oggi all'Ippodromo delle Mulina il Concorso ippico internazionale, col concorso di una folla numerosissima ed elegante. E' stato disputato il Premio del Giglio (proporzionale) che metteva in palio tre premi importantissimi per valore e significato: la Coppa (challenge) del Duce per il primo assoluto, il dono di S. A. R. il Duca d'Aosta per il primo classificato del primo gruppo e la Coppa del Segretario del Partito per il primo classificato del secondo gruppo.

I risultati sono stati i seguenti:

1. gruppo: 1. C. M. Coletti, su Maremmano, pen. 0, tempo 1'27" 1/5; 2. Cap. Amici Grossi, su Airone III, pen. 0, 1'34"; 3. Magg. Chirico su Zoja IV, pen. 0, 1'54". - *2. gruppo*: 1. Console Alvisi su Fanfare, pen. 0, tempo 1'20" e 3/5; 2. Cap. Conforti su Torriano, pen. 0, 1'23"; 3. Cap. Antonini (Mefisto), pen. 0, 1'32" 1/5. - *3. gruppo*: 1. Cent. Keckler su Cocitte, pen. 0, tempo 1'13" e 1/5; 2. Ten. Campello su Eroville, pen. 0, 1'14" 2/5; 3. Cap. Conforti su Saba, pen. 0, 1'15" 1/5. La Coppa del Duce è stata assegnata al Centurione Keckler.

IL TROFEO MEZZALAMA

Le squadre alpine e di La Thuile in allenamento sul percorso

Breuil, 14 notte.

Le prime squadre iscritte alla terza disputa del «Trofeo Mezzalama» sono giunte al Breuil ed hanno iniziato in questi giorni gli allenamenti sul cosiddetto «terreno di gara». Ad onor del vero, le squadre militari italiane, capeggiate dall'instancabile capitano [illegible], da diverse settimane si trovano quassù, ma è stato soltanto a scopo di... acclimatamento, durante il quale, peraltro, sono state compiute rapide puntate a passo di corsa sino al Teodulo ed al Breithorn.

Da sabato, invece, approfittando delle buone condizioni della montagna, sono cominciate le prove direttamente sul percorso. Primi ad esibirsi sono stati i minatori di La Thuile, giunti al Breuil giovedì scorso, la cui squadra ha la stessa formazione di quella vittoriosa dello scorso anno e cioè Alberto Chenoz, Francesco Chenoz, Bartolomeo Carrel, e Damiano Carrel di riserva. Sono partiti dal Breuil sabato mattina, poco dopo le cinque, ed alle otto già erano sul plateau del Breithorn, di dove Damiano Carrel ritornava al Breuil, essendo sprovvisto dei ramponi per la scalata della parete del Castore. Gli altri, invece, proseguivano e, per il Castore, la Capanna Sella, il Naso del Lyskamm e la Capanna Gnifetti, raggiungevano felicemente Gressoney-la-Trinité.

Al Breuil faranno ritorno per via... montagna: non essendo possibile seguire la via dell'andata per le insormontabili difficoltà della discesa della parete del Castore, rientreranno per i non troppo agevoli colli della Bettaforca e delle Cime Bianche, toccando Fiery. «Per allenarsi per il «Mezzalama» può tornare utile anche questa passeggiata» ci confida il lungo Alberto Chenoz, «tanto più che di preparazione finora ne abbiamo fatta assai poca».

Evidentemente i minatori di La Thuile, fedeli forse ad un ordine di scuderia impartito dal loro direttore sportivo ing. Guerrazzi non si vogliono sbottonare... Ma li conosciamo già i nostri amici... Lo scorso anno, come ora, giunsero al Breuil dieci giorni prima della gara dichiarando che tentavano la prova, ma senza alcuna speranza di affermazione. Compirono una sola volta il percorso, rientrando, come ora, da Gressoney per Fiery e le Cime Bianche; poi, alla vigilia della gara, lasciarono il Breuil per il Teodulo ed all'indomani colsero quella clamorosa vittoria che tutti conosciamo. Questo anno il loro compito sarà certamente assai più difficile, per la presenza assicurata delle guide di Zermatt — la poderosa squadra dei fratelli Julen —, di quelle di Pontresina, di Chamonix e del bavaresi, ma non crediamo di errare affermando che nell'animo di quegli rudi montanari c'è già, fin d'ora, una illimitata fiducia nei propri mezzi e una ferma volontà di vittoria.

Ritornando agli allenamenti, pure tutta la numerosa pattuglia degli Alpini ha compiuto in questi giorni la prova completa del percorso, dal Teodulo a Gressoney-la-Trinité. Da questa pattuglia saranno in seguito scelti gli elementi per formare le due squadre militari iscritte al «Mezzalama». Partito dal Teodulo all'alba, il numeroso gruppo, formato dal capitano Silvestri, dai tenenti Favre, Vida e Barbieri, dal sergente Bruna e da parecchi soldati, in compagnia della guida Maurizio Bich, compì agevolmente tutto il lungo percorso della gara, soffermandosi più volte per studiare bene la pista e giungendo nelle prime ore del pomeriggio a Gressoney, di dove un autobus militare li riportò in serata al Breuil. Lungo quasi tutta la pista hanno trovato neve buona ed hanno avuto anche il tempo assai favorevole. Dopo la proficua ricognizione hanno riposato e forse in settimana ripeteranno la prova per la definitiva selezione delle squadre partecipanti.

Ci sono stati segnalati in allenamento pure gli svizzeri, mentre è probabile l'arrivo in settimana di altre squadre italiane e straniere. Le guide di Chamonix, tra l'altro, dovrebbero essere al Breuil per sabato venturo.

Intanto, su tutta la zona, il tempo promette bene ed al Breuil, che fra pochi giorni potrà essere raggiunto sino al centro della conca coll'automobile in seguito allo sgombro della colossale valanga caduta nel marzo scorso, già sono entrati in attività i servizi logistici e di segnalazione predisposti dal Comitato organizzatore del «III Trofeo Mezzalama».

F. M.

Una circolare dell'on. Starace sulla preparazione degli olimpionici

Roma, 14 notte.

S. E. Starace, Presidente del CONI, ha trasmesso a tutte le Federazioni sportive olimpioniche la seguente circolare:

«*L'avvicinarsi dell'XI Olimpiade richiede che gli atleti delle Federazioni sportive dichiarati possibili o probabili olimpionici non siano distolti dal loro lavoro di preparazione e tanto meno chiamati a prove che le Federazioni competenti giudichino inadatte o concomitanti con la preparazione stessa. Ciascuna Federazione sportiva trasmetterà al CONI un elenco nominativo degli atleti che, al 15 maggio prossimo, riterrà probabili o possibili olimpionici. Detti atleti rimarranno unicamente a disposizione della Federazione per la quale sono tesserati e non dovranno partecipare a gare, siano esse indette dai Guf, Fasci Giovanili di Combattimento, Milizia o Dopolavoro, senza la preventiva autorizzazione della Federazione sportiva dalla quale dipendono. Le Federazioni segnaleranno anche, di volta in volta, i nominativi dei nostri atleti che, attraverso selezioni e considerazioni speciali, verranno tolti dall'elenco dei possibili o probabili olimpionici, così come segnaleranno quelli che, per risultati conseguiti, dovessero, invece, essere considerati tali. L'elenco dovrà pervenire entro il 20 del mese in corso*».

La circolare del Presidente del C.O.N.I. viene a buon punto per disciplinare la preparazione dei nostri olimpionici in vista di Berlino. Troppo spesso interessi personali o di società sottopongono i migliori atleti a degli sforzi dannosi, perchè prodotti troppo frequentemente e in competizioni diverse da quella che è la specialità in cui sono più necessari alla «nazionale». Nelle Olimpiadi è in gioco il prestigio dello sport fascista, e dinanzi alle sue esigenze ogni interesse particolare deve cadere. La circolare del Presidente del C.O.N.I. precisa quei doveri a cui nessuno può ormai sottrarsi. E' tempestiva, sarà efficace.

Il campionato di Serie B

Tre squadre per girone possono ancora vincere

Il campo di Marassi continua a dare dei dispiaceri al Genova. Anche la Spezia è uscito dal terreno di via del Piano col suo punticino e la squadra rosso-blu ha corso il rischio di perdere il primato del girone proprio a tre tappe dalla mèta. Sarebbe bastata, infatti, una vittoria del Novara a Viareggio per togliere alla compagine ligure l'ambita posizione e chissà con quale soddisfazione gli sportivi della Superba avrebbero accolto la notizia della sconfitta novarese. La situazione, apparentemente, rimane, quindi, favorevole al Genova, che porta a due punti il proprio vantaggio sull'unità piemontese. Ma le tre giornate che ancora restano per ultimare il torneo potrebbero serbare delle sorprese alla compagine di testa, poichè il calendario dei rossoblu, particolarmente nelle partite esterne, non è dei più facili, mentre il Novara, nei due soli incontri che dovrà ancora disputare, ha buone probabilità di realizzare quattro punti e di raggiungere così quella quota 41 che, se il Genova può facilmente attingere, non potrà con altrettanta facilità superare. Il Genova, infatti, ha in programma due trasferte durissime a Pisa e a Viareggio e l'incontro casalingo con la Pro Patria. Il Novara, a sua volta, va a Seregno e ospita il Catania, per riposare all'ultima tappa. Come si vede, la situazione non è, quindi, risolta definitivamente a vantaggio del Genova e molto dipenderà, in questo duello a distanza fra le due squadre, dalle risorse combattive che esse sapranno sfoggiare nelle future contese.

Certo è che il Genova, attuale non è più lo stesso Genova delle prime giornate, che passava da dominatore su tutti i campi; ma neppure il Novara, a Viareggio, è stato capace di confermare le belle affermazioni raccolte nelle giornate precedenti, cosicchè questo finale di campionato promette di riuscire interessantissimo.

C'è, infine, chi vede nel Catania un terzo candidato alla promozione e, in effetto, anche la squadra sicula ha discrete probabilità. Essa incontrerà Messina e Novara sui loro campi e ospiterà il Casale all'ultima giornata. Ma, nell'ipotesi più favorevole, il Catania non può andare al di là di 41 punti e, per di più, deve scendere a Novara, dove la vittoria gli è pressochè preclusa per le ragioni che abbiamo visto più sopra.

Anche nel Girone B la lotta è tuttora incertissima fra le tre squadre di vedetta. Il fatto saliente della settimana è dato dall'avvento del Bari al comando della classifica, a pari punti con la Pistoiese, che ha accusato domenica scorsa le assenze di Turchi e di Montanari, subendo una netta sconfitta a Verona. La compagine pugliese ha coronato, così, con la conquista della prima posizione, l'energico inseguimento che conduceva fin dalle prime giornate del girone di ritorno. Questi recuperi della squadra barese sono proverbiali, ma sarà nelle tre ultime tappe che i giocatori bianco-rossi subiranno il definitivo collaudo delle loro forze.

Anche il Modena è virtualmente alla pari con le capolista, poichè queste ultime non hanno ancora rispettato il loro turno di riposo.

N. M.

ATTORI DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Come la pensa Archambaud

«Non posso dimenticare che sono francese -- Vietto è un campione -- Dobbiamo imparare l'alfabeto del sistema di corsa italiano»

Parigi, 13 notte.

I due francesi più in vista della squadra Dei iscritta al prossimo Giro d'Italia sono Leducq e Archambaud. Quest'ultimo è tutto l'opposto del primo. Alto, slanciato, magro di viso, dalle braccia e dalle gambe lunghe, è Leducq. Piccolino, rotondetto e paffutello è Archambaud.

La diversità fra i due atleti non è unicamente fisica. Ho già detto che Leducq, diventato orso, ha perduto nella trasformazione ogni pietà cristiana. Non lavorerà più che per proprio tornaconto. Se ci sarà da combattere, combatterà per sè e mai per gli altri.

Se occorre davvero fidarsi delle sole parole, giova render giustizia ad Archambaud e riconoscere come egli appaia molto meno assolutista e individualista del suo compagno di squadra. Direi che, sotto certe condizioni, Archambaud — che è più giovane (26 anni) e nettamente più idealista — non m'ha affatto nascosto un suo fondo eminentemente patriottico.

— Partiamo da Parigi senza avere alcuna tattica di gara — ha premesso — e soprattutto non abbiamo, noi della Dei, rapporti di nessuna specie con gli altri francesi della Ditta Helyett. Ma è chiaro che, almeno per mio conto, non posso dimenticare che sono francese e che i francesi della squadra Helyett sono miei compatriotti. Li considererò come avversari finchè tra noi esista una distanza apprezzabile a loro discapito. Voglio dire: se un francese dell'altra squadra è 40° o 50°, evidentemente non ci fermeremo mica a passargli una ruota o a dargli una mano se deve riparare. Ma se uno della Helyett, che sia Vietto o un altro, è in ottima posizione, in testa o fra i primi, è normale che l'aiutiamo a consolidare il suo posto. Io considero che non si va in Italia unicamente per batterci tra francesi. Se occorrerà, li aiuteremo. Il contrario mi ripugnerebbe. «Ce serait malheureux, à ce moment là!...».

Il corridorino di Cannes

— Che opinione avete su Vietto?

— E' un campione. Quest'anno si è piazzato magnificamente in tutte le gare ed è più che qualificato per la disputa del campionato di Francia su strada. Inoltre è secondo nello Challenge Yellow, destinato a ricompensare il miglior «routier» francese nell'insieme della stagione. Saprete che la classifica di questo trofeo è la seguente: 1. Le Grevès, punti 20; 2. Vietto, 12; 3. Archambaud, 11; 4. Lapébie, 9; 5. Leducq, 8; 6. Noret, 6; 7. Antonino Magne, Level, Krauss e Speicher, 4; 11. Deforge, Gabard e Marviel, 2 punti.

Per «farsi la mano» in vista del Giro d'Italia, Vietto s'è allenato in bicicletta sul percorso seguito dai concorrenti del G. P. Wolber, il gran premio dei giovani, disputato in questi giorni su percorsi vari, e ch'egli aveva già vinto l'anno passato. Mercoledì, anzi, s'è buscata una multa per essersi unito agli uomini in gara.

Archambaud è convinto che il corridorino di Cannes farà meraviglie in Italia, perchè ormai egli è lanciato e poi... «è un po' italiano».

— Ma certo — soggiunge; — Vietto è un po' italiano e conosce l'italiano. Questo è già parecchio. Egli saprà, ad esempio, a che punto si trova durante una tappa e se il traguardo è vicino. Ma noi, che non sappiamo neppur leggere una parola d'italiano, ci sentiamo come pesci fuor d'acqua.

— Spero che avrete letto il regolamento e studiato un po' l'itinerario, come ha sempre consigliato ai giovani il veterano Christophe.

Una curiosa definizione

— Itinerario? Regolamento? Mai visti. Ignoro del tutto come sarà disputato questo Giro d'Italia e se ci saranno e quali saranno le tappe in pianura, in salita o a cronometro. Non ho visto nessun regolamento. E, anche se il nostro sig. Manchon ce l'avesse fatto vedere, non sapremmo leggerlo in italiano. Sappiamo soltanto che Cornez, Debenne, Cloarec, Eugène Le Goff ed io partiremo da Parigi questa sera, soli, mentre Leducq e Manchon ci seguiranno domani. Arriveremo soli a Milano. Spero che ci sia Fusti o qualche altro che ci débrouillerait un pochino, altrimenti come faremo?

— Insomma, questa specie di abbandono non mi pare che vi seduca all'eccesso.

— *Cela ne m'enchante pas beaucoup.* Debbo ammettere che partiamo alla cieca e ci sentiamo come aeroplani nella nebbia. Perciò non possiamo avere un'idea precisa sul come fare per correre, se si vincerà o no. Si parte vers l'inconnu.

— Verso l'ignoto?

— Sicuro! Tanto più che dovremo imparare l'alfabeto del sistema di corse italiano. M'hanno spiegato il Giro d'Italia a questo modo: Parti, sali, scendi, risali, ridiscendi, sali un'altra volta, ridiscendi ancora, costeggi il mare, penetri all'improvviso in un sentiero con polvere e magari sassi, ridiscendi, risali: *et voilà le Tour d'Italie!*

— Chi vi ha somministrato questa stupenda spiegazione?

— Non lo posso dire.

— E, visto che vi figurate un Giro d'Italia secondo quest'immagine, come intendete comportarvi? Come suddividerete il compito tra i vari componenti la squadra?

— Niente suddivisione. Correremo in principio affidandoci al caso, e poi le prime tappe decideranno del più forte. Almeno per me, le prime tappe saranno di studio. Non so quel che penseranno gli altri.

Archambaud, che ha corso su pista a Torino e ha fatto il Circuito del Valentino partecipando a un'altra riunione all'aperto a Bologna, è al quarto anno di professionismo. Cominciò la carriera dilettantistica a 19 anni, vincendo la Parigi-Verneuil, la Parigi-Soissons e altre due gare. Passato professionista nel 1932 fu terzo nel Critérium National, primo francese nella Parigi-Roubaix, primo nel G. P. Wolber e vincitore anche del G. P. National precedendo Alfredo Bovet, in quella faticosa corsa a cronometro. Sempre in quell'anno battè il primato mondiale dell'ora senza allenatori (km. 44,564). Era l'anno della grande forma. Nel 1933, nessuna vittoria. Fu quinto nella Parigi-Roubaix e secondo nel Circuito di Parigi. S'aggiudicò due tappe del «Tour» e tenne la maglia gialla sino a Nizza, dopo una strenua lotta con Learco Guerra. La ferita di cui fu vittima in quel Giro di Francia e una malattia gl'impedirono di farsi luce nel 1934. Quest'anno ha vinto il Premio dell'*Echo d'Alger* e la Parigi-Caen, è giunto sesto nella Parigi-Roubaix e nono nella Parigi-Tours.

Chi terrà maggiormente d'occhio nel Giro d'Italia, la sua quarta grande gara di quest'anno? Tutti e nessuno.

— In una corsa io temo tutti — esclama — e non principalmente uno. Non faccio eccezioni, specie trattandosi di una competizione come il Giro d'Italia di cui non conosco il terreno e di cui ignoro la maggioranza dei partecipanti. Conosco Guerra, Olmo, Cipriani, Martano, Camusso, Bovet, ma ci possono essere ragazzi come Bini, di cui si dice un gran bene, e poi esistono sempre le salite e non si sa cosa si può fare, e poi ancora c'è il capovolgimento totale del sistema di corsa.

— Come?

— Capovolgimento totale!! In Italia i corridori vanno a 30 all'ora sul piano e a 35 in salita. Noi, qui, facciamo esattamente il contrario.

Maurizio Archambaud non ha un programma di corsa ben stabilito. Ma in cambio possiede ben radicate le sue teorie sulla conformazione del Giro d'Italia e sulla nostra maniera di correre.

Probabilmente fra quindici giorni saranno modificati i suoi punti di vista.

Del resto, non sono cambiate anche le teorie sulla rotazione della terra?

Dante Fariset

I corridori francesi per il Giro sono partiti ieri da Parigi

Parigi, 14 notte.

Una grande folla di sportivi, amici e ammiratori si è riunita questa sera alla stazione di Lione dalla quale sono partiti, alle 22,45, tutti i corridori francesi iscritti al Giro ciclistico d'Italia. Da una parte si notavano i componenti la squadra Helyette, tutti vestiti in verde scuro, con alla testa Andrea Trialoux; erano essi Vietto, Fontenay, Lesueur, Buttafuochi, Bernard, Gabard poichè Level e Lauck sono già a Milano da alcuni giorni. Da un'altra parte hanno preso posto in uno scompartimento: Archambaud, Debenne, Cornez, Cloarec, Eugenio Le Goff, salutati dal loro compagno di squadra Leducq, il quale partirà domani sera insieme col direttore sportivo Manchon. L'allegria era completa. Si è notato l'affaccendarsi di facchini per sistemare il materiale ciclistico che la ditta Helyette trasporta in Italia: telai, ruote, sacchi e valige. Alla partenza del treno è scoppiato un applauso e fragorosi «evviva» sono stati lanciati, mentre sventolavano i fazzoletti.

I primi incontri del torneo tennistico di Milano

Milano, 14 notte.

Sono cominciati oggi gli incontri per il Campionato Internazionale di tennis di Milano. Ecco i risultati delle prime eliminatorie:

Singolare uomini: Taroni b. Menni 6-4, 6-3; Valerio b. Bessa 6-3, 6-1; Micolaidis (Grecia) b. Monti 6-2, 7-5; De Minerbi b. Cappa 3-6, 6-2, 6-1; Frisacco b. Gelmi 6-1, 6-1; Quintavalle b. Calvi 6-1, 6-1; Mangold b. A. Torri 6-1, 6-1; L. Torri b. Tanara 6-4, 6-1; Canepele b. M. Torri 6-3, 6-0.

Singolare signore: Frisacco b. Sommaruga 6-0, 6-1; Orlandini b. Fasana 6-1, 6-1; Tonelli b. Scola 6-0, 6-1.

Il torneo del Tennis Principe

Ecco i risultati delle partite disputate nei giorni 13 e 14 maggio:

Singolare uomini: Martiny b. Liguori 6-4, 7-5; Foffano b. Asti 6-2, 6-4; Variola b. Casana 6-1, 6-0; Cristilio b. Manno 6-2, 6-2; Cross b. Roncati 4-6, 6-4, 6-4; Polli b. Martiny 6-2, 7-5; Foffano b. Macciotta 6-3, 7-5.

Singolare signore: Gagliardi b. Novellone 6-3, 7-5; Agudio b. Marocco 6-3, 3-6, 6-3; Bollini b. Zanetti-Fea 4-6, 6-4, 6-3; Asti A. b. Moggi E. 4-6, 7-5, 7-5; Agudio b. B. Dall'Aste 6-3, 6-4.

Doppio uomini: Compana-Casana b. Robotti-Rossotto 6-0, 6-3; Pugliaro-Cerrato b. Foffano-Liguori 4-6, 6-1, 6-4.

Doppio misto: Agudio-Martiny b. Dall'Aste-Liguori 6-3, 6-0; Scagliotti-Compana b. Moggi E.-Cerrato 6-4, 6-4; Gagliardi-Piacenza b. Asti A.-Foffano 6-3, 7-0, 7-5.

Doppio signore: Zanetti-Fea b. Gagliardi-Marocco 6-1, 6-4.

Merlo Preciso batte a Parigi l'americano Joe Zeman

Parigi, 14 notte.

Il pugile torinese Merlo Preciso ha riportato questa sera una nuova vittoria al Central Sporting Club di Parigi. Il nostro connazionale ha dovuto però sfoggiare una volontà granitica per indurre alla ragione il suo avversario, che era il giovane peso massimo americano Joe Zeman, il quale, per quanto abbia appena ventun anno, ha disputato 74 combattimenti vincendo 52 volte per k. o.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (33

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

E mise al corrente l'ispettore dei risultati dell'inchiesta da lui fatta nell'albergo di via Biot.

Lapipe non potè trattenere qualche florita bestemmia, durante quel racconto, che gli apriva gli occhi, convincendolo del suo granchio.

— Quel che non comprendo — aggiunse Newton, con leggera ironia — è che voi vi siate fatto ingannare da tutta quella commedia!

— Eh! Perbacco! — rispose Lapipe, punto nel vivo. — Avrei voluto veder voi, con i vapori del mattino nel cervello!... Ma tutto questo non mi spiega, mio caro Newton, come abbiate potuto avere la sicurezza che l'uomo, che si trovava in questa camera, era il medesimo di via Biot.

— Oh! Un semplice caso... Uno di quegli indizi vaghi, che dobbiamo cogliere subito, nel nostro mestiere, per sbrogliare le situazioni più intricate.

— Non capisco...

— Il tabacco che voi state fumando... Un tabacco all'oppio, che ha un odore assolutamente particolare e che non si trova sul mercato, in Francia... Bisogna portarlo personalmente dall'America...

— Ebbene?

— Ne avevo trovato un poco sul pavimento della camera di via Biot e nelle tasche di colui che mi sfuggito...

— Di modo che, convinto che l'assassino di New York...

— Fosse il passeggero del *Black Dog* e il cliente dell'Albergo dei Principi di Portogallo...

— E vivesse sempre; voi, avvertito, non so come, che lui si sarebbe trovato questa sera a questo ballo...

— Naturalmente! Come avrei potuto dubitare, che fosse lui l'uomo che stava fumando tranquillamente in questa sala, se fumava proprio quel medesimo tabacco messicano?

A quelle parole, Lapipe, con gesto rapido, si tolse la sigaretta dalle labbra e guardò le lettere dorate impresse sulla carta.

— *Brackemond's Mexico!* — esclamò, impallidendo. — Ma allora?

— Che cosa avete?!

— Nella camera dell'Albergo della Speranza...

— Dove voi correste in soccorso della baronessa Brallerswski...

— Ah! Perbacco! — fece l'ispettore con collera. — Ma voi sapete dunque tutto!

— Continuate...

— L'uomo che scomparve così misteriosamente, non lasciò che un mozzicone di sigaretta simile a questo...

— Ebbene — concluse con flemma il detective — è sempre lui... ed è stato ancora lui, mascherato da mandarino ad offrirvi la sigaretta che tenete tra le mani... Ah! Un bel burlone!

— Un burlone, che ha voluto giocar voi, mio caro Newton!

— Andiamo! — disse il detective, alzando le spalle. — Che interesse avrebbe avuto?

— Oh! lo ignoro — rispose l'ispettore, ridendo. — Non sono io che sto correndo dietro all'assassino della signora Asthon!

Newton stava per andare in collera; ma subito si disse che non era proprio il caso. Lui, oramai, non doveva che tornarsene in America. Tutto il resto non lo riguardava.

— Via, mio caro Lapipe — riprese. — Invece di disputarci, non sarebbe meglio che cercaste di afferrare quel famoso individuo?... Un uomo di quella specie deve essere molto interessante da interrogare:

— Aveva un abito verde, non è vero?

— Con i bottoni di cristallo... Sarà facile ritrovarlo...

— Volete aiutarmi a farlo, caro Newton?

— Sono un poco stanco, amico mio, e vi chiederei piuttosto di lasciarmi andare a casa...

— Sta bene! — rispose l'ispettore. — Dopo tutto, io non ho bisogno di nessuno... A rivederci, Newton!

— A rivederci, Lapipe!... E buona fortuna!

E stretta la mano al collega, il detective si allontanò.

Per qualche minuto, cercò attraverso alla folla il domino rosa e nero, per avvertirlo che egli se ne andava. Ma non vedendolo, suppose che la baronessa si fosse già ritirata e fece anche lui altrettanto, mentre Lapipe, senza perdere tempo, si era messo ad inseguire il suo mandarino.

Ma Paolo di Varulles aveva provveduto anche questo. Cosicchè, quando aveva veduto i due poliziotti mettersi a discorrere assieme, si era rapidamente tolta la veste verde da mandarino, sotto la quale indossava un costume da paggio.

Potè, così, con ogni comodità, osservare l'arlecchino, che lo cercava disperatamente in ogni angolo e che finì poi, scoraggiato, col lasciare l'Ambasciata, quando l'orchestra tacque sull'ultima danza.

CAPITOLO XI.

Una singolare scommessa

L'indomani mattina la baronessa Brallersweky si chiedeva, non senza ansietà, per quale ragione mai l'addetto militare non fosse comparso all'appuntamento che lui stesso le aveva dato, quando Newton suonò alla sua porta, per farle i suoi addii, avendo deciso di lasciare la Francia col primo transatlantico in partenza.

Le spiegazioni che il detective seppe trovare servirono a tranquillarla un poco. A lui sembrava assolutamente normale che l'addetto militare non si fosse mostrato. Egli poteva aver subodorata la presenza di Lapipe e dei suoi accoliti al ballo e aveva rimandato l'incontro con la baronessa ad un momento più favorevole.

La bella russa cominciava, dunque, a rassicurarsi, quando il suo maggiordomo venne ad annunciarle il conte Frankopelly.

Perchè il capitano dimenticasse a quel modo ogni prudenza, che gli interdiceva di recarsi al viale Bosquet, doveva avere motivi davvero seri.

— Fatelo entrare! — fece vivamente la baronessa.

E poichè il detective voleva ritirarsi, la signora gli disse:

— Rimanete, ve ne prego, Newton. Può darsi che noi abbiamo bisogno dei vostri consigli.

Dopo aver rese, nella maniera che si sa, lo scialle nero al domino blu e giallo, l'ufficiale era saltato nella sua automobile e si era affrettato a rientrare all'Ambasciata con il suo prezioso bottino.

Ma, nell'aprire la busta che la sua complice gli aveva consegnata in cambio di cinquanta biglietti da mille franchi, aveva mandato un grido di sorpresa e di collera. Quella busta non conteneva che carta bianca.

Che cosa significava mai tutto ciò?

E la mattina seguente, prestissimo, era corso in casa della baronessa per avere la spiegazione di quel mistero.

Alle prime parole, la spia lo interruppe:

— Ieri sera voi eravate al ballo?!

— Ma certo! Vestito da mezzano bianco, come vi avevo prevenuta.

— Ma no, amico mio, voi avreste dovuto essere travestito da astrologo. Guardate — e gli tese il biglietto, che conteneva le istruzioni di lui.

— Ma questo non è il biglietto, che io vi ho dato all'Opéra! — esclamò Frankopelly atterrito.

E battendosi la fronte:

— Ma allora, chi era mai quel domino blu e giallo, che mi ha dato la busta ed al quale io ho consegnata la somma? Io non ho dubitato un istante che foste voi!

Invasa da un subitaneo presentimento, la baronessa era andata alla sua scrivania e ne aveva tratta la busta sigillata, che la sera prima aveva portata con sè al ballo. Rapidamente, ne fece saltare i sigilli e l'aprì. Il suo volto espresse subito tutto il terrore che l'aveva invasa. Quella busta non racchiudeva che i giornale vecchi, messi al posto dei piani da Paolo di Varulles, la notte in cui aveva ucciso il banchiere tedesco.

I due complici si fissarono letteralmente schiantati da tutte quelle rivelazioni, che si erano succedute in pochi minuti. Finalmente, la russa trovò la forza di mormorare.

(Continua).

I colloquî di Mosca

Patto orientale e patto danubiano

Mosca, 14 notte.

Il Ministro Laval si è recato stamani al Grande Palazzo del Kremlino dove è stato trattenuto a colloquio con Stalin. Erano presenti alla conversazione: Molotoff, presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Litvinoff, Commissario del Popolo agli Affari Esteri. La conversazione, che è durata due ore e mezzo, ha avuto un carattere generale, riflettendo i diversi problemi che interessano la sistemazione dell'Europa. Particolare attenzione è stata rivolta alle questioni inerenti la situazione dell'Europa Orientale. I convenuti hanno pure esaminato i problemi che saranno trattati nella prossima conferenza danubiana di Roma. Anche la possibilità di facilitare alla Polonia i compiti di collaborazione con la Russia sono stati discussi dai presenti.

Nel pomeriggio l'on. Laval ha assistito ad una rappresentazione di gala data in suo onore al Grande Teatro di Mosca. Il Ministro francese ha ancora visitato alcuni grandi impianti industriali ed ha assistito all'Aerodromo ad evoluzioni di squadriglie di aeroplani, ad esperimenti di volo a vela e a saggi di lancio di aviatori con paracadute.

Un grande pranzo di gala è stato offerto in serata dall'Ambasciata di Francia. Erano presenti oltre l'onorevole Laval e l'ambasciatore francese Alphand, il Presidente della Repubblica Kalinin, il presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Molotoff, il Commissario alla Difesa Nazionale Vorosciloff, i presidenti dei Consigli delle sette Repubbliche dell'Unione e molte altre eminenti personalità sovietiche.

Tanto la stampa quanto i circoli più vicini al governo mettono in grandissimo rilievo la calda cordialità che caratterizza attualmente le relazioni franco-sovietiche.

Commentando la morte del Maresciallo Pilsudsky, Carlo Radek, che è considerato il giornalista più ufficioso dell'Unione Sovietica, oggi scrive: « Noi ci auguriamo che, dando sepoltura alla salma del Maresciallo Pilsudsky, il popolo polacco contemporaneamente seppellisca ogni diffidenza verso l'Unione Sovietica e comprenda che, questa, lotta unicamente per mantenere e difendere la propria indipendenza senza minacciare o comunque interferire con la politica della Polonia. L'amicizia polacca con i Sovieti, per la quale noi lavoriamo attivamente, può salvare l'Europa Orientale da grandi calamità e può costituire uno dei pilastri della pace europea ».

I colloqui di Laval

vigilati attentamente da Parigi

Parigi, 14 notte.

Laval prolungherà brevemente il proprio soggiorno a Mosca onde ripassare da Varsavia in tempo utile per assistere con Pétain ai funerali di Pilsudsky. I giornali che non hanno accettato il patto franco-sovietico se non a denti stretti se ne approfittano per raccomandare al ministro degli Esteri di stare all'erta e di vegliare sul proprio sangue freddo, che, a lungo andare, la cordialità dei ricevimenti moscoviti e le proteste di amicizia dei compagni della Terza Internazionale potrebbe scuotere. Secondo il *Journal des Débats* Laval deve guardarsi bene dal far sì che l'accordo franco-russo assuma l'aspetto dello strumento diplomatico della politica francese in Europa.

Il *Temps* si compiace dell'evoluzione confortante di cui l'U.R.S.S. dà segno da quando è entrata nel circuito della Società e si trova associata alla loro politica di collaborazione; ma anche esso insiste sugli scopi essenzialmente pacifici del patto del 2 maggio. Il lato più interessante dei discorsi pronunciati ieri a Mosca viene ravvisato dall'organo repubblicano nel sentimento di sicurezza esteriore che essi dovrebbero arrecare al Governo di Varsavia. La futura politica della Polonia rimane infatti al primo posto nelle preoccupazioni politiche francesi.

« Diciamolo pure apertamente — scrive da Mosca il collaboratore diplomatico dell'*Echo de Paris* — a Varsavia le conversazioni tra Laval e Beck si sono rivelate piuttosto sterili. Tutto quello che si può ammettere è che il ministro degli Esteri polacco si è mostrato un po' meno evasivo ed ambiguo che non nei colloqui precedenti. Ma di promesse appena appena chiare non fu possibile strappargliene neanche una ».

L'incognita polacca

E' pigliando le mosse da questo esito negativo dell'incontro di Varsavia che le sfere francesi raddoppiano di attenzione e di precauzione per non offrire alla Polonia i menomi pretesti a sospettare della buona fede di Parigi e per agevolare al contrario una sua eventuale evoluzione in senso opposto alla politica sin qui seguita.

Tornando a 24 ore di distanza sulla morte di Pilsudsky il *Temps* ripete oggi che alla svolta storica costituita per esso dalla morte dell'eroe nazionale, il popolo polacco ha tutti i diritti di preoccuparsi di non lasciarsi trascinare in un'avventura e di non vedere il territorio nazionale servire da campo di battaglia ai suoi potenti vicini ma che appunto in ragione di questa legittima preoccupazione esso ha anche interesse vitale a veder stabilirsi un sistema di sicurezza atto a procurargli le garanzie complementari emananti dagli accordi già liberamente conclusi dal suo Governo.

« E' più che giusto che la Polonia voglia salvaguardare i propri interessi particolari, conclude l'organo ufficioso. Ma abbiamo il diritto di pensare che questi interessi particolari possano conciliarsi interamente con l'interesse di un'Europa che ha bisogno imperioso d'ordine e di sicurezza ».

Non è improbabile che queste disposizioni della Francia, nei riguardi della Polonia, si concretino quanto prima in una nuova proposta di Patto generale di non aggressione, al quale Varsavia sarebbe invitata ad aderire non meno di Berlino. Laval e Litvinof se ne sarebbero occupati diffusamente nei loro colloqui di questi giorni. Secondo informazioni giunte a Parigi il Ministro degli Esteri francese accarezzerebbe inoltre il progetto di indurre, prima o poi, la Polonia ad accettare con la Russia anche patti più intimi, sotto la riserva che in caso di conflitto le truppe russe non entrerebbero nel territorio polacco se non a domanda del Governo di Varsavia; ma su tali voci sarà bene fare per ora la debita tara.

Un elemento permanente di incertezza, negli apprezzamenti sulla situazione nell'Europa Orientale, è costituito dalle intenzioni del Reich, il quale, col proprio silenzio dà incentivo al sorgere di congetture di ogni genere. Voci raccolte negli ambienti ginevrini tenderebbero ad esempio a far credere che la Germania stia procedendo attualmente a forti acquisti di cavalli all'estero e, fra l'altro, in Polonia. Tali acquisti sarebbero da mettere in rapporto col proposito attribuito alla Reichswehr di dotare l'esercito di importanti forze di cavalleria, in vista di operazioni contro la Russia. Di fronte a prospettive di questo genere è facile comprendere come la possibilità di mutamenti sensazionali, nelle direttive della politica polacca, trovi qui poco credito.

Le intenzioni del Reich

La stampa francese commenta intanto sobriamente i risultati della riunione dell'Intesa balcanica, mettendoli in rapporto con la politica orientale della Francia e con la preparazione del Patto danubiano. Secondo la *Presse* le questioni danubiane e balcaniche sono state a Bucarest oggetto di scambi di vedute importanti. La questione del riarmo della Bulgaria, dell'Ungheria e dell'Austria, continua a sollevare già delle obiezioni. La Turchia ritiene che ogni revisione, in favore della Bulgaria, deve comportare la revisione della Convenzione degli Stretti.

Per l'Austria e l'Ungheria la questione si presenta in modo diverso. Dopo la conferenza di Stresa, l'Austria ha acquistato di fatto il diritto di riarmare. Nei riguardi dell'Ungheria il Consiglio dell'Intesa balcanica adotterà la linea di condotta comune che Praga, Belgrado e Bucarest decideranno. Uno scambio di note fra Roma e queste tre capitali, seguito da uno scambio di vedute tra De Kanya e Suvich, sembra all'organo parigino aver fissato le basi dei negoziati.

In quanto al patto danubiano l'Intesa balcanica è pronta a fornire il suo apporto per la realizzazione di un'opera di collaborazione con tutti i Paesi contemplati nel protocollo Laval-Mussolini del 7 gennaio 1935. In principio si sarebbe presa in considerazione un mutamento di regime in Austria. E' vero che alla conferenza di Stresa questa eventualità era stata presa in esame ed era stato raggiunto l'accordo sulla instaurazione di « un reggente arciducale ». Questa soluzione non interverrebbe però che *in extremis*. Il Consiglio dell'Intesa balcanica in tale questione seguirà ancora una volta le direttive che le darà il suo presidente attuale Titulescu. Infine la restaurazione monarchica in Grecia è pure stata presa in considerazione. In principio tale restaurazione è stata approvata. In quanto alla creazione di una Banca balcanica contemplata nella conferenza di Bucarest, la *Presse* crede sapere che quest'ultimo punto sollevò certe difficoltà poichè Antonescu, ministro delle Finanze di Rumania in occasione del suo ultimo viaggio a Parigi non ha potuto ottenere l'apertura di un credito di [illegible] miliardi di franchi. E' dunque molto dubbio che le misure prese in esame possano determinare un miglioramento sensibile delle condizioni economiche dei Balcani. « Per contro — conclude il giornale — le questioni politiche, alla vigilia della conferenza di Roma, si presentano sotto una luce più favorevole ».

C. P.

La politica di Simon

aspramente attaccata dai conservatori

Londra, 14 notte.

Soltanto stasera, in seguito ad alcune indiscrezioni, si rivela che giovedì scorso ebbe luogo una riunione di personalità importanti del partito conservatore, allo scopo di esaminare le direttive imposte alla politica estera britannica da Sir John Simon. Alla riunione assistettero oltre un centinaio di deputati della maggioranza conservatrice. Una accoglienza entusiastica venne fatta a Sir Austin Chamberlain, il quale prese la parola e attaccò con violenza la presente politica della Germania e sostenne l'assoluta necessità, per la stessa tranquillità dell'Europa, di una vera e propria alleanza fra Inghilterra, Italia e Francia, da realizzarsi mediante la conclusione di un patto tripartito. I deputati presenti alla riunione criticarono aspramente la politica di Simon, in quanto essa, a loro giudizio, contribuisce a indebolire il blocco delle tre grandi Potenze dell'Europa occidentale e a rafforzare al contempo la volontà della Germania nazionalsocialista, che si è creduta spalleggiata dall'Inghilterra.

Questa rivelazione desta viva impressione negli ambienti politici di Londra, ove la si interpreta come un tentativo di imporre a MacDonald, al momento in cui, al termine delle feste giubilari, egli procederà a un rimpasto del Gabinetto, un cambiamento della direzione del Foreign Office. Secondo alcune voci, il partito conservatore vorrebbe che tale direzione fosse affidata ad Austin Chamberlain.

L'Inghilterra si propone

di triplicare in 2 anni l'armata aerea

Londra, 14 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice stasera in grado di affermare che la settimana ventura il Governo annunzierà alla Camera dei Comuni la decisione presa dal Gabinetto di triplicare entro due anni il numero delle unità della difesa aerea interna del Paese e di raddoppiare il numero totale degli aeroplani per la difesa dell'Impero.

Gli aeroplani destinati a difendere il territorio britannico saranno portati da 43 squadriglie di 498 apparecchi di prima linea a 128 squadriglie con 1460 apparecchi, a una cifra cioè eguale a quella delle unità della forza aerea francese in Europa e nell'Africa settentrionale.

Il gruppo dei rappresentanti laburisti alla Camera dei Comuni ha deciso, in linea di massima, di opporsi all'aumento dei crediti per gli armamenti aerei. Il gruppo laburista non definirà, comunque, l'atteggiamento se non dopo essersi consultato con i dirigenti delle Trade-unions.

S. E. STARACE A MODENA in visita alla Mostra Tassoniana.

IL DUELLO TRA DOLLARO E STERLINA

Gli Stati Uniti pronti a stabilizzare

se Londra aderisce alla base monetaria aurea

New York, 14 notte.

In un discorso radiofonico il Segretario americano al Tesoro Morgenthau ha fatto ieri sera delle dichiarazioni destinate a produrre una favorevole impressione in tutto il mondo. Egli ha annunciato, cioè, che gli Stati Uniti sono pronti a discutere il problema della stabilizzazione monetaria, a patto che non la si voglia ottenere esclusivamente a loro spese. Nonostante questa riserva negli ambienti finanziari americani le affermazioni del Ministro hanno avuto un effetto incoraggiante e, così, senza dubbio avverrà all'estero.

Morgenthau ha cominciato col fare la storia delle circostanze che hanno condotto, due anni or sono, alla svalutazione del dollaro ed in proposito ha dichiarato che la svalutazione stessa non ebbe lo scopo di servire alla politica del « dumping » monetario, non ha avuto, cioè, alcun carattere offensivo, bensì è stata decisa quando si presentò la necessità di difendere la posizione del commercio degli Stati Uniti, sui mercati mondiali.

« Invece di iniziare una gara alla svalutazione — egli ha detto — abbiamo offerto, al resto del mondo, una valuta così stabile che la tendenza generale potrebbe essere, oggi, verso una graduale stabilizzazione di fatto dei cambi. Se la stabilizzazione di fatto fosse raggiunta, l'atto finale (il ministro intendeva certo una stabilizzazione contrattuale) seguirebbe quasi automaticamente. A meno che qualcuno non faccia rollare la barca — ha aggiunto Morgenthau — questo dovrebbe essere il corso normale degli eventi ».

In altre parole egli ha implicitamente promesso che gli Stati Uniti non svaluteranno il dollaro di quell'ulteriore dieci per cento che la legge consente. Egli ha poi difeso il Governo di Washington dall'accusa di togliere al resto del mondo tutto l'oro che possiede e di provocare così una diminuzione del commercio.

« E' vero che abbiamo oggi quantità di oro senza precedenti — ha detto il Ministro — ma l'oro disponibile per uso monetario è, ovunque, in quantità rapidamente crescenti ».

Quindi egli ha spiegato non essere possibile che Washington incoraggi una stabilizzazione proclamando che il dollaro rimarrà al suo livello attuale, qualunque cosa accada.

« Se ci mettessimo da soli su quella strada — ha detto Morgenthau — ritorneremmo alle condizioni del 1932, offriremmo cioè, agli altri paesi, occasione non di seguirci, quanto di approfittare della nostra posizione di svantaggio.

« Noi comprendiamo la importanza della prosperità mondiale e non lasceremo passare alcuna occasione senza favorirne il ritorno, ma non siamo disposti a pagare le spese della prosperità altrui.

« Sappia il mondo — ha concluso il Ministro — che quando esso sarà pronto a discutere di stabilizzazione dei cambi, Washington non costituirà un ostacolo. Noi non siamo affatto contrari alla stabilizzazione; tuttavia — egli ha terminato in tono di ammonimento, un ammonimento diretto soprattutto all'Inghilterra — se le altre nazioni preferiranno l'attuale assenza di regole, sappiano che noi non ci troviamo più in posizione di svantaggio ».

Con questa frase finale egli ha voluto indicare che se la sterlina dovesse ulteriormente svalutarsi, come ha fatto nel corso degli ultimi nove mesi, gli Stati Uniti potrebbero vedersi costretti a decidere una nuova svalutazione del dollaro e precisamente alla metà del suo valore antico.

A Washington si attende che Londra risponda.

Londra ha compreso

ma, per ora, tace

Londra, 14 notte.

A Londra il discorso radiofonico del Segretario americano al Tesoro Morgenthau, il quale ha proclamato ieri sera la prontezza degli Stati Uniti a discutere di stabilizzazione delle valute e ha ammonito « le grandi Nazioni commerciali » (leggi Inghilterra) a non continuare a preferire l'attuale assenza di regole, è stato compreso benissimo a Londra. Ma appunto perchè è stato compreso, non gli si vuole attribuire troppa importanza. Si riconosce che questa è la prima volta che negli Stati Uniti si parla ufficialmente di stabilizzazione dopo il fallimento della Conferenza economica di Londra, ma si obietta che le parole di Morgenthau sono state imprecise, in quanto che egli non ha indicato le condizioni alle quali il dollaro potrebbe essere stabilizzato con le altre valute. Questa sembra essere una interpretazione arbitraria, giacchè implicitamente Morgenthau ha premesso che il dollaro potrebbe essere fissato sulla base del cambio attuale con le principali monete; ma a Londra non le si vuol capire. Forse queste autorità finanziarie sperano che la sterlina possa essere ulteriormente svalutata e migliorare così la posizione di concorrenza del commercio sui mercati mondiali.

Uno degli effetti del discorso Morgenthau a Londra è stato oggi la sostenutezza dell'argento, avendo il Ministro americano fatto prevedere che la politica attuale del Governo di Washington, nei riguardi di questo metallo, sarà continuata.

Ieri il Segretario del Tesoro americano ha pronunziato, d'accordo col Presidente Roosevelt, un discorso di grande importanza.

Gli S. U. hanno mutato le direttive della loro politica monetaria. Abbandonata la concezione del graduale deprezzamento della valuta, abbandonata la tesi del dollaro-merci sostenuta alla conferenza di Londra, dichiarano esplicitamente che sono pronti a stabilizzare.

Il discorso è rivolto all'Europa, ma in realtà le parole del Segretario del Tesoro sono dirette soprattutto a Londra. Gli S. U. sono decisi a porre fine alla guerra monetaria che logora e dissangua economicamente il mondo se l'Inghilterra accetta di stabilizzare la sterlina.

Dal fatale settembre del 1931, quando Londra abbandonò improvvisamente il regime aureo, quaranta monete l'hanno seguita su questo avventuroso cammino. Le conseguenze per il commercio internazionale sono state disastrose, gli scambi tra i popoli si sono trasformati in un pericoloso giuoco di azzardo e tutti i paesi hanno dovuto prendere severe misure difensive contro il colossale dumping monetario che sconvolge tutti i calcoli dei costi di produzione.

Si deve alla fermezza ed all'energia di pochi Paesi, ed in prima linea all'Italia ed alla Francia, se il sistema aureo è stato inflessibilmente difeso. Fermezza ed energia che hanno impedito al caos monetario di assumere aspetti ancor più pericolosi.

Oggi gli S. U. dichiarano che sono pronti ad un ritorno definitivo al dollaro-oro se l'Inghilterra rinuncia a continuare la guerra monetaria.

Accetterà Londra il chiaro invito? Gli odierni commenti della stampa britannica sono evasivi. Il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain pare ancora contrario ad un immediato ritorno alla normalità. Tuttavia appare improbabile che la proposta americana rimanga senza ripercussioni. L'esplicita dichiarazione del Governo di Washington è troppo importante e corrisponde ad un bisogno troppo sentito da tutti gli Stati per rimanere senza eco.

15 bimbi e sette sorveglianti

avvelenati dall'arsenico

Riga, 14 notte.

(F.) - La Pravda da notizia da Jaroslav che una grave sciagura è avvenuta nell'asilo d'infanzia di quella città, causando la morte di quindici bambini e di sette sorveglianti.

Una delle dirigenti, avendo acquistato un certo quantitativo di arsenico destinato ai numerosi topi che infestano l'asilo, deponeva il pacchetto su uno dei tavoli di cucina, dimenticando di avvertire il personale. Avveniva così che la cuoca dell'asilo scambiava l'arsenico per lievito e se ne serviva per fare la pasta. Non appena scoperto il tragico errore i quindici bambini e le sette sorveglianti venivano trasportati d'urgenza all'ospedale municipale; ma ogni cura riusciva inutile.

Tre decapitati in Germania

Berlino, 14 notte.

Nel cortile della prigione di Dresda è stato decapitato stamane con un colpo di scure, tale Goffredo Fast, condannato a morte a suo tempo da quella Corte d'Assise per aver massacrato a colpi di scure il marito della propria amante.

Pure stamane, nel cortile della prigione di Ulma, sono stati giustiziati tali Carlo Schulze e Sofia Weber condannati a morte, il primo per avere assassinato a pugnalate il bracciante Daniele Weber, marito della imputata, e quest'ultima per avere istigato lo Schulze, suo amante, a commettere il delitto.

Il colonnello Lawrence morente

per un incidente motociclistico

Mistero e consegna di silenzio

Londra, 14 notte.

Se, come alcuni pretendono, in Inghilterra non esiste la leggenda araba del colonnello Lawrence, è incontestabile che le autorità militari fanno tutto quanto è in loro potere per crearla.

Lawrence, come è noto, è la persona più misteriosa d'Inghilterra. Misteriose, fino ad oggi, rimangono le sue avventure in Mesopotamia; avvolta di mistero impenetrabile è pure la sua trasformazione da colonnello e da re senza corona dell'Arabia, in semplice soldato della Milizia aerea britannica. Ed ecco che il pubblico inglese è posto, oggi, di fronte ad un nuovo e più sensazionale mistero. Ieri, a tardissima ora, le autorità di polizia di Dorchester comunicavano che l'ex-aviere T. E. Shaw, recandosi in motocicletta sulla strada conducente al piccolo villaggio di Moreton, ove egli aveva preso residenza, ha urtato contro la bicicletta condotta da un ragazzetto quindicenne. Si diceva che Shaw aveva riportato ferite di poco conto. La notizia non produsse alcuna impressione. Stasera, però, si apprende che, anzichè trattarsi di ferita di poco conto, quella riportata da Lawrence lo tiene, mentre telefoniamo, sull'orlo della tomba.

I cronisti dei giornali, recatisi all'Ospedale Militare di Bovington-Camp, nel Dorset, ove da ieri il celebre e misterioso colonnello giace senza conoscenza, si sono imbattuti in una rigorosissima consegna al silenzio. A venti metri dalla porta del piccolo ospedale militare hanno incontrato delle sentinelle che hanno sbarrato loro la strada. Dopo avere lungamente parlamentato, i giornalisti sono riusciti ad appurare che Lawrence aveva subito una frattura al cranio, oltre alla frattura di una gamba e altre ferite meno gravi e che da ieri giace privo di sensi in condizioni disperate. In qual modo la disgrazia si sia prodotta è difficile poterlo appurare, perchè non v'è dubbio che le spiegazioni fornite ieri erano alquanto affrettate.

A dispetto della consegna al silenzio, si sa che il Lawrence, il quale da tre mesi si era ritirato a vita privata, aveva preso residenza a brevissima distanza da un accampamento del corpo dei Carri armati e che egli, quantunque ex-soldato semplice, era in intimi rapporti di amicizia con molti ufficiali di quel corpo.

Sembra che ieri il Lawrence avesse trascorso parte della giornata con i suoi amici ufficiali e, verso sera, in motocicletta fosse ripartito dall'accampamento per fare ritorno alla sua piccola villetta, nel villaggio di Moreton. Si è pure appreso che il bambino, a nome Alberto Hargreaves, ha subito lievissime contusioni al punto da poter correre alla caserma a dare l'annuncio della disgrazia.

Soldati ed agenti di polizia accorsero sul posto e raccolsero il corpo del disgraziato colonnello. Esso venne trasportato all'ospedaletto militare, dinanzi al quale, chissà mai perchè, furono poste delle sentinelle.

Che a dispetto del suo grado di semplice soldato aviere e del suo ritiro a vita privata Lawrence continuasse ad occupare una posizione altissima per lo meno nella stima dei suoi ex-compagni e delle autorità militari, risulta dal fatto che mentre queste ultime interdicevano categoricamente la diffusione di notizie sull'incidente, esse telegrafavano ad uno dei più grandi specialisti di Harley Street e medico privato di Re Giorgio, il quale, appena giunto a Bournemouth era fatto salire su di un'auto militare e condotto di urgenza all'ospedale.

Per telegrafo pure sono stati chiamati a Bovington Camp alcune infermiere. Sembra inoltre che la madre ed il fratello di Lawrence, residenti in Cina, siano stati telegraficamente informati delle disperate condizioni del ferito.

Stasera a tarda ora il direttore dell'Ospedale, date le insistenze dei rappresentanti della stampa, ha consentito di fare queste dichiarazioni, le quali, anzichè gettare luce sull'incidente, ne accrescono il carattere misterioso.

« Abbiamo qui un certo Shaw, trasportato in seguito ad una disgrazia motociclistica, ma non possiamo fornire informazioni circa il suo stato. Le alte autorità ci hanno rigorosamente proibito di parlare ».

Nel pomeriggio d'oggi due policemen sono stati invitati a montare la guardia dinanzi alla villetta di Lawrence e a nessuno è stato permesso di avvicinarsi.

I medici dopo un'ultima visita in serata hanno dichiarato che Shaw difficilmente vivrà fino all'alba.

L'affare Stavisky

Ventotto imputati rinviati al giudizio
218 milioni inghiottiti nelle truffe

Parigi, 14 notte.

Dopo avere lungamente studiato il voluminoso incartamento dell'affare e dopo avere pronunciato delle sentenze di libertà provvisoria, la sezione d'accusa ha emesso oggi la sentenza definitiva di rinvio davanti alle assise degli incolpati dello scandalo Stavisky.

Ventotto accusati compariranno davanti ai giurati della Senna: Deparion, deputato Garat, Gueble, l'ex-generale Bardi de Fourtou, Tissier, ex-direttore del « Credito municipale » di Baiona, Desbrosses, Farault, Cohen, Hatot, Digoin, i due uomini di mano e subalterni Hayotte e Romagnino, gli avvocati Bonnaure deputato del terzo collegio di Parigi, Gaulier e Guiboud-Ribaud, il pubblicista Dubarry, ex-direttore della «Volonté», Darius, Camillo Aymard ex-direttore della «Liberté», Paolo Levy ex-direttore del «Rempart» e del settimanale «Aux Ecoutes»; infine la vedova Stavisky, Arletta Simon.

Non vi era contestazione che su due nomi; quelli di Proust e di Camillo Aymard, in favore dei quali il giudice istruttore Ordonneau aveva emesso sentenza di non luogo a procedere; ma l'autorità giudiziaria, per iniziativa dell'avvocato generale, aveva fatto opposizione a questa decisione e la corte ha emesso sentenza che conferma il non luogo a favore di Proust, mentre rinvia Aymard davanti ai giurati.

E' ovvio aggiungere che alcuni di questi accusati hanno già fatto sapere che firmeranno un ricorso contro la sentenza, cosicchè la Corte di cassazione dovrà a sua volta pronunciarsi; allora solo gli imputati potranno comparire davanti ai giurati.

Si osserva che la sezione d'accusa avrebbe emesso la sentenza prima delle vacanze di Pasqua; non è dunque prima di ottobre o novembre che i giurati potranno riunirsi.

In tutto, non comprese le cifre sugli « affari » della « Compagnia Fondiaria » della piazza S. Giorgio, 218 milioni sono stati inghiottiti dai due «Crediti Municipali» di Baiona e di Orleans, ed è di questi ultimi, propriamente, che dovrà occuparsi la Corte d'assise della Senna.

Teatri - Cine - Concerti

Nel Salone de « La Stampa »

Tofano, la Rissone e De Sica

Diamo convegno ai nostri amici per oggi alle 14,30: distribuiremo, a cominciare da quell'ora, i *trecento* biglietti per la recita di Sergio e Rosetta Tofano, la Rissone e De Sica, fissata, come è noto, per il pomeriggio di giovedì.

Tutti i trecento biglietti sono messi a disposizione dei nostri abbonati: ma gioverà ricordare ancora che si tratta di biglietti *strettamente personali*. Data la enorme richiesta giuntaci ancor ieri in redazione, invitiamo perciò i nostri amici a non voler chiedere più di un biglietto per fascetta. Trecento sono i biglietti e trecento i posti a sedere; siamo così al gran completo.

Come per il consueto, i biglietti si potranno ritirare agli sportelli dei nostri uffici nel salone a pianterreno.

Concerto Boerio al Liceo

Un caloroso successo ottennero iersera nella sala grande del Liceo Musicale Cesare e Riccardo Boerio in un concerto sotto gli auspici della « Pro coltura femminile ». Soci e non soci apprezzarono nuovamente le qualità pianistiche del maestro Boerio, che tanta stima ha acquistato nella nostra città con un lavoro assiduo e probo, di cui gli anni non han scemato gli entusiasmi e l'attività. Egli raccolse da solo molti applausi cordiali per l'esecuzione di dodici preludi di Chopin, e anche insieme col figliuolo Riccardo, violinista anch'esso noto e stimato. Questi si distinse per la tecnica disinvolta, efficace, e per la signorilità degli effetti in musiche importanti e diverse nello stile, quali una sonata di Tartini, una di Beethoven, in *Neapolis* e nella *Danza rumena* di Franco Alfano, da lui stesso trascritta per violino, in alcuni frammenti di Bloch e nel *Notturno e Tarantella* di Szymanowski. A ogni parte risuonarono gli applausi. Alla fine una cordiale ovazione a entrambi i concertisti.

ALL'ALFIERI, ieri sera, Sergio Tofano ha riportato un personale successo nell'interpretazione di *Feraudi, Giacomino*, la piacevole commedia, di Luigi Pirandello, ch'era data in suo onore. Il seratante riscosse i calorosi applausi del folto ed elegante pubblico che gremiva il teatro, e con lui divisero gli onori della serata Giuditta Rissone, Vittorio De Sica e gli altri bravi attori. Stasera, come abbiamo già annunziato, va in scena un'altra novità: *Un cervello che lavora*, tre atti di E. Gross e C. Carpenter.

Sullo schermo: *Marinai all'erta*, di L. Bacon.

Gli americani furono forse i primi ad apprezzare i pregi di una propaganda cinematografica. Una propaganda ora ingenua ora abilissima, che sapeva mettere in luce un determinato ambiente, puntualmente sfruttandone le risorse per svolgervi un film. Così, per un certo periodo di tempo, il giovane esercito, la giovane marina e la giovanissima aviazione degli Stati Uniti, pur non potendo fregiarsi di gesta veramente memorabili, divennero su gli schermi l'esercito, la marina e l'aviazione più conosciuti del mondo. Potenza d'una cinematografia dai mezzi imponenti; e anche collaborazioni, da parte dei vari dicasteri, che l'importanza di quella propaganda avevano bene compresa. *Marinai all'erta* è l'ultimo fratellino di filmoni che si valevano di tutti gli elementi del documentario e di parecchie risorse del film d'avventure. Condotto su toni comici sovente in sordina, sorretto da una sua disinvoltura, con l'aiuto di molti esterni, e di moltissime riprese a bordo di una grande corazzata della flotta dalla bandiera stellata, il film si snoda abbastanza agilmente, narra le peripezie di Chesty di fronte a Biff, sottufficiale di marina; e dopo un processino, e due atti di valore, potrà finalmente sposare Dorothy, la sorella di Biff. Interpreti, James Cagney, Frank McHugh, Pat O'Brien, Gloria Stuart.

m. g.

Un busto di Stendhal donato al Teatro della Scala

Milano, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nell'atrio del Teatro della Scala, si è svolta la cerimonia per la consegna del busto di Stendhal da parte dell'Associazione « Amis de la langue française ». Erano presenti tutte le autorità cittadine. Il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, presidente dell'Ente Autonomo della Scala ha ricevuto in consegna dal sen. Conti, presidente dell'Associazione donatrice, il busto del grande scrittore francese.

A nome del Governo francese ha parlato il Console generale di Francia a Milano, plaudendo all'amicizia dei due paesi latini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5: Le allegre tragedie, Amleto, principe di Danimarca — 13,30-14,15: Musica varia e dischi. Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orch. Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo — Com. del Dopolav. — 19,20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: « Arrampicata in montagna » commedia in 2 atti di G. Giacosa - Dopo la commedia: Orchestra Cetra: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,30: Dischi — 21: Maggio Musicale Fiorentino: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: « Messa di requiem » di Giuseppe Verdi, per soli, cori e orchestra. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin; maestro del cori Andrea Morosini - Nell'intervallo: conversazione — 23 circa: Giornale radio — **Palermo**: 20,45: Concerto pianistico; 21,50: Concerto vocale e strumentale. **Vienna**: 20: Musica militare — **Bruxelles I**: 21,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II**: 20: Concerto orchestrale — **Praga**: 20,30: « Andrea e il drago », dramma in 3 atti di V. Fuck — **Copenaghen**: 22: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Concerti di solisti — **Grenoble**: 20,30: Concerto orchestrale — **Lyon la Doua**: 20,30: Commedia — **Marsiglia**: 20,30: Canzoni francesi — **Nizza, Juan les Pins**: 21: Dischi — **Parigi P. P.**: 21: Musiche militari — **Parigi T. E.**: 21,25: Concerto di strumenti a plettro — **Radio Parigi**: 20: Radio teatro — **Rennes**: 20,30: Concerto orchestrale — **Strasburgo**: 20,45: Musica varia — **Amburgo**: 23: Orchestra e coro — **Berlino**: 20,45: Concerto sinfonico — **Breslavia**: 22,30: Violino e cembalo — **Colonia**: 21: Orchestra e canto — **Francoforte**: 20,45: Trasmissione variata sul tema « Primavera » — **Koenigsberg**: 21: « Almira », opera di Haendel — **Koenigswusterhausen**: 20,45: Banda militare — **Lipsia**: 20,45: Musica popolare — **Monaco di Baviera**: 20,45: Manifestazione popolare — **Stoccarda**: 21: Musica da camera — **Droitwich**: 19,30: Canzoni irlandesi — **Londra R.**: 21: Concerto — **Belgrado**: 23,15: Danze — **Lubiana**: 20: Opera — **Lussemburgo**: 21: Musica brillante.

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni
Sede in GENOVA

Capitale versato Lit. 11.329.875

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 7 Giugno 1935-XIII, alle ore 14,30, in Torino, nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, via Mario Gioda n. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Bilancio al 30 Aprile 1935-XIII;
4. - Deliberazioni relative ai numeri 1, 2, 3;
5. - Nomina di Consiglieri;
6. - Nomina dei Sindaci e determinazione dei loro emolumento.

Parte Straordinaria

1. - Proposta di parziale rimborso agli Azionisti del Capitale Sociale;
2. - Conseguente eventuale riduzione del capitale stesso con corrispondente modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

Qualora nel giorno stabilito per la convocazione suddetta manchi l'intervento del Capitale richiesto dallo Statuto Sociale, l'Assemblea di seconda convocazione è fissata per il giorno 8 Giugno 1935-XIII, alle ore 14,30, in Torino, nello stesso locale e collo stesso Ordine del Giorno, ed il biglietto di ammissione rilasciato per l'Assemblea di prima convocazione sarà valido anche per la seconda.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno aver depositate le loro Azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza e così entro il 1.o Giugno 1935-XIII, presso uno degli Istituti seguenti:

a) la Sede Sociale in Genova;

b) le Sedi di Genova, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Trieste della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma;

c) le Sedi di Genova, Milano e Torino del Banco de Italia y Rio de la Plata;

d) la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure;

e) la Sede di Palermo della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

Gli intestatari di Azioni nominative, senza aver bisogno di eseguire alcun deposito, avranno il diritto di ritirare, dalla Sede della Società, il biglietto di ammissione all'Assemblea. (3047

Genova, li 2 Maggio 1935-XIII.

Il Consiglio di Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

LE BATTERIE PARTITE PER L'AFRICA

Torino ha salutato gli artiglieri inneggiando al Re e al Duce

Il messaggio rivolto dal Segretario federale e dal Podestà ai Reparti mobilitati partenti per l'Africa Orientale, ha trovato ieri mattina nell'anima della cittadinanza una ripercussione immediata superba. Ancora una volta la Città Sabauda, fiera delle sue tradizioni patriottiche e militari, si è sentita vicina con fraterna purità di spirito, all'Esercito, ed il suo popolo è accorso in folte masse ad attestare ai soldati partenti il profondo affetto e la vibrante solidarietà che palpitano oggi

S. E. IL GENERALE GROSSI PASSA IN RIVISTA I REPARTI A PORTA NUOVA. (Foto Gherlone)

nel cuore di tutti gli italiani, i quali, per la tutela degli interessi e dell'onore della Patria offesi da orde indegne del nome di nazione, più che mai confidano nel genio di Mussolini.

Per quanto l'uscita delle Batterie dalla Caserma « Ferdinando di Savoia » sia avvenuta assai per tempo, essendo stata la partenza da Porta Nuova fissata alle 9,15, e l'ora mattutina non fosse la più propizia alla manifestazione dell'entusiasmo popolare, questo, da corso Valdocco alla stazione ferroviaria ha assunto tonalità crescenti, rivelandosi ai soldati con la caratteristica semplicità che è appunto una sana prerogativa del popolo.

Nella caserma, la notte sopra ieri, si può dire, non si è dormito. Ultimati i preparativi, alle 7,30 i soldati sono stati schierati nel cortile interno, ed il colonnello Paolo Fantazzini li ha salutati con fervide parole a nome del 1.o Reggimento di artiglieria da lui comandato, quindi i Reparti componenti tre batterie, uscendo da via Alberto Nota anziché dal lato di corso Valdocco, per via Cernaia, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Roma e piazza Carlo Felice, si sono avviati alla ferrovia.

Apriva la colonna la Banda presidiaria che alternava il suono della « Marcia Reale » a quello di « Giovinezza », seguivano il comandante il Reggimento con gli ufficiali, le tre Batterie partenti e una Batteria armata che rendeva gli onori ai commilitoni destinati all'Africa; infine una larga rappresentanza dell'Associazione Arma di Artiglieria con gagliardetto e medaglie, guidata dall'ingegner Delbosco.

I soldati, che erano in tenuta di tela con cappotto e il fazzoletto dei Giovani Fascisti, procedevano marzialmente, dimostrando uno spirito elevato e cantando gli inni patriottici, le cui note, nel coro maschio e possente, si spandevano nella mattinata fresca, sotto il cielo nuvoloso, tuttavia attraversato da vividi bagliori primaverili.

Mano a mano che le truppe avanzavano, scroscianti applausi si levavano dalla folla assiepata ai lati della via e che lanciava ai baldi soldati il suo saluto fremente. La dimostrazione è durata fino a Porta Nuova. Qui l'ingresso allo scalo è avvenuto dal lato di via Nizza.

Erano ad attendere le Batterie S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Grossi, col Comandante la Divisione generale Vercellino, il Comandante l'Artiglieria d'Armata generale Manca, il Comandante la Scuola di Guerra generale Scala e molti ufficiali di tutte le Armi. Sono pure intervenuti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti col vice-Segretario conte Rossi di Montelera e il Podestà Ugo Sartirana col capo gabinetto comm. Gualco. Erano inoltre presenti le rappresentanze della Milizia, dei Gruppi Rionali con i rispettivi gagliardetti, del Nastro Tricolore, del Nastro Azzurro.

I Reparti sono stati presentati dal colonnello Fantazzini al Comandante il Corpo d'Armata che li ha passati in rivista, intrattenendosi poscia affabilmente con gli ufficiali ed i soldati.

Un'altra grande folla si era intanto accalcata nella stazione, e mentre ai soldati si gettavano fiori e si distribuivano pacchi di sigarette, irrefrenabili acclamazioni prorompevano, fra grida di « Viva il Re! », « Viva il Duce! » lanciati dalle Camicie Nere, dai militi, dalla moltitudine che non si stancava di fare eco con incontenibile entusiasmo.

Alle 9,15 in punto è stato dato il segnale della partenza; i soldati e gli ufficiali, questi ultimi in divisa da campo, affacciati ai finestrini, agitavano mani e fazzoletti in segno di saluto. La Presidiaria ha fatto ancora una volta squillare le note di « Giovinezza », riecheggiate dall'Inno dei Giovani Fascisti cantato dai partenti. E il treno si è mosso, accompagnato da un nuovo prorompente applauso che si è spento solo quando il convoglio è svoltato lontano, avviato a Napoli donde i reparti si imbarcheranno per l'Africa.

Un impiegato vince sessantaduemila lire al lotto

E' forse inutile ripeterlo, ma lo ripetiamo: i venerdì portano fortuna o, quanto meno, non tutti portano jella.

Fu appunto venerdì scorso, mentre a Tripoli si sorteggiavano i biglietti che avrebbero concorso ai vistosi premi della Lotteria, che, al Banco Lotto n. 16 in via Pio V, all'angolo di via Saluzzo, la Dea Fortuna conduceva per mano un torinese e lo induceva a giocare.

La gerente del Banco, signora Celeste Parisi vedova Boeri, nel momento in cui entrava il giocatore, era sola dietro lo sportello e aveva casualmente aperto, dinanzi a sè, il blocco n. 16 delle giocate da 0,50.

Il nuovo venuto, che d'altronde era conosciuto dalla signora, perchè è un abituale giocatore, la saluta:

— Cerea, madama, ch'an giuga ëd quat numer...

— Ch'am dïa; veire?

— Ch'a la lassa lì...

— Dica, allora...

— 18, 19, 28, 57, quaterna secca per Torino. E' dato che ci si trova, ci metta un'altra mezza lira...

— Va bene.

— E ora mi ci metta altri cinquanta centesimi per il terno, sempre per Torino.

— Benissimo.

Con la caratteristica velocità dei ricevitori di Banco Lotto, la signora Parisi compilò in un batter d'occhio i tre biglietti.

Sabato sera. Ruota di Torino; numeri estratti: 28, 80, 57, 19, 18.

In un qualsiasi ufficio torinese, un modesto impiegato apre La Stampa della Sera e legge. I suoi occhi corrono rapidamente allo specchietto quadrato dell'Estrazione del Lotto.

In prima fila: Torino, 28, 80, 57, 19, 18.

L'impiegato ricorda bene i numeri da lui giocati il giorno prima, ma vuole sincerarsi di aver vinto e allora, con gesto rapido, quasi furtivo, cava di tasca il portafogli con i tre biglietti bianchi.

— Quaterna secca e terno; facciamo un po' i conti...

Ma, un po' per l'emozione, un po' perchè quei maledetti computi delle vincite al Lotto sono così complicatamente semplici, il vincitore non ci si orienta e rinunzia ai calcoli.

— Si vedrà poi — dice fra sè, — l'importante è d'aver vinto.

L'indomani era domenica; al lunedì, l'impiegato vincitore si presentò al Banco Lotto della fortuna.

La signora Parisi, più gentile del solito, lei che è sempre tanto cortese, non fece fatica a spiegare tutto al suo fortunato cliente. Prese una matita e fece i conti.

— Ecco qua, è semplicissimo: lire sessantamila per la quaterna, lire duemilaottocentoventicinque per il terno.

Ma chi è il fortunato vincitore delle sessantaduemila e rotti? E' un impiegato privato torinese — lo abbiamo già detto — che vuol mantenere l'incognito.

Sessantaduemila lire sono una cifra rispettabile, specialmente al giorno d'oggi, per un modesto impiegato, ma non tanto — secondo il suo parere — da far balzare il nome agli onori della cronaca, e anche perchè con una tale somma non è possibile accontentare tanta gente!...

Abbiamo capito tutto, e manteniamo il segreto.

Il fatto importante resta questo: che si possa «impunemente» giocare di venerdì e vincere una quaterna secca, e un terno di... consolazione.

a. b.

STATO CIVILE DI TORINO

14 Maggio 1935-XIII

Nati	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni	43

Il gen. Denain giunge in volo a Mirafiori

La visita del Ministro dell'Aria alla Fiat

Consegna di onorificenze francesi ad ufficiali italiani - Nelle officine Grandi Motori ed alla Aeronautica d'Italia — Il plauso per le esibizioni di un pilota — Espressioni di vivo compiacimento per la grandiosità e l'organizzazione tecnica degli stabilimenti aeronautici Fiat

Il Ministro francese dell'Aria, generale Denain partito in volo da Roma è atteso sul campo di Mirafiori. In suo onore sono schierati sul campo ufficiali e sottufficiali aviatori, i piloti della Riserva col decoratissimo Labaro dell'Aero Club « Gino Lisa », i Giovani fascisti preavieri con le fiamme della « Scuola federale di volo », le Camicie Nere dei Gruppi Rionali « Porcù del Nunzio » e « Filippo Corridoni » coi gagliardetti e il Fiduciario del Porcù cav. Almerigi pioniere pilota, e allineati in bell'ordine tutti gli apparecchi dello stormo: quelli dell'8° e del 13° Gruppo.

Le Autorità

Sul verde smeraldo del prato spiccano i velivoli dal colore d'argento con le code tinteggiate coi colori d'Italia. In alto sul cielo si staglia il graticcio del semaforo e si intravedono i due osservatori che scrutano per avvistare gli apparecchi attesi nella direzione di Asti. Di fronte al capannone centrale del secondo Stormo, dal cui architrave scendono un drappeggio azzurro bianco e rosso, e orifiamme e bandiere coi colori d'Italia e di Francia, sono autorità e personalità, tutti gli alti ufficiali del Presidio Aeronautico e ufficiali della Milizia. Si notano S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il senatore Giovanni Agnelli accompagnato dal col. Savoia, S. E. il comandante il Corpo d'Armata gen. Grossi, il quale rappresenta alla cerimonia anche S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, il Comandante la Divisione gen. Vercellino, il console gen. Vandelli col capo di S. M. del 1° Gruppo di Legioni gen. Ferrozzi, il console di Francia signor Destribat con le personalità della colonia francese, il col. Scognamiglio comandante la Legione dei Carabinieri, membri del Direttorio della Federazione e del Fascio, ecc.

Fanno gli onori di casa il Comandante la Brigata Aerea gen. Mazzucco, il comandante di zona gen. Tedeschini, e il col. Marchesi, comandante lo Stormo.

Nell'attesa, l'argomento principale che fa le spese delle conversazioni è la convenzione che il Duce e il generale Denain hanno firmato, relativa alla istituzione di linee di navigazione aerea.

In particolar modo interessa l'eventuale esercizio di una linea Francia-Torino-Milano-Venezia e di una linea Torino-Lione ed oltre.

Alle 15,44 è avvistato nel cielo un punto nero che in un attimo ingrandisce: un minuto dopo il trimotore S. 79 si posa dolcemente sul prato. E' l'aeroplano staffetta dal quale scendono S. E. il gen. Piccio, medaglia d'oro; il col. Ercole, medaglia d'oro, e l'addetto aeronautico francese ten. col. De La Girandière. Alle autorità, al quale viene presentato, il colonnello di aviazione francese esprime il suo vivo compiacimento per la velocità e la stabilità dell'apparecchio che in poco più di 80 minuti l'ha portato da Pisa a Torino. Alle 16,20 il semaforo annuncia il giungere di un altro velivolo: questa volta è un apparecchio francese. Ne scende il colonnello Davet, capo gabinetto al Ministero dell'Aeronautica. Alle 16,30 è segnalato l'aeroplano che porta il Ministro francese dell'Aria. Lo scortano altri due apparecchi dello stesso tipo: Potez. I tre bimotori, dopo aver roteato sul cielo del campo si posano dolcemente sul terreno.

Il saluto al Ministro

Quello del Ministro si avvia per primo verso il capannone centrale ed è distinguibile per le due bandierine: una francese e l'altra italiana, che svettano sull'apparecchio. Le autorità avanzano sul prato per andare ad incontrare il Ministro francese. Le trombe lanciano gli squilli. Il generale Denain scende dal velivolo, lo accompagnano i colonnelli Couvet e Rosier. Il gen. Piccio presenta tutte le autorità e personalità. La banda suona la « Marsigliese », in onore dell'illustre ospite; poi la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». Durante gli inni nazionali italiani e francese tutti rimangono in posizione di attenti; poi il Ministro francese passa in rivista gli avieri schierati sul campo e passa pure sul fronte degli apparecchi. Subito dopo ufficiali, sottufficiali ed avieri formano un quadrato ed il gen. Denain offre le insegne di commendatore della Legion d'onore ai generali Mazzucco e Tedeschini e quelle di ufficiale al col. Marchesi.

Nel frattempo un nugolo di fotografi ed un operatore cinematografico hanno eseguito una interminabile serie di fotografie. Mentre il gen. Denain si ac-

Il gen. Denain e il sen. Agnelli

cinge a lasciare il campo: la banda suona nuovamente la « Marsigliese » e tutti i soldati presentano le armi.

Accompagnato dai generali e alti ufficiali di Aviazione italiana e francese, il Ministro si reca agli Stabilimenti Fiat del Lingotto, dove a riceverlo si trova il sen. Agnelli, che aveva già ossequiato l'illustre ospite all'arrivo sul campo di Mirafiori, dove erano schierati diversi apparecchi Fiat C. R. 32.

Il senatore Agnelli, che ha attorno a sè, col direttore generale prof. Valletta, i dirigenti della Fiat, porge il benvenuto al Ministro Denain e a S. E. il gen. Piccio che l'accompagna; quindi gli ospiti ed il loro seguito di ufficiali dell'Aeronautica francese ed italiana prendono posto su numerose torpedo per iniziare la visita dello stabilimento. Il senatore Agnelli è salito col Ministro francese nella prima vettura, insieme coll'ing. col. Savoia, direttore dell'Aviazione Fiat. Il Ministro viene accompagnato a visitare lo Stabilimento dei motori di aviazione, e si trattiene in ciascun reparto vivamente interessandosi. Nella sala di prova per i motori ad alta quota la sosta è ancor più lunga. Accompagnato da tecnici è pure entrato in quel grande tunnel dove si ottengono le depressioni atmosferiche e il freddo intenso, cioè le condizioni in cui viene a trovarsi un motore che sia portato ad altissima quota.

Ardite acrobazie

Dopo questa visita sale ai piani superiori dove si sofferma in alcuni reparti delle officine per la lavorazione delle automobili ed infine, dopo una rapida corsa sulla pista aerea compiuta a bordo di una torpedo, lascia gli stabilimenti del Lingotto per recarsi, sempre accompagnato dal sen. Agnelli, all'Aeronautica d'Italia.

La visita ai diversi laboratori è anche qui minuziosissima. Dopo di aver percorso tutti i reparti a fianco del senatore Agnelli, del col. ing. Savoia e dell'ing. Nardi direttore dell'Aeronautica d'Italia, il Ministro — che si è vivamente interessato al nuovo apparecchio « G. 18 » — esprime al presidente della Fiat il suo vivissimo compiacimento. Uno di questi apparecchi si trova sotto il capannone posto di fronte al campo di volo ed il gen. Denain vi sale per vedere la disposizione interna del velivolo. L'ultima sosta ha luogo sul campo. Qui vi sono alcuni « C.R. ». Su uno di essi sale il pilota Cus; il motore romba, l'apparecchio si lancia ed in un attimo prende quota. Sale verticalmente, compie un volo rovesciato, si abbandona come cosa inerte, gira su se stesso come una vite, fende l'aria come una saetta, scende fino a sfiorare la terra come una rondine e si risolleva fino a sperdersi fra le nubi. Compie insomma una serie di arditissime acrobazie che suscitano viva ammirazione nei presenti. Quando riprende terra, il Ministro si avvicina al pilota Cus, gli porge la mano e gli dice che è felice di aver assistito alle sue belle esibizioni per le quali gli fa i più vivi complimenti.

Il Ministro ha riportato da queste visite agli stabilimenti aeronautici Fiat una viva e bella impressione e si è fortemente compiaciuto col senatore Agnelli per la modernità e grandiosità degli impianti, per la perfezione dell'organizzazione tecnica e per l'ammirabile disciplina del lavoro.

Alla sera è stato offerto dal Ministero dell'Aeronautica un pranzo al quale hanno partecipato il Ministro Denain e tutta la rappresentanza francese, S. E. il Prefetto, S. E. Grossi, il gen. Vercellino, l'avv. Quaglia, il conte Rossi per il Federale, i generali di aviazione Tedeschini e Mazzucco, il vice-Podestà marchese Ponza, il colonnello Savoia e molte altre personalità cittadine.

Il dissesto Garavini

La proposta di concordato approvata dai creditori

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo, nella sala d'udienza della sezione fallimentare, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Rostan, la riunione dei creditori della Soc. An. Carrozzeria Garavini per l'esame e l'approvazione della proposta di concordato. Il curatore medaglia d'oro rag. Alessandro Salamano ha dato lettura di una sua breve relazione lumeggiante la proposta di concordato così concepita: *a)* pagamento integrale dei crediti ipotecari e privilegiati e delle spese di giustizia; *b)* 30 % ai creditori chirografari in sei rate quadrimestrali posticipate a partire dalla data della sentenza di omologazione. I pagamenti vengono garantiti: 1) dai fondi liquidi a mani del curatore; 2) da un deposito di settecentomila lire presso la Banca Anonima di Credito effettuato in parte dagli ex-amministratori; 3) dalle attività tutte cadute nel fallimento. La Società Garavini verrà posta in liquidazione con la nomina di tre liquidatori; il rag. Salamano sarà nominato sequestratario giudiziale di tutte le attività della Società fino a concordato eseguito. Il cav. Eusebio Garavini interviene a garantire il concordato con tutte le sue attività immobiliari. Gli ex-amministratori rinunciano a tutti i diritti loro spettanti verso il fallimento.

Tale proposta è stata approvata da 373 creditori su 495 per un importo di L. 2.262.457,20 su un totale di crediti chirografari di L. 3.797.746,01. Sono state così raggiunte le due maggioranze volute dalla legge. Il giudice delegato cav. Rostan ha rimesso le parti avanti al Collegio per l'udienza di omologa del 20 corrente mese.

Un cadavere nel Sangone

Delitto o disgrazia?

Ieri, poco dopo le ore 10, il renaiolo Delfino Gilardi fu Paolo, di 35 anni, abitante a Collegno, rinveniva nel Sangone un cadavere trasportato dalla corrente. Avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto i pompieri, i quali riuscivano a trarre alla riva il cadavere. Poco più tardi sopraggiungeva il medico municipale dott. Pandolo, il quale constatava che la morte del disgraziato era avvenuta da circa 15 giorni. Il cadavere presentava un'ampia ferita alla fronte. Il sanitario non ha potuto accertare le vere cause della morte. Mentre, dopo le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti universitari del Valentino, l'autorità giudiziaria iniziava le indagini per accertare se la morte dello sconosciuto è dovuta a disgrazia o a delitto.

Il cadavere è di un individuo dell'apparente età di 36 anni.

Investimenti

L'impiegato Francesco Binorchi, di 50 anni, abitante in corso Valentino n. 23, ieri, mentre percorreva il corso Orbassano, era investito dall'autocarro numero 9646-TO, guidato dall'autista Luigi Brunino, di 18 anni, abitante in via Basse Lingotto n. 724. Il Binorchi riportava la frattura del terzo medio gamba destra. Il dott. Dalpozzo dell'Ospedale Mauriziano dopo le cure del caso, faceva ricoverare il ferito giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Poco dopo le ore 18 la casalinga Anna Chiovattero, fu Antonio, di 75 anni, abitante in via Stradella 197, mentre percorreva detta via, giunta nei pressi di via Breglio era investita dall'automobile 25436-TO, guidata da certo Giovanni Brosio di Domenico, di 23 anni, abitante in via Paolo Veronese, 320. La donna riportava ferite lacero contuse al cuoio capelluto e contusioni multiple.

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri, a Casa Littoria, in visita di omaggio, il colonnello Erinno di Aichelburg, recentemente nominato Commissario straordinario della Sezione « Tommaso Dore » di Torino della Federazione Nazionale del Carabiniere Reale in congedo. Il Segretario Federale lo ha ringraziato, formulandogli fervidi auguri per l'opera che si accinge a svolgere, ed assicurandogli il cordiale e valido appoggio del Partito.

Fascio Femminile

Le donne fasciste che non hanno ancora rinnovato le tessere per l'anno XIII, sono pregate di passare alla Casa Littoria, via Maria Vittoria n. 7, entro il giorno 31 maggio.

La partenza delle autorità per Parigi

Ieri sera le autorità cittadine hanno lasciato Torino dirette a Parigi ove presenzieranno alla inaugurazione della Mostra d'arte italiana. Il Segretario Federale Piero Gazzotti, che come è noto rappresenterà alla cerimonia S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, è stato salutato da un gruppo di fiduciari di Gruppi rionali, di ispettori di zona, dal vicesegretario del Fascio di Torino ing. Cavallari Murat, dal comm. Molinari direttore di Segreteria, dal colonnello Piacenza e da altre personalità. A salutare il Podestà ing. Sartirana che è accompagnato nel viaggio dall'avv. Gualco, dal cav. Grassi e dal dott. Viale, si trovava il segretario capo del Comune avv. Gay. Sulla stessa vettura hanno preso posto il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti e altre personalità che compongono la rappresentanza torinese. Il treno è partito alle 21,50 mentre i Gerarchi rispondevano al saluto dei presenti.

Il Pontefice ha ricevuto Padre Ribero

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza privata, nella sua biblioteca, il padre Ribero, Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Pio XI ha voluto essere informato sulla situazione dell'opera del Cottolengo e si è compiaciuto all'apprendere lo sviluppo sempre crescente della istituzione, che svolge un'attività così benemerita a sollievo di tanti infelici. Il Papa, nel congedare padre Ribero, lo ha benedetto, inviando l'apostolica benedizione anche a tutti i figli del Cottolengo, alle loro opere ed alle persone che beneficano di esse.

Raduno automobilistico

In occasione del V Raduno automobilistico internazionale che avrà luogo a Santa Margherita Ligure nei giorni 25 e 26 maggio, si invitano tutti i goliardi che intendono parteciparvi a fare adesione alla rappresentanza che invierà il G.U.F.

Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ufficio Assistenza del Guf dalle 15 alle 18 di tutti i giorni.

I partecipanti del Congresso degli ospedali in visita a Torino

Sono giunti oggi a Torino i partecipanti al Congresso Internazionale degli Ospedali che si svolgerà prossimamente a Roma. Oltre ai numerosi congressisti italiani vi sono rappresentanti di tutte le Nazioni, fra cui la Spagna, Olanda, Francia, Inghilterra, Danimarca, Germania, Grecia, Turchia, Cina, Romania, Svizzera, ecc.

I congressisti sono guidati dal gr. uff. dott. Mosso, presidente degli Ospedali civili di Genova e presidente della Commissione italiana della 7 associazione Internazionale degli Ospedali. Alle 17,30 il Podestà comm. ing. Sartirana offrì nelle sontuose sale di Palazzo Madama un ricevimento a nome della Civica Amministrazione ai numerosi congressisti al quale intervennero tutte le più alte autorità e Gerarchie.

Il Podestà rivolse un cordiale saluto agli ospiti ed a lui ha risposto il gr. uff. Mosso con espressioni di simpatia.

Oggi i congressisti visiteranno nella mattinata il Sanatorio San Luigi e lo Stadio Mussolini, nel pomeriggio alle ore 15 i nuovi grandiosi edifici dell'Ospedale San Giovanni e successivamente la Mostra delle Invenzioni.

Il Congresso provinciale dei lavoratori edili

Domenica 19, alla presenza del Segretario della Federazione nazionale ing. Rosario Massimino, avrà luogo il congresso provinciale dei Sindacati dell'edilizia di Torino. Precederà i lavori del congresso una imponente adunata di lavoratori edili al Teatro del Parco Michelotti, alla quale parteciperanno le autorità politiche e sindacali della Provincia. Terminata la cerimonia inaugurale del congresso, i lavoratori edili si recheranno a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti in guerra ed a quello dei Caduti fascisti ove deporranno una corona di alloro.

Nel pomeriggio, i lavori del congresso verranno proseguiti nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati.

Importanti relazioni di carattere tecnico ed economico verranno ivi svolte dai camerati Chiarle, Marmori, Castellari, Bruno, Barbero e Cossu. Oltre a queste relazioni principali, altri camerati tratteranno problemi di viva attualità.

La prima assemblea a Roma dei chirurghi ospedalieri

Il giorno 20 corrente si terrà in Roma, all'Ospedale della Consolazione, alle ore 16, la prima assemblea della costituenda Società dei Chirurgi Ospedalieri. Sono invitati ad intervenire all'adunanza tutti i chirurgi ospedalieri d'Italia. La riunione è stata approvata dalla Direzione del Partito.

Fiocco azzurro

Il collega Riccardo Forte, nostro corrispondente da Madrid, è da ieri padre di un bel bambino, il primo bimbo dopo tre figliole. Vivissime congratulazioni.

Concorso per la nomina di 1300 aspiranti ufficiali piloti

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per titoli per l'ammissione ad un corso di pilotaggio di 1300 giovani aspiranti alla nomina di ufficiali di complemento od a sergente (non di carriera) dell'arma aeronautica. Le domande e i titoli devono pervenire al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del Personale Militare, Divisione II, Roma.

Un saggio degli allievi ufficiali d'artiglieria

Oggi alle ore 16, al campo ostacoli di Sassi avrà luogo l'esperimento annuale di equitazione degli allievi ufficiali d'artiglieria, seguito da evoluzioni di carri armati e di trattori condotti da allievi ufficiali di artiglieria e genio.

Al Real Collegio «Carlo Alberto»

Gli alunni del Real Collegio « Carlo Alberto » di Moncalieri eseguiranno sabato un saggio di scherma, ginnastica ed esercizi militari alla presenza del Segretario Federale e di altre autorità.

Alloggiamenti per l'adunata del Genio

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Arma del Genio nell'intento di provvedere nel modo migliore agli alloggiamenti per i partecipanti alla III Adunata nazionale dal 25 al 27 maggio corrente rivolge invito a tutti i proprietari di alberghi, pensioni, locande, ecc., di voler segnalare al Comitato organizzatore, presso la sede dell'Associazione, via Lagrange 7 (telefoni 48-465 e 47-072) il numero di letti di cui dispongono e il prezzo. Analogo invito viene rivolto anche a tutti coloro che dispongono di camere ammobigliate.

La morte del marchese di Moncrivello

Dopo lunga e dolorosa malattia, è mancato il marchese Carlo del Carretto di Moncrivello e Gorzegno, che fu per molti anni cavaliere d'onore di S. A. I. R. la Principessa Laetizia e che visse in devota intimità con la compianta Principessa Clotilde. La salma sarà trasportata oggi a Moncrivello.

La Festa delle fragole a San Mauro Torinese

Che il vicino paese di San Mauro, accoccolato ai piedi della collina di Superga, a sei chilometri dalla nostra città, debba risvegliarsi una volta all'anno, in maggio, per manifestare la gioia della primavera, con il donarci i frutti che raccoglie nei suoi fragoleti, è indice di una tradizione che si va affermando sempre più.

San Mauro canta le lodi della terra, con il preparare per la terza volta la « Festa delle Fragole ». Il frutto di rubino, dolce, profumatissimo, sarà esposto sulla piazza maggiore, abbellita da un ampio ed allegro padiglione di stile novecento. Il Podestà C. M. Vecchieri ed il Segretario politico C. M. Ragazzi attivamente lavorano per la riuscita di questa terza Mostra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: « Un cervello che lavora » di K. Gross e G. Carpenter (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
BALBO: Sosia di Greta Garbo in persona.
MAFFEI: Celebre balletto Tamara-Beck.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Cairoli

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Vissi d'arte ». Elissa Landi.
AMBROSIO: « Marinai all'erta! ». Successo.
VITTORIA: « Muraglie » con Erik Crok; « Prenderle vivi! » e Gran Varietà.
STATUTO: « Il commediante ». Elissa Landi.
IDEAL: « Don Bosco - La vita del Santo ».
ALFI: La famiglia Barrett. Shearer. L. 1,05.
NAZIONALE: « Sogno biondo » e Charlot.
BALBO: « Bella donna »; Sosia di Greta Garbo e Troupe Odeon Follies. Diurni L. 1-3-4.
MAFFEI: Wonder-Bar (Al Jolson) e Varietà.
SPLENDOR: « Tanya » (Kay Francis). L. 1,05
MASSIMO: « Cleopatra » e Coniglietti buffi.
BORSA: « Le due strade ». Clark Gable, M. Loy e « Accidenti alle rotelle ». Charlot.
PRINCIPE: « A lume di candela ». E. Landi.
SAVOIA: Avventure Don Giovanni. Douglas.
REGINA: «Caso dell'avv. Durante e Varietà.
OLIMPIA: Incatenata. J. Crawford. Gable.
IMPERIALE: « Lucean le stelle ». Kiepura.
IMPERO: « Il valzer d'addio di Chopin ».
PALERMO: Il barbiere di Siviglia. L. 1,05.
LONDRA: « Nell'azzurro del cielo » e Varietà.
CORSO: « Paraninfo » con Angelo Musco.
NEW: L'uomo invisibile e 3 cartoni Disney.

I divertimenti

STATO CIVILE

14 Maggio 1935-XIII.

Del Monte Corinna v. Falco, d'anni 64, di Livorno, agiata, c. G. Ferraris, 14.
Ghezzi Rosa Giovanna v. Brignone, d'anni 70, di Casal Boltrame, casalinga, v. Chiesa Salute, 24.
Geraso Alfonso Maria Raffaele fu Domenico, d'anni 72, di Monopoli, pensionato, via S.ta Giulia, 43.
Gravera Giuseppa m. Gamba, d'anni 56, di Torino, casalinga, c. Reg. Margh., 146.
Roda Giuseppe fu Giacomo, d'anni 78, di Torino, pensionato, v. Mongineyro, 8.
Boursier Anna v. Poletti, d'anni 73, di Barge, casalinga, v. Basse Lingotto, 64.
Realì Carlo fu Vittorio, d'anni 59, di Ferocino, religioso, strada S. Margherita, 136.
Bassani Giuseppina v. Bianchi, d'anni 88, di Abbiate, casal., c. Re Umberto, 31.
Traffano Giovanna m. Armando, d'anni 45, di Torino, casalinga, v. Duch. Jolanda, 1.
Navarra Paolo fu Giacomo, d'anni 69, di Torino, tornitore, via Pastrengo, 3.
Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno marchese **Alberto Carlo** fu marchese Gustavo, d'anni 78, di Torino, agiato, v. S. F.sco da Paola, 36.
Fratto Nicoletta Luigia di Giuseppe, d'anni 6, di Torino, via A. Cesalpino, 1.
Camallo Margherita di Francesco, d'anni 10, di Candia C., scolara.
Manzone Giuseppe fu Celso, d'anni 61, di Cherasco, portinaio.
Gabernardi Guglielmo fu Luigi, d'anni 57, di Torino, muratore.
Vascarino Teresa v. Savant, d'anni 78, di Castello Tor., casalinga.
Berruto Eugenio fu Alessandro, d'anni 49, di Torino, foto incisore.
Perini Giovanni di Vincenzo, d'anni 54, di Masserano, falegname.

Lettere del pubblico

Un campo di giuochi di fronte a una chiesa

Riceviamo e pubblichiamo:

« Lo spiazzo limitato dalla cancellata dei SS. Angeli Custodi, in via San Quintino, si è mutato da pochi mesi in uno stadio frequentatissimo. Funziona regolarmente soprattutto dalle ore 13 alle 15, e talvolta si prolunga fino al calar del sole; squadre di ragazzetti vi si alternano con assiduità e vanno crescendo di numero e guadagnando di combattività, in relazione certo con la gratuità dell'ingresso. Gioventù sportiva, simpaticissima, se scegliesse per le sue esercitazioni un'altra località, tanto più che di campi sportivi non si è più deficienza. Il gioco si svolge serrato, e le deficienze delle mosse ancora caotiche e arbitrarie sono colmate dagli strilli acuti e ininterrotti. Gli inquilini degli stabili di contro, già deliziati la mattina dal suono delle campane (è rito sacro, e non si discute!), e la sera dalle prove della banda parrocchiale (è assistenza operaia, e si rispetta) pensano che il culto del calcio non faccia parte del culto divino, e invocano una tregua, almeno nelle ore meridiane. In regime di campagna per il silenzio, è il meno che possano chiedere! ».

Segue la firma.

Spettacolo benefico

Giovedì, 16 corrente, al cinematografo Nazionale, avrà luogo una proiezione di film di cartoni animati a colori. L'introito dello spettacolo andrà a beneficio dei poveri del Pilonetto.

MILIZIA

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera ore 21, adunata alla caserma Cascino della 7.a batteria c. a. per istruzioni.

14.a Legione Milizia DICAT. 10.a batteria c. a. — Questa sera ore 21 precise, in via Reggio 6, per comunicazioni.

Coorte Marinara « Duca di Genova ». — Domani sera, ore 21, adunata di tutti i graduati e marinaretti liberi da impegni scolastici, presso il Teatro del Dopolavoro Ferrovieri (via Sacchi angolo corso Sommeiller). Uniforme ordinaria.

Note spicciole

Associazione Nazionale Bersaglieri. — I Bersaglieri che intendono partecipare al Raduno di Bra, indetto per il 19 maggio, sono invitati a dare la nota presso la segreteria della nuova sede di via Principe Amedeo n. 30-bis, entro la giornata di oggi.

Anno 69 - Num. 116 TORINO - Mercoledì 15 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Le manifestazioni del popolo polacco intorno alla salma di Pilsudsky

Varsavia, 14 notte.

Il castello del Belvedere, dove registri si vanno riempiendo di firme, si è trasformato in una mèta di pellegrinaggi. Da ogni parte della città vi accorrono colonne di membri di organizzazioni, scolari che recano croci ombrate da veli, bambine guidate dalle maestre e dalle colleghe più anziane, cittadini di ogni età e di varie classi. La ressa è tale che la polizia ha dovuto deviare il traffico e sbarrare i viali. La città ha messo il lutto esponendo bandiere abbrunate, i cittadini l'hanno messo ponendo al braccio delle fascie nere.

Il « Padre della nazione » spicca in effige nelle vetrine dei negozianti di pellicce come in quelle dei rivenduglioli, fra gli abiti per signora come fra gli articoli casalinghi, oppure, riprodotto in bronzo o in gesso, guarda verso la folla dall'alto di balconi dove l'hanno esposto circondato da candelabri, fiori e tappeti come usavano per San Giuseppe, allorchè ricorreva il suo onomastico, o nel giorno della festa nazionale.

IL MARESCIALLO PILSUDSKY SUL LETTO DI MORTE

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Nella Cattedrale

Un pellicciaio ha inquadrato la maschera austera del Maresciallo con preziosi zibellini, un altro negoziante ha riempito la vetrina di lampade tutte ravvolte di funebri veli; così come sono ricoperti di veli i fanali attorno agli edifici pubblici. In piazza Giuseppe Pilsudski — la piazza sorta in seguito alla demolizione dell'antica chiesa ortodossa russa che ricordava il tempo degli Czar — le due fiaccole ai lati del monumento al Soldato Ignoto, accese subito dopo la morte del Maresciallo, bruciano continuamente.

A Varsavia non si recita, non si balla ,non si dànno spettacoli cinematografici e tutti i ricevimenti ufficiali sono sospesi; il lutto per i funzionari dello Stato e per gli appartenenti all'Esercito durerà sei settimane; questa settimana e la successiva saranno consacrate all'esaltazione della memoria del Maresciallo.

Giovedì la salma passerà dal castello del Belvedere nella cattedrale di San Giovanni dove si lavora a preparare il catafalco, e il popolo potrà quindi sfilare davanti alla bara dal coperchio di cristallo per accomiatarsi dall'uomo che l'ha reso unito e libero. L'addobbo del tempio sarà di una severità magnifica: tutte le finestre vengono ricoperte di drappi neri e l'interno della chiesa verrà illuminato dalla sola luce che scenderà dall'alto. Sotto la cupola, aquile bianche recheranno una gigantesca corona alla quale saranno appese delle bandiere. Vestita dell'uniforme di maresciallo, la salma di Pilsudsky, imbalsamata, si trova, nell'attesa del trasporto, nel gran salone del castello del Belvedere circondata dalle bandiere del tempo della rivolta polacca e dai vessilli delle legioni create dal defunto durante la guerra mondiale. La guardia d'onore è fatta da generali, con alla testa il nuovo comandante supremo dell'Esercito, generale Edoardo Rydz-Smigly. Ai piedi della salma pregano la vedova e le figlie del Maresciallo; le condizioni di salute della vedova erano apparse ieri piuttosto critiche, ma oggi la signora si è riavuta.

Il cuore del Maresciallo

Il cuore di Pilsudsky è stato già conservato in un'urna, per ora collocata a fianco alla salma nel salone del Belvedere. Pilsudsky, come si è detto, volle che il suo cuore fosse seppellito a Vilna insieme ai resti della madre morta e sepolta in Lituania anni fa e traslata a Vilna proprio in questi giorni. Da circa una settimana, infatti, il Maresciallo, quasi intuendo la prossima fine, mandò in Lituania uno dei suoi aiutanti, incaricandolo di provvedere alla pia bisogna dell'esumazione e del trasporto in Polonia.

Per giovedì sera sono attese a Varsavia tutte le delegazioni straniere (l'Italia sarà rappresentata dall'ambasciatore Bastianini e da una missione militare diretta dal gen. Grazioli), e venerdì mattina sarà celebrato nella cattedrale un solenne servizio divino.

Pilsudsky, il vecchio socialista rivoluzionario, è morto da buon cattolico; e poichè egli era buon cattolico, la sua azione politica rifuggì sempre dagli odi di razza, sicchè oggi egli è pianto dai moltissimi ebrei di Varsavia (che in lui ebbero quasi un protettore) con la stessa sincerità con cui lo piangono gli altri cittadini. I giornali ebraici sono usciti listati a lutto e nelle sinagoghe si prega per l'anima del Maresciallo.

Terminata la funzione nella cattedrale di San Giovanni — funzione alla quale assisterà probabilmente anche Laval, di ritorno da Mosca — la salma del Maresciallo partirà per Cracovia, per l'inumazione definitiva nella cripta della chiesa del Wawel. Questa inumazione non potrà tuttavia avvenire prima di lunedì o martedì della settimana ventura, giacchè fra Varsavia e Cracovia il treno speciale si fermerà, in ossequio alla volontà del popolo, in tutte le stazioni.

Gli ex-legionari appartenenti alle più diverse classi sociali avevano sollecitato l'onore di portare la salma di Pilsudski a spalla da Varsavia fino a Cracovia: questo progetto, per quanto commovente e grandioso, ha però dovuto essere abbandonato poichè il viaggio sarebbe durato per lo meno venti giorni.

La situazione politica

Circa la situazione politica, nulla è da segnalare. Pilsudski, il cui testamento ancora non è conosciuto nei dettagli, prima di morire si era in particolar modo preoccupato di garantire il futuro assetto dell'esercito: tutto quello che viene fatto in questi giorni e tutto quello che sarà fatto nei giorni successivi è stato da lui precisato per iscritto, nella maniera più minuziosa.

Anche la stampa dell'opposizione, la quale del resto si dimostrò sempre rispettosissima della personalità di Pilsudsky, dedica allo scomparso articoli in cui ne esalta l'azione profondamente patriottica. Soltanto la « Gazeta Warszawska », organo dell'opposizione di destra e il giornale socialista « Robotnik » si sono astenuti dal listare a lutto le edizioni. La censura ha fatto dei tagli al commento della « Gazeta Warszawska », sulle conseguenze politiche che possono derivare per la Polonia dalla morte di Pilsudsky.

Italo Zingarelli

Le condoglianze del Re d'Italia

Roma, 14 notte.

Ieri sera il Duca di Logano Prefetto aggiunto di S. M. il Re si è recato all'Ambasciata di Polonia a presentare a S. E. l'Ambasciatore le condoglianze del Sovrano per il decesso di S. E. il primo Maresciallo Pilsudsky.

Goering rappresenterà Hitler

Berlino, 14 notte.

Ai funerali di Pilsudsky il Cancelliere sarà rappresentato dal Presidente dei ministri di Prussia e ministro dell'Aria del Reich gen. Goering il quale, come è noto, è pure presidente del Reichstag. Nei circoli politici si prevede pertanto che la seduta straordinaria sarà rinviata. Hitler pronuncerebbe l'annunciato discorso lunedì o martedì prossimo.

Vivace interpellanza di Romanones sullo statuto di Tangeri

Madrid, 14 notte.

Il Conte di Romanones ha interpellato il Governo stasera alle Cortes a proposito dell'imminente scadenza dello statuto di Tangeri e della sua progettata revisione. In un discorso di vivace critica, l'ex Ministro degli Esteri della Monarchia ha affermato che la situazione della Spagna al Marocco è oggi intollerabile: l'accordo del 1912 che ridusse considerevolmente i limiti del territorio rispetto a quelli fissati nell'accordo del 1904, che era a sua volta un peggioramento del patto franco-spagnuolo del 1902, non è più nemmeno osservato; il protettorato spagnuolo rassomiglierebbe alla pelle di zigrino balzacchiana. Anche i confini di Ifni sono stati ridotti rispetto alle anteriori stipulazioni: a Tangeri, città e territorio, che dovrebbero appartenere alla Spagna per ragioni etniche, geografiche e politiche evidentissime, l'influenza spagnuola è inferiore a quella dell'Italia, che è tuttavia l'ultima venuta al Marocco.

Il Ministro degli Esteri Rocha ha replicato mettendo innanzitutto in dubbio l'intenzione attribuita dall'oratore all'Inghilterra in base alle recenti dichiarazioni di Sir John Simon ai Comuni di denunziare lo statuto di Tangeri nel prossimo dicembre.

Secondo il Ministro, le modificazioni che potranno essere apportate allo Statuto saranno principalmente di ordine economico: la Spagna procederà in ogni caso d'accordo con la Francia, con l'Italia e con l'Inghilterra.

Questa risposta, pronunziata in un linguaggio piuttosto esitante, non ha soddisfatto l'interpellante, il quale ha replicato vivacemente accusando il Ministro degli Esteri di scarsa conoscenza del problema.

Un bambino addormentato sul cadavere del padre

Berlino, 14 notte.

Si ha da Copenaghen che un pietoso dramma si è svolto ieri su un isolotto deserto dell'arcipelago danese, a dodici chilometri dalla costa di Jutland orientale.

Un pescatore aveva raggiunto l'isolotto con un suo figlioletto decenne e si apprestava a far ritorno dopo buona pesca, quando, nel tentativo di riprendere un remo sfuggitogli, cadeva nell'acqua e annegava sotto gli occhi del figlioletto, che dalla riva ha assistito testimonio impotente, alla sciagura.

Più tardi la risacca respingeva sulla costa il cadavere, che il bambino riusciva a trarre dall'acqua e a trascinare in secco sulla spiaggia. Dopo ventiquattro ore, un pescatore sbarcava stamane nell'isola, dove trovava il bambino addormentato accanto al cadavere del padre.

I « protocolli di Sion » giudicati un falso ed un plagio

Berna, 14 notte.

Oggi si è avuta a Berna la sentenza del processo dei cosidetti *Protocolli di Sion*, processo che dopo alcune sedute tenute nello scorso autunno era stato ripreso in queste ultime settimane. Come è noto questo processo è stato intentato dalle comunità israelitiche svizzere contro alcuni elementi svizzeri di tendenze naziste i quali avevano dato ampia diffusione ai testi dei così detti *Protocolli di Sion* per svolgere una violenta campagna antisemita. Il tribunale nella sua sentenza ha riconosciuto che i *Protocolli di Sion* costituiscono un falso e plagio, che essi ricadono sotto il dispositivo della legge cantonale bernese riguardante le pubblicazioni immorali, e pertanto ha condannato il principale imputato, Teodoro Fischer capo del partito nazista elvetico, a una multa di cinquanta franchi nonchè ai dieci diciottesimi delle spese, e il suo compagno Silvio Schnell a venti franchi di multa e sei diciottesimi delle spese. Tre altri imputati sono stati assolti ed è stata loro riconosciuta una congrua indennità.

Il fabbricante d'armi Du Pont lascia 50 milioni di dollari

New York, 14 notte.

E' stato aperto oggi il testamento di Alfredo Ireneo Du Pont de Nemours, il più potente dei fabbricanti d'armi e di munizioni degli Stati Uniti, morto alla fine di aprile. Du Pont, come si ricorda, era stato citato a deporre durante l'inchiesta tenuta da una Commissione del Senato di Washington sul commercio di materiale bellico. Egli ha lasciato un patrimonio di cinquanta milioni di dollari. La maggior parte di esso — si è appreso oggi — è stata donata dal defunto per il mantenimento di un asilo per i bambini rachitici e per i vecchi nella sua tenuta nello Stato di Delaware, che ha una estensione di 700 ettari. Alla vedova egli ha lasciato una villa nella Florida e una rendita di duecentomila dollari all'anno e il resto ai figli e in parte ai domestici.

La nuova costituzione delle Filippine avrà una grandissima maggioranza

Manilla, 14 notte.

Il parziale scrutinio delle votazioni di ieri lascia prevedere che la nuova costituzione delle Filippine sarà approvata a grandissima maggioranza.

I risultati di tredici provincie infatti indicano 76.100 voti a favore della nuova costituzione e 1503 contro di essa.

Grandi a colloquio con Simon su problemi europei ed extra europei

Londra, 14 notte.

I giornali inglesi dànno oggi grande risalto all'articolo del *Giornale d'Italia* e a certi risentimenti delineatisi in Italia in seguito a voci corse di interventi diplomatici della Francia e dell'Inghilterra. Vi è chi fa osservare come interventi di tale natura non sono contemplati nè da Londra nè da Parigi, ove soltanto si esprime il desiderio di vedere instaurata una procedura di conciliazione, la quale eviterebbe scosse all'edificio europeo considerate pericolose al momento presente. Perciò l'annuncio dei nomi dei due rappresentanti dell'Italia nella Commissione di conciliazione ha calmato le inquietudini, permettendo di esaminare con calma e con una certa imparzialità l'intero problema etiopico.

Nel pomeriggio di oggi il nostro Ambasciatore Dino Grandi si è recato al Foreign Office e ha avuto sui vari aspetti dei problemi europei e non europei un lungo e importante colloquio col Ministro degli Esteri Sir John Simon.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che la nomina dei due membri italiani della commissione di conciliazione è accolta con vivissimo compiacimento negli ambienti responsabili inglesi. « Appena rimossa la minaccia di ostilità — dice lo scrittore — il Governo britannico si dimostrerà pronto a insistere presso l'Imperatore di Etiopia sulla desiderabilità di venire incontro alle legittime aspirazioni dell'Italia. Nessun conflitto esiste fra tali aspirazioni e gli interessi inglesi, e non vi è ragione alcuna perchè l'Italia non partecipi allo sviluppo economico dell'Abissinia e dei suoi traffici col resto del mondo ».

La definizione dell'incidente di Ualual

I due membri italiani della Commissione di conciliazione

Roma, 14 notte.

In base agli accordi presi per la definizione dell'incidente di Ualual sono stati scelti i due membri italiani della Commissione di conciliazione prevista dall'art. 5 del trattato di amicizia italo-etiopico del 1928. Essi sono S. E. il conte Luigi Aldrovandi Marescotti, ambasciatore di S. M., ed il gr. uff. Raffaele Montagna, consigliere di Stato.

(Stefani).

Il testo della Nota del Governo etiopico a Ginevra

Ginevra, 14 notte.

Ecco il testo della nota trasmessa dal Governo etiopico al Segretariato della Società delle Nazioni:

Il « Governo imperiale etiopico prega V. E. di informare il Consiglio della Società delle Nazioni del grave provvedimento preso dal Governo italiano di procedere alla mobilitazione di varie classi e di inviare in Eritrea ed in Somalia numerose truppe e rilevanti materiali da guerra. I discorsi ufficiali che hanno accompagnato questi atti non lasciano nessun dubbio sulle intenzioni ostili del Regio Governo italiano. A varie riprese l'Abissinia ha richiamato la attenzione del Consiglio sui pericoli che questa continuazione di preparativi di guerra faceva correre alla pace internazionale. Inutilmente il Governo italiano cerca dei pretesti in una interpretazione tendenziosa di un discorso di S. M. l'Imperatore ed in una pretesa mobilitazione dell'esercito etiopico.

« Il Governo etiopico oppone a queste affermazioni un fatto che da molto è a conoscenza del Consiglio e cioè le domande reiterate indirizzate all'Italia di procedere alla nomina degli arbitri previsti dall'art. 5 del Trattato del 1928. Promesse sono state fatte dall'Italia in gennaio ed in aprile 1935 davanti al Consiglio della Società delle Nazioni di procedere rapidamente ad un regolamento amichevole con la costituzione dell'istanza arbitrale prevista dal Trattato del 1928. Il Consiglio era stato unanime nel prendere atto del desiderio di conciliazione dei due Stati in litigio e di applicare completamente nel suo testo e nel suo spirito l'art. 5 del Trattato del 1928. Questa raccomandazione, fatta dopo che il delegato etiopico aveva dimostrato i pericoli dei preparativi militari dell'Italia, mirava certamente all'impegno iscritto nel suddetto articolo 5 di non ricorrere alla forza delle armi sotto nessun pretesto. Appena il Governo etiopico ebbe presa conoscenza dei verbali della seduta del Consiglio del 15 aprile 1935 si affrettò a proporre all'Italia di fissare la data del 10 maggio per la designazione simultanea degli arbitri.

Durante questo tempo l'Italia, come se avesse avuto il desiderio di rendere impossibile l'arbitrato, faceva dei passi presso alcuni Governi esteri di cui i connazionali erano suscettibili di essere scelti come arbitri dal Governo etiopico e chiedeva loro di distogliere i connazionali dallo svolgere questa parte. In una comunicazione espressa fatta dal Ministro d'Italia ad Addis Abeba il Governo etiopico è stato invitato a scegliere arbitri di nazionalità etiopica. Il Governo di Addis Abeba pensa al contrario, che il più sicuro mezzo di ottenere una istanza arbitrale imparziale ed indipendente è di fare cadere la scelta degli arbitri su persone di grande valore e di grande prestigio e la cui competenza ed esperienza in materia di arbitri siano incontestate in tutti i Paesi. Davanti a questo atteggiamento il Governo italiano ha evitato di rispondere alle proposte dell'Etiopia. Giorni sono passati senza che il minimo passo sia stato fatto sulla via dell'arbitrato, che era stato tuttavia accettato dall'Italia davanti al Consiglio della Società delle Nazioni.

« Nei discorsi ufficiali degli uomini politici responsabili si sono formulate contro l'Etiopia le accuse più ingiuriose e fu annunciata la decisione presa dall'Italia di finirla una volta per sempre con l'Etiopia. Una nuova mobilitazione di forze militari è stata ordinata. Il Governo italiano per dare un pretesto a questi provvedimenti preparatori di aggressioni annuncia che S. M. l'Imperatore aveva ordinato la mobilitazione generale dell'esercito. Il Governo etiopico protesta contro questa notizia che è assolutamente falsa. Il Governo etiopico non ha ordinato nessuna misura di mobilitazione. Esso afferma i suoi sentimenti pacifici. Rinnova le domande, che ha fatto a varie riprese dopo l'incidente di Ualual, di ricorrere immediatamente all'arbitrato previsto dal trattato del 1928. Si impegna, senza riserve nè reticenze, a sottomettersi alla decisione di arbitri imparziali, qualunque sia questa decisione. Il Governo etiopico crede potere, nelle circostanze gravi attuali, invocare le parole che furono pronunciate il 16 aprile 1935 davanti al Consiglio. « Il Consiglio della Società delle Nazioni prenderà le sue responsabilità. Incaricato del mantenimento della pace, non vorrà oggi rimanere silenzioso o indifferente. Esso deve rammentarsi le sue origini, evocare i principi sui quali è stato fondato, misurare le conseguenze del suo atteggiamento e non mancherà alla sua missione. I popoli sanno che il rispetto della fede giurata e degli impegni presi non è soltanto un principio morale, è la legge vivente della Società delle Nazioni. Noi non facciamo distinzione fra le Nazioni. Tutti i popoli devono essere trattati sullo stesso piede di uguaglianza ». Il Governo etiopico esprime la speranza che il Governo italiano non avrà dimenticato l'appoggio che egli dette a questa dichiarazione « dei principi fondamentali della vita internazionale ». Il Governo etiopico pone la sua fiducia nel Consiglio della Società delle Nazioni affinchè nel litigio attuale, conformemente all'articolo 15 del Patto, si sforzi di assicurare il regolamento della vertenza. Il mantenimento della pace ed il regolamento pacifico del conflitto sono gli scopi essenziali perseguiti dalla Società delle Nazioni. Il Governo etiopico in quest'ora critica della sua storia invia un appello pressante al Consiglio affinchè siano rispettate e mantenute contro ogni aggressione l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dell'Etiopia, membro della Società delle Nazioni ».

Marconi eseguisce esperienze alla presenza del Duce

Roma, 14 notte.

Stamane nei pressi del Forte Boccea alla presenza del Duce, S. E. Marconi ha fatto alcune esperienze. Assistevano anche il gen. Baistrocchi e l'ispettore del Genio.

S. E. Starace terrà a rapporto i gerarchi della provincia di Aquila

Roma, 14 notte.

Con « Foglio di disposizioni » in data odierna, il Segretario del P. N. F. comunica che domenica 19 maggio XIII, alle ore 10, terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Aquila.

La morte dell'on. Arcangeli

Roma, 14 notte.

Questa notte è morto l'on. prof. avvocato Ageo Arcangeli, deputato al Parlamento.

Era nato il 7 febbraio 1880 a Treia (Macerata). Fu deputato per la 18ª e la 19ª legislatura, membro della Commissione per la riforma del Codice commerciale e della Commissione reale per la riforma dei Codici. Fu vice presidente della Delegazione italiana a Ginevra per l'unificazione del contratto cambiario. Il 30 aprile 1934 il Duce lo chiamava a reggere il Sottosegretariato di Stato alle Finanze. Lasciava questa carica il 24 gennaio 1935. Attualmente ricopriva la carica di vice presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano.

L'Ispettorato del Teatro

Relazione sulla legge alla Camera

Roma, 14 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione al disegno di legge riguardante l'istituzione dell'Ispettorato del Teatro.

« La necessità già da tempo avvertita, dice la relazione, di realizzare l'unità di indirizzo e di organizzazione atta a dare nuovo impulso all'arte scenica e ad agevolarne la rinascita rendeva indispensabile la istituzione, presso il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, di un Ispettorato del Teatro, quale organo centrale di coordinamento e di disciplina delle varie attività teatrali e musicali.

« A ciò è stato provveduto col R. decreto legge 9 aprile 1935-XIII, il quale per il raggiungimento dell'accennato scopo, in armonia alle finalità per le quali venne istituito il Sottosegretariato predetto, stabilisce la devoluzione allo stesso di tutte le attribuzioni spettanti ai Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale, in materia di censura teatrale, di vigilanza governativa e di provvidenze relative a ogni forma e attività teatrale e musicale, fermo restando le competenze attribuite al Ministero dell'Interno.

« Viene inoltre, col decreto succennato, disposto il trasferimento alle dipendenze del detto Sottosegretariato della discoteca di Stato, modificata la composizione della Commissione consultiva prevista dall'art. 73 del testo unico della legge di P. S., autorizzato il Sottosegretariato predetto a erogare, sentito il parere dell'apposita commissione, l'importo del 6,17 per cento sul profitto del canone di abbonamento alle radioaudizioni assegnato alla Corporazione dello Spettacolo.

«Vengono infine autorizzati la revisione, la integrazione e il coordinamento in testo unico, mediante decreto reale, delle disposizioni vigenti in materia di censura teatrale e di vigilanza governativa, nonchè di quelle riflettenti ogni forma di attività teatrale e musicale e quanto altro possa occorrere per il funzionamento dell'Ispettorato del Teatro ».

I croceristi torinesi a Rodi

Rodi, 14 notte.

Le autorità e la popolazione di Rodi hanno fatte accoglienze affettuosissime ai croceristi torinesi giunti a bordo del *Roma*. Il Federale Chiorando si è recato a bordo a porgere loro il benvenuto, offrendo poi un ricevimento all'albergo Rose, cui è seguito una festa danzante.

I croceristi dedicarono la giornata alla visita dei caratteristici quartieri, ove rifulgono le imponenti opere del Regime. I dirigenti la Crociera, ospiti del Governatorato sono saliti sul Monte Profeta ed hanno visitato il villaggio Peveragno. Vibranti manifestazioni ha rinnovato la folla alla partenza dei croceristi.

Varallo stazione di cura e soggiorno

Varallo, 14 notte.

Con decreto ministeriale è stato esteso a tutto il territorio del nostro Comune il riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo.

La Conferenza danubiana

Il Duce riceve Von Hassel

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania Von Hassel con il quale ha conferito circa la preparazione della Conferenza danubiana.

(Stefani).

UNA DELLE PRIME FOTOGRAFIE del disastroso terremoto di Formosa

SPORT

Il Giro di Spagna

Brillante vittoria di Molinar nella penultima tappa

Barcellona, 14 notte.

Edoardo Molinar ha conquistato oggi un magnifico successo, vincendo brillantemente la tredicesima tappa Caceres-Zamora (Km. 275) dopo avere costantemente dominato gli avversari durante tutta la gara. Una delle principali vittime dell'offensiva scatenata oggi da Molinar è stato lo spagnolo Canardo, il quale, giunto al traguardo con un ritardo di oltre cinque minuti, retrocede dal secondo al quarto posto della classifica generale che vede attualmente Molinar terzo, a pochi secondi dal belga Digner che ha pure guadagnato un posto.

La tappa odierna non è stata però totalmente favorevole ai colori italiani poichè il piccolo Barral, che aveva ormai conquistato il primato della classifica speciale per il Gran Premio della montagna, è stato vittima di una caduta a una sessantina di chilometri dal traguardo e, avendo battuto in malo modo un ginocchio che da qualche tempo lo faceva soffrire, è stato costretto ad abbandonare la corsa proprio alla vigilia della sua conclusione.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Edoardo Molinar*, in ore 10,12'48"; 2. Gustavo Deloor; 3. Max Bulla; 4. Thallinger; 5. Gimeno; 6. Valentyn; 14. Bianchi.

Classifica generale: 1. Gustavo Deloor, in 110,37'51"; 2. Digne, 110,47'32"; 3. *Molinar*, 110,47'50"; 4. Canardo, 110,50'40"; 5. Max Bulla, 111,9'39"; 6. Alfonso Deloor, 111,17'46"; 7. Bianchi, 111,20'8".

CRONACA

Il nuovo edificio degli alti comandi militari

Ci telefonano da Roma:

« Con R. decreto legge pubblicato stasera dalla « Gazzetta Ufficiale » è approvato e reso esecutorio il contratto in data 20 ottobre 1934, col quale si dichiara risoluta la seconda parte della convenzione del 27 maggio 1932 intervenuta fra lo Stato e il Comune di Torino. Lo Stato si impegna di costruire in detta città, su area demaniale, un nuovo edificio per gli alti comandi militari e di sgombrare il fabbricato comunale di San Francesco da Paola; e il Comune di Torino si impegna a corrispondere, a titolo di contributo per la costruzione del nuovo edificio, la somma di lire 1.200.000. Lo stesso contratto è esente dalla tassa sugli affari, salvo gli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

Al Teatro Vittorio

Il tenore Quadrelli ferito in un incidente di scena

Ieri sera, il tenore Quadrelli, che interpreta al Teatro Vittorio *I pagliacci*, verso la fine del primo atto, mentre era in scena, scivolava e, per non cadere, si appoggiava a un tavolo. Però il pubblico notava che l'incidente non era stato privo di conseguenze. Infatti il tenore era impallidito, poi, zoppicando, si era appoggiato al baritono e, senza più allontanarsi da lui, aveva proseguito a cantare fino alla fine dell'atto. Il secondo atto incominciava dopo un lungo intervallo.

Il Quadrelli era stato sostituito dal tenore Coppellotti che, per caso, si trovava in teatro. Nel frattempo, il Quadrelli era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano la probabile frattura del metacarpo del piede sinistro.

DA VALENZA

Le nozze d'oro hanno celebrato i coniugi Pierina Balza e Carlo Ghezzi, attorniati dai figli e da un numero [illegible] di nipoti.

DA INTRA

[illegible] da casa dal 2 maggio la quarantottenne Lucia Ferrari, residente a Soriaggio, [illegible] è stato rinvenuto il cadavere sul fondo di un burrone.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — Chiusura irregolare. Mercato delle Obbligazioni fermo. Irregolari i Prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	— —
Pirelli (azioni)	72 —	73 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	— —	86 ½
Pubblica Utilità 7 %	— —	81 ½
Prest. Città Milano 6½ %	74 ½	76 —
Id. id. Roma 6½ %	74 5/8	76 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	96 ½	97 ½
Id. id. Serie B 7 %	91 ½	92 ½
Adriat. Elettr. s. warr.	88 1/8	90 —
Pirelli e C. (obbl.) 7 %	94 —	— —
Unes [illegible] warrant 7 %	65 —	66 —
Montecatini s. warr. 7 %	90 1/8	93 7/8
Venezia senza warr. 7 %	71 ½	74 —
Fiat senza warrant 7 %	90 1/8	93 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	— —	88 —
Idroelettr. Isarco 7 %	72 ½	74 ½
Meridion. Elettricità 7 %	81 7/8	95 —
Terni 6,50 %	66 —	69 ½
Sip 6,50 %	61 —	63 —
Adamello 7 %	70 —	73 —
Edison 6 ½ %	73 ½	75 —
Edison 7 %	75 —	76 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7 %	— —	77 —
Marelli 6 ½ %	81 —	81 ½
Breda 7 %	78 —	81 —
Edison (azioni)	— —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	146 —	Montgomery	28 1/8
Amer. Can.	125 —	Nat. Biscuit	25 ½
Radiator	14 ¾	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	16 ¾
& Telegr.	118 5/8	North Am. Co	13 7/8
Am. Tobacco	—	Proct.Gamble	48 ¾
Anac. Copper	15 ½	R. C. A.	5 1/8
Baldwin Loc.	2 1/8	Royal Dutch	35 7/8
Bethlehem St.	26 ½	Stand. Brands	14 5/8
Canad.Pacific	8 ½	Standard Oil	45 ½
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	34 ½
Chrysler	40 —	Un. Carbide	56 ½
Consol. Gas	25 1/8	Unit. Aircraft	15 ¾
Kodak	142 —	Unit. Corpor.	2 ¾
Gen. Electric	25 —	U. S. Rubber	12 5/8
Gen. Motor's	32 ¾	U. S. Steel Co.	32 7/8
Int. Harvester	42 ¾	Westinghouse	46 ¾
Int. Teleph.		Woolworth	58 —
& Telegr.	7 5/8	U. Superpower	0 7/8-1
Kennecott	19 ¼	J. Manville	49 ¼

CAMBI: Roma 8,32; Londra 4,8737; Berlino 40,25; Madrid 13,65; Amsterdam 67,78; Parigi [illegible]; Bruxelles 16,92; Berna 32,38; Stoccolma 25,15; Oslo 24,50; Copenaghen 21,77 ½; Vienna 18,81; Praga 4,17 ¼; Budapest 29,70; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,27 ½; Atene 97,¼; Buenos Aires, peso carta 32,40; Rio Janeiro 8,21; Londra 60 g. bankers bills 4,8637; Id. 60 g. commercial bills 4,8650; Montreal su Londra 4,8700.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancato

NOVELLI PIETRO

Pensionato Ferroviario

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, le figlie, la nuora, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle 15,30 da via San Donato 8 bis.

Pompe Funebri « Nazionale » Telef. [illegible]

---

†

Oggi, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione e della Speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente, come visse

Marocco Lucia ved. Musso

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio:

i figli: **Umberto** con la consorte **Mayer Teresa** e bimbi; **Giuseppe** con la consorte **Boccaccio Adelina** e bimba; **Luigia** col marito **Chiampo Pietro**; **Carlo** con la consorte **Musso Maria**; **Giovanni** con la consorte **Kocka Carlina** e bimbi; il fratello col figlio **Giovanni**; le sorelle, i cognati, nipoti, parenti tutti, e l'affezionata **Annetta Dalmasso** che amorevolmente l'assistette per lunghi anni.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 15 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Casale n. 77.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori al Regio Ricovero di Mendicità di corso Casale.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 14 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La Ditta « **Fratelli Musso Officina Metallurgica** » annuncia con dolore la perdita della Signora

Marocco Lucia ved. Musso

Madre dei Titolari.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Impiegati e **Maestranze** della Ditta « **Fratelli Musso Officina Metallurgica** » con profondo dolore annunciano la morte della Signora

Marocco Lucia ved. Musso

Mamma adorata dei Titolari.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Titolari, Impiegati e **Maestranze** della « **Fonderia Fratelli Chiampo** » annunziano l'irreparabile perdita della Signora

Marocco Lucia ved. Musso

Madre amatissima della Consorte del comproprietario Sig. **Pietro Chiampo**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione serenamente spirava nel bacio del Signore munito dei Carismi di N. S. Religione il

Marchese

CARLO DEL CARRETTO di Moncrivello e Gorzegno

Cavaliere d'Onore Onorario di S. A. I. R. la fu Principessa Laetitia Duchessa d'Aosta vedova

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio:

la figlia **Walburga d'Ischitella** colle figlie **Fabrizia** e **Carla**; la nuora **Dolly di Moncrivello** nata **di Pettinengo** coi figli **Carlo** e **Mirella**; le sorelle: **Gabriella Ponza di San Martino** coi figli, **Giustina Scozia di Calliano** coi figli; la cugina **Vittoria del Carretto** e figlio; la fedele **Giuseppina Pavetto**.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì, alle ore 11, partendo dalla abitazione, via San Francesco da Paola 36; ed a Moncrivello, alle ore 15,30 dello stesso giorno, dove la Salma verrà inumata nel sepolcreto di famiglia. Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita di sacrificio e completa dedizione alla famiglia, improvvisamente, dopo lunghe sofferenze sopportate con fede e rassegnazione, è spirata nel bacio del Signore l'anima buona di

NAVARRA PAOLO

La moglie **Maria Mobiglia**; i figli **Rita** ed **Oldo** con la moglie **Dina Bellino**; i parenti tutti, straziatissimi, ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30, partendo da via Pastrengo 3. (15450)

Ercolina Guachera ved. Boine, profondamente commossa per l'attestazione di stima e benevolenza fatta al Suo diletto

VINCENZO

riconoscente ringrazia quanti, parenti, amici e conoscenti, con presenza, scritti e fiori, presero parte al Suo immenso e più grave dolore. (15440)

MEMENTO

Venerdì 17 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi una Messa in suffragio di **ERMELLA SPAGNESI ved. RUOCCO**. La figlia con immutabile dolore lo ricordano a parenti ed amici. 15423

Giovedì 16 maggio, nella Chiesa della SS. Trinità alle ore 10, sarà celebrata la Messa in suffragio dell'anima bella del Dott. Ing. **MATTEUCCO GIACOMO**. La vedova sarà riconoscente a quanti interverranno.